Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

LIOTECA CIVICA TRIESTE

Sabato, 19 ottobre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3403 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

MENTRE SI INTENSIFICANO I PROVVEDIMENTI MILITARI NEL M. O.

L'O.N.U. AFFRONTERÀ IL PROBLEMA DELLA TENSIONE FRA SIRIA E TURCHIA

I sovietici insistono nelle accuse di complotto mosse al Dipartimento di Stato con una violenta nota della «Tass» - Le navi americane sono giunte a Smirne

ERRORI DA RIPARARE

Non è passato molto tempo dal convegno delle Bermude, e Macmillan ed Eisenhower si incontrano di nuovo. E' un incontro che si svolge in un'atmosfera ben diversa dalla precedente; allora erano gli inglesi a presentarsi come dei colpevoli davanti ai cugini americani, oggi forse bisognerebbe dire il contrario. Alle Bermude Eisenhower e Foster Dulles erano reduci da una specie di trionfo personale; gli Stati Uniti avevano spinto l'ONU a far fallire l'attacco anglo-francese all'Egitto e in tutto il Medio Oriente gli americani si presentavano agli arabi come dei protettori disinteressati e potenti.

Macmillan, appena entrato al n. 10 di Downing Street per sostituire Eden che Ike aveva trattato come un sergente può trattare un soldato consegnato, fece buon viso a cattiva sorte; l'Inghilterra usciva da una crisi tremenda e doveva trovare degli amici. Così si convenne, alle Bermude, che gli americani fossero i primi, anche nel Medio Oriente, in quella parte del mondo che gli inglesi mai avevano lasciato che altri dominassero, e Macmillan accettò la parte del secondo.

Fidando sulla potenza del dollaro, su quella del «deterrente» nucleare e sui petrolieri, gli americani si accinsero a consolidare il raggiunto predominio tra gli arabi. Ma la loro politica era guidata da Foster Dulles, un uomo che fa il Ministro degli Esteri come un pastore protestante, con la mentalità, cioè, di colui che senza averli mai conosciuti, crede di poter moralizzare i selvaggi con quattro formulette. Il signor Dulles ha avuto sempre questa idea delle sue funzioni di Ministro degli Esteri ricavandone più gaffes che profitto e spesso ha fatto la figura dell'elefante in un negozio di porcellane.

Dal momento in cui gli Stati Uniti assunsero la leadership occidentale nel Medio Oriente, i guai non sono mancati, anzi sono aumentati; Dulles alle prime difficoltà coniò una politica di intervento contro il comunismo, sotto la denominazione di «dottrina Eisenhower». Qualcosa di positivo ottenne e fu la salvezza del regno giordano dalle mene nasseriane. Ma dimenticò di trarre profitto da questa affermazione e si illuse che il nemico che aveva sconfitto ad Amman fosse per sempre battuto. Da quel momento per la «dottrina Eisenhower» il destino fu segnato; oggi non l'accetta nemmeno Ibn Saud, che è un amico personale degli americani, nemmeno Hussein, che deve il suo trono agli Stati Uniti, nemmeno il Libano e l'Iraq che debbono la loro esistenza proprio all'Occidente. Quali siano stati gli errori del signor Dulles sarebbe qui inutile stare a enumerare; basti ricordare che in occasione della crisi siriana Dulles mutò politica tre volte nel corso di un mese o poco più, sconcertando talmente i suoi amici che Ibn Saud fu costretto a inviare alla Casa Bianca una lettera per spiegare che cosa sarebbe stato meglio fare. La politica americana nel settore arabo ha impostato il suo tema come in altri settori sul «deterrente» nucleare senza tener conto che il giorno in cui i russi con lo «sputnik» hanno confermato implicitamente di avere il missile intercontinentale balistico, tutta questa politica andava all'aria. Dulles non ha tenuto conto che se lo «sputnik» aveva preoccupato gli americani e gli altri popoli occidentali, poteva provocare mutamenti psicologici ancora più profondi nei popoli arabi, presso i quali il concetto della potenza è predominante.

Così negli ultimi due mesi la sua politica ha subito una serie di rovesci talchè oggi gli Stati Uniti si trovano nei confronti della Siria in una situazione quasi analoga a quella che avevano gli anglo-francesi nel periodo in cui preparavano l'azione di Suez. Gli arabi filo-americani si sono schierati dalla parte della Siria in nome dell'ideale Panarabo; persino il patto di Bagdad scricchiola.

Dulles ha agito senza tener conto che se Ibn Saud poteva essere un amico, non avrebbe mai spinto la sua amicizia fino a guardare indifferentemente la possibilità che i due re hascemiti, Hussein di Giordania e Feisal dell'Iraq, appartenenti a una dinastia rivale, potessero alla fine costringere la Siria nella loro sfera di influenza, togliendola all'influenza nasseriana. La posizione di preminenza di Ibn Saud si basa sull'equilibrio tra Nasser e i sovrani hascemiti e cadrebbe il giorno in cui predominasse l'uno o l'altro. Infine Dulles non ha fatto niente per recuperare Nasser.

Il nuovo convegno Eisenhower-Macmillan si apre così sotto questo infausto ricorso di errori. Ma non è il solo problema del «recupero» degli arabi che domina il convegno. Fin dove intende arrivare Kruscev nelle sue molteplici iniziative? Qui sta il punto che nel convegno si deve risolvere. Quanto all'altra minaccia che Dulles ha fatto, di non considerare la Russia un «santuario inattaccabile», facendo leva sull'attuale superiorità USA in fatto di bombardieri, durerà tale superiorità quando tra un anno o due i russi avranno pronti missili intercontinentali in serie?

E infine come risalire lo svantaggio scientifico nei riguardi della Russia? Non vi è dubbio che gli americani si aspettano molto dagli inglesi per uscire dal ginepraio in cui si sono cacciati. Sono propensi a un «pool» scientifico con gli inglesi e gli altri alleati per risalire lo svantaggio.

Non si tratta solo di risolvere l'attuale tensione turco-siriana ma anche di esaminare i casi «nuovi». C'è, per esempio, il caso Tito che Dulles aveva ritenuto ormai legato all'Occidente. C'è la politica da scegliere per recuperare all'Occidente gli Stati afro-asiatici; c'è infine la necessità di fronteggiare nel modo più rispondente la situazione siriana, dove un Governo cerca probabilmente di consolidarsi sventolando minacce dall'esterno che gli diano la possibilità di giri di vite all'interno, per battere le opposizioni che sono numerose (dai conservatori di Damasco ai drusi) e potrebbero sfociare in un movimento insurrezionale.

Il convegno Eisenhower - Macmillan dovrà infine studiare come impedire che la attuale tensione alle frontiere di Alessandretta si scarichi sulle frontiere israeliane riaccendendo il tradizionale conflitto tra arabi ed ebrei.

Gaetano Mattioli

New York, 18

La questione siriana verrà discussa prossimamente dall'Assemblea dell'ONU, in una sessione che verrà convocata «in una data conveniente della prossima settimana». Così ha deciso questa sera il Presidente Sir Leslie Munro, dopo aver inteso l'unanime raccomandazione del comitato di presidenza, ratificata dall'Assemblea.

Nel corso della riunione del comitato, dopo che il Ministro degli Esteri siriano Salah Bitar aveva rinnovato le sue accuse alla Turchia, chiedendo la nomina di una commissione internazionale per investigare sulla gravità della situazione che può portare «allo scoppio di un conflitto mondiale», il delegato turco Seyfullah Esin aveva a sua volta accusato la Siria e l'Unione Sovietica di una campagna provocatrice nei confronti della Turchia: «Il reale pericolo della pace nel Medio Oriente viene mascherato dietro una cortina fumogena», ha detto il delegato turco, aggiungendo che tale situazione fittizia viene usata dall'URSS per «minacciare e opprimere la Turchia, piccolo paese confinante con la Siria».

Il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha, da parte sua, rivolto una frecciata personale al Presidente Murno, che avrebbe ritardato la riunione del comitato per recarsi a Washington a ricevere la Regina Elisabetta, ed ha quindi dichiarato che la Turchia «è la parte colpevole», appoggiando quindi la richiesta di convocazione dell'Assemblea generale. Alla proposta si sono associati, del resto, tutti i membri del comitato di presidenza (e la Assemblea ha quindi ratificato la raccomandazione con 66 voti favorevoli e nessun contrario), anche se per ragioni diverse. Il delegato americano Lodge, ad esempio ha dichiarato che gli Stati Uniti vedono nella richiesta siriana un'ottima occasione per chiarire la situazione nel Medio Oriente, dimostrare l'assurdità delle accuse avanzate contro gli Stati Uniti e la Turchia e individuare le vere origini della tensione in atto. Secondo Lodge, le accuse sovietiche sono «goffe e fabbricate di sana pianta».

Sul piano dimostrativo, la giornata di oggi vede l'intensificarsi della propaganda antiamericana da parte sovietica, mentre Washington, da parte sua, si limita a dare notizia dei movimenti della Sesta flotta nel Mediterraneo, e in particolare della «visita amichevole» dell'incrociatore americano «Canberra» al porto turco di Smirne. L'incrociatore, si rileva nei comunicati del Pentagono, è dotato di missili teleguidati ed è accompagnato nella sua visita da tre navi trasporto, di cui due per carri armati e la terza piena di «marines»: marinai e «marines» sono sbarcati a terra, in franchigia. Nello stesso tempo viene data notizia ad Ankara che due vice segretari alla Difesa degli Stati Uniti, Manfield Sprague e Floyd Bryant, hanno iniziato nella capitale turca colloqui con gli esponenti dei Ministeri turchi della Difesa e degli Esteri, su problemi concernenti l'organizzazione atlantica.

A Damasco, intanto, il «movimento di resistenza popolare» ha annunciato stamane che tutti i cittadini siriani, se necessario, verranno dotati di armi e addestrati al loro uso per i combattimenti nelle strade. Armi sono state distribuite oggi ai civili nella stessa capitale. A quanto riferiscono viaggiatori giunti oggi dalla Siria a Istanbul, tecnici sovietici starebbero costruendo una rete di radar lungo il confine siro-turco. Gli stessi viaggiatori hanno detto di non aver visto truppe sovietiche in Siria (ad eccezione di qualche ufficiale russo), ma hanno aggiunto che l'attività militare nel paese è notevole e che reparti egiziani sono stati dislocati ad Aleppo e in altri centri settentrionali. Attività militare è stata osservata anche lungo le frontiere meridionali della Siria, e cioè al confine tra quest'ultimo paese e Israele. A Damasco non si vedono molti soldati ma a nord della capitale sono in corso costruzioni di edifici e di apprestamenti militari.

Mosca soffia intanto sul fuoco. Una nota «autorizzata» dell'agenzia «Tass» (il che equivale a una dichiarazione ufficiale del Governo sovietico) accusa oggi gli Stati Uniti di incitare la Turchia a invadere la Siria e di aver offerto a tale scopo l'appoggio della Sesta flotta.

Nel denunciare la dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato in data 10 scorso, secondo cui gli Stati Uniti, in caso di aggressione da parte della Siria contro la Turchia, terranno fede al loro impegno di intervenire al fianco dei turchi, la nota sovietica sottolinea che i piani per un attacco turco contro la Siria furono elaborati il mese scorso durante la visita ad Ankara del Sottosegretario di Stato americano Loy Henderson. «Secondo tali piani — prosegue la nota della «Tass» — l'invasione turca si svolgerà su di un ampio fronte, dal Mediterraneo all'Eufrate, e una colonna punterà decisamente sul porto mediterraneo siriano di Latakia, destinato a essere utilizzato come base per le navi americane. Le truppe turche sono pronte per l'attacco».

Dopo aver detto che s'impone l'immediato intervento delle Nazioni Unite per scongiurare la guerra nel Medio Oriente, la nota sostiene che «nella dichiarazione del Dipartimento di Stato del 10 ottobre l'argomento principale è la manifestazione dell'appoggio americano alla Turchia, il che costituisce, non essendo la Turchia minacciata da alcuno, un incitamento ai turchi perchè lancino un'aggressione».

L'agenzia sovietica prosegue sottolineando che qualsiasi guerra locale fra la Turchia e la Siria rischia con tutta probabilità di trasformarsi in un conflitto mondiale ed osserva che «l'Unione Sovietica è pronta ad adottare le misure del caso per contenere un qualsiasi aggressore».

«Se gli Stati Uniti e la Turchia sono veramente contrari alla guerra e pronti a rispettare le frontiere degli altri paesi — ammonisce la nota sovietica — lo dicano chiaramente avanti alle Nazioni Unite. Prima di tutto però, è necessario che la Turchia ritiri le sue truppe dalla frontiera siriana e cessi di ricattare la Siria».

La «Tass» quindi accusa perentoriamente il Segretario di Stato americano Dulles di aver portato il Medio Oriente «sull'orlo della guerra» inviando sul posto Henderson con istruzioni di indurre l'Iraq, la Giordania, la Turchia e Israele ad aderire al piano di aggressione contro la Siria. L'inviato americano però — rileva la nota — non riuscì ad ottenere l'adesione dell'Iraq e della Giordania ed allora gli americani, «pur non abbandonando la speranza di incitare contro la Siria anche gli altri paesi arabi, hanno modificato i loro piani nel senso che ad attaccare la Siria sarà la Turchia».

«Israele — prosegue la «Tass» — aveva accettato di lanciare le sue truppe nell'invasione della Siria, ma l'inviato americano Henderson ha consigliato il Governo israeliano di agire con maggiore opportunità, a causa delle sue cattive relazioni con i Paesi arabi, e quindi di partecipare alle operazioni militari in una fase successiva dell'intervento». Il premio che spetterà ad Israele per la sua partecipazione all'attacco contro la Siria — sottolinea la nota sovietica — consisterà nel dar mano libera agli israeliani affinchè conquistino la penisola del Sinai nonchè la valle del Fiume Giordano e il Golfo di Aqaba, che Israele intende trasformare in proprie vie interne d'acqua. Dopo aver sostenuto ancora una volta che la dichiarazione in data 10 ottobre del Dipartimento di Stato è «una deformazione dei fatti», la nota dell'Agenzia «Tass» conclude: «Gli Stati Uniti tentano di nascondere i loro preparativi ad una guerra richiamandosi al loro atteggiamento al tempo della crisi di Suez. Comunque tutto ciò non inganna nessuno. L'imperialismo degli Stati Uniti sarebbe anche più crudele del colonialismo dell'Inghilterra e della Francia».

Si riparla di un incontro ad alto livello con Kruscev

Londra, 18

A Washington, Eisenhower e MacMillan parleranno, secondo notizie peraltro non confermate, della possibilità d'un nuovo incontro ad alto livello con Bulganin e Kruscev. L'incontro potrebbe avvenire nella prossima primavera o in estate ed essere preceduto da una serie di colloqui di uomini di Stato dei paesi della NATO.

Se decisioni in questo senso fossero prese a Washington, MacMillan potrebbe compiere prima il viaggio a Mosca, sospeso in attesa del «momento opportuno». Questo viaggio potrebbe servire di preparazione all'incontro ad alto livello.

UN MISSILE AMERICANO a mille km. di altezza

Washington, 18

La «Washington Post» annuncia oggi che l'Esercito degli Stati Uniti ha lanciato un missile che ha raggiunto una altitudine di circa 1000 km. «leggermente superiore a quella raggiunta dal satellite sovietico».

«Il missile non trasportava un satellite, ma non c'è ragione per cui non avrebbe potuto farlo se gli Stati Uniti si fossero preoccupati realmente del vantaggio psicologico derivante dal fatto di essere i primi a violare lo spazio».

«E' anche noto — aggiunge il giornale — che nonostante gli insuccessi registratisi in recenti esperimenti, un missile americano ha percorso circa 5700 km.

Il nuovo Ministro americano per la Difesa McElroy ha assunto oggi personalmente la direzione e il coordinamento dei vari programmi per la realizzazione dei missili negli Stati Uniti.

La situazione

L'ONU discuterà la questione turco-siriana. Nessuna sorpresa per questo fatto che era atteso e che, essendo il risultato della richiesta di intervento delle Nazioni Unite, avanzata da tutti i protagonisti dell'attuale tensione internazionale, viene implicitamente a dimostrare che la stessa è sorta più dalle manovre propagandistiche che da una reale minaccia alla pace.

Ma tutto ciò non basta a far credere che sia scomparso il pericolo: quando ci sono tante armi pronte a sparare, quando ognuno dei contendenti insiste nelle sue tesi, basta un piccolo errore per far precipitare la crisi. Ora i casi sono due: o la Russia minaccia la Turchia solo per tastare il polso dell'Occidente, per vedere come reagisce, e allora siamo davanti ad una manovra propagandistica, nella quale Kruscev agisce come un qualsiasi giocatore di poker che bluffa; o la Russia ritiene invece di essere passata decisamente in vantaggio sull'Occidente ed è pronta a spingere la tensione fino alle estreme conseguenze, e allora il conflitto è vicino.

E' vero il primo o il secondo corno del dilemma? Ricordando l'estremo realismo che, tutto sommato, ha sempre orientato l'azione dei leaders sovietici negli ultimi dieci anni, si dovrebbe propendere per la prima ipotesi, e allora la tensione dovrebbe diminuire salvo a riprendere forse nello stesso settore, forse in altri settori, quando così deciderà la diplomazia sovietica. Che cosa cerca Kruscev? Avendo conseguito un vantaggio cerca di sfruttarlo fino in fondo. Sta ottenendo il ritorno di Tito nell'ovile, adesso sta cercando di allargare la penetrazione che ha fatto nel settore arabo e cerca anche di guadagnare terreno in altre regioni del mondo.

Che cosa resta da fare all'Occidente e specie agli americani? Risalire lo svantaggio tecnico e sotto questo aspetto il divario dovrebbe essere ormai lieve, visto che anche gli USA hanno potuto lanciare un missile alla stessa altezza di quelli russi, e riguadagnare le posizioni politiche perdute o incrinate dalle iniziative di Kruscev, e questo si può farlo con una migliore politica. Di qui quell'incontro Eisenhower-Macmillan che può servire molto a tale scopo. Ma la politica occidentale deve essere decisa anche dagli altri Stati e deve essere «indivisibile». Per l'Occidente non si tratta di resistere e riprendere terreno fra gli arabi o fra gli Stati afro-asiatici. Si tratta anche di risolvere le altre questioni cruciali, come quella francese. A Parigi non c'è ancora un Governo e soprattutto non si ha una idea di come può andare a finire. Il dramma della Francia si chiama Algeria; se non si trova una via d'uscita non si risolve neanche la crisi parigina.

LA CRISI FRANCESE SI PROLUNGA ANCORA

Pinay non ha saputo conquistare l'Assemblea

Bocciato con 248 voti contrari e 198 favorevoli Non esclusa un'alleanza di Schuman con Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

La richiesta dell'investitura fatta da Pinay alla Camera è stata bocciata: 248 deputati hanno risposto «no», mentre 198 hanno dato il loro appoggio (60 astenuti, 71 assenti) al capo degli indipendenti che aveva accettato l'incarico di Coty di formare, dopo 17 giorni di crisi, un Governo. Qualcuno, con il gusto piuttosto dubbio dei cabalisti, ha detto che Pinay, pur ottimo economista, aveva fatto male i suoi conti: il 17 porta sfortuna alla Camera e pare addirittura che sia «un numero nero» della tradizione parlamentare.

Comunque sia, neppure la pausa fra la seduta del pomeriggio e quella della notte ha giovato all'ex Premier: i gruppi parlamentari, che si sono consultati prima del voto, hanno confermato l'ostilità, nella loro maggioranza, al Governo proposto. Così la crisi francese torna ad essere più inquietante che mai. Ma dopo il voto — cominciato alle 21.45 e finito verso mezzanotte — nei corridoi della Camera circolava già il nome del prossimo chiamato da Coty: l'ex Ministro degli Esteri Robert Schuman, che già domani potrebbe essere convocato all'Eliseo.

Quali probabilità ha Schuman? Difficile dirlo. Ma certe persone informate affermano che la crisi entrerà, con Schuman, nella fase risolutiva: pare infatti che un tacito accordo sia già stato concluso fra democristiani e socialisti per dare vita a un Governo presieduto dai primi e con la partecipazione dei secondi. D'altra parte, non avendo Pinay rotto i ponti, con il suo discorso, con i socialisti, non è improbabile che certi indipendenti possano partecipare — sia pure a titolo personale — al futuro Governo. Il voto di stasera chiude una parentesi assai tesa della vita politica di Francia.

Un clima estremamente drammatico ha caratterizzato tutta la giornata che si è aperta alle nove e mezzo di stamane. L'attesa per il discorso sull'investitura di Pinay era atteso, si direbbe, con una qualche ansia persino dai socialisti, i quali, pur avendo già ieri sera detto di voler negare il voto e persino l'astensione dal voto stesso, al candidato alla presidenza, temevano forse, quanto Pinay avrebbe potuto dire sulla crisi, non soltanto politica e momentanea della Francia, ma della crisi parlamentare e del modo come essa è portata a «diventare marcia» per colpa dei troppo sottili giochi di interessi dei vari partiti.

Ma Pinay ha perduto il suo «round» nel grande ring della Camera. Solo, nei banchi del Governo, egli ha atteso che il Presidente della Camera leggesse la formazione del suo Governo (dal quale all'ultimo momento aveva deciso di escludere i pugiadisti, deludendo così Pierre Poujade e abbandonando tutte le sue ambizioni), e che poi lo chiamasse alla tribuna per esporre, nel suo discorso di investitura, il programma della sua azione governativa. Una folla enorme nelle tribune, molti diplomatici nei posti loro riservati.

Pinay appariva emozionato, salendo alla tribuna: e anche le sue prime parole erano piuttosto imbarazzate per una specie di groppo nervoso che lo faceva impaperare. Ma poi il discorso si è dipanato senza altri intoppi nervosi.

Le sue tiratine abili in omaggio ai socialisti (ha elogiato l'opera di Lacoste in Algeria, ha detto che la riforma costituzionale era stata da lui ripresa dal programma di Mollet), certe sue sottintese concessioni ai pugiadisti (niente tasse) e così via, hanno rivelato in Pinay un calcolo piuttosto tattico nei confronti della geografia parlamentare, invece di uno spirito pronto a gettare, da quella tribuna, il grido di allarme per le condizioni di una Francia «trappata» da tutte le sue crisi. Così — perduta l'occasione di diventare, anche a fondo perduto, un caldo rivelatore dei mali del paese — egli si è trasformato in un premier che cercava, quasi con un certo affanno, un voto che gli consentisse di governare.

Agli applausi che spesso lo interrompevano (con un certo fastidio da «claque», provenendo sempre dai suoi amici di partito), si sono aggiunti due volte quelli dei radicali dissidenti e due volte quelli dei pugiadisti; ma alla fine, solo gli indipendenti lo hanno applaudito. Nel pomeriggio ci sono state le dichiarazioni di voto: e tra parole, umori, previsioni e dichiarazioni, si poteva fare un mosaico quasi completo del voto definitivo della seduta notturna, cominciata alle nove e mezzo stasera; l'atmosfera era rimasta gelida. Anche la replica di Pinay non aveva scongelato quel senso di freddezza che circolava per le sale e nell'aula del Parlamento. Era ormai scritto che il nuovo Governo non sarebbe durato fino a domattina.

Stelio Tomei

PER UN FRONTE COMUNE CONTRO IL PERICOLO SOVIETICO

UN APPELLO DI EISENHOWER ALLA COLLABORAZIONE FRA ALLEATI

La Regina Elisabetta a Washington in un momento politicamente difficile Dulles e Selwyn Lloyd preparano il terreno per la visita del «Premier» inglese

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 18

Elisabetta d'Inghilterra ha rotto il ghiaccio, creandosi ieri sera col ricevimento della stampa un'invidiabile popolarità. Ma la situazione internazionale si è improvvisamente aggravata. Stamane al Dipartimento di Stato gli alti funzionari tentennavano il capo, leggendo che la «Pravda» aveva giudicato la situazione tanto seria da «poter condurre ad una nuova guerra mondiale». Tuttavia a Washington non si è così pessimisti. Ma nessuno si nasconde che le grandi potenze si sono lasciate sfuggire di mano il controllo del Medio Oriente, leggermente alla mercè delle iniziative arabe, quasi allo stesso modo di come nella prima guerra mondiale avvenne con gli Stati balcanici.

Ieri sera, durante il pranzo di gala che il Presidente ha offerto alla Casa Bianca in onore della Regina, egli ha voluto rompere ogni convenzione formalistica, entrando nel vivo del problema che preoccupa la umanità, facendo una proposta, la prima che viene fatta dal Governo americano dopo che è sorta la questione siriana e che la Russia sovietica ha preso il sopravvento tecnico con il lancio del missile intercontinentale e del satellite. Egli ha detto, nel brindisi rivolto ed Elisabetta, che il mondo libero ha un maggior potere scientifico e culturale di quello comunista, tanto che «è ridicolo fare un paragone». Stabilita questa premessa, egli ha formulato la proposta in questi termini: «Noi abbiamo il potere: quel che dobbiamo fare è di lavorare insieme. I nostri scienziati debbono collaborare nel quadro della NATO, la quale non deve essere considerata soltanto un'alleanza militare. Essa, invece, deve servire per raggruppare tutti gli sforzi, e con essi le persone, le abilità degli scienziati, le disponibilità, le industrie, le fabbriche».

La proposta di Eisenhower è questa. Sinora, gli Stati Uniti erano renitenti ad avanzarla, volendo conservare nel campo nucleare dei missili un'indipendenza che era indice di ritenuta superiorità. Oggi, invece, rivolgono un caldo appello agli alleati, soprattutto a quelle potenze, come l'Inghilterra, il Canadà e in qualche modo anche la Francia, che hanno fatto dei passi sulla strada nucleare. L'appello ha un suono lusinghiero per l'alleanza atlantica, che si vede valorizzata al massimo dall'America; ma ha anche un suono sinistro, come una campana d'allarme.

Foster Dulles ha avuto un altro importante colloquio con il Ministro inglese Selwyn Lloyd per preparare il terreno del prossimo incontro con il Primo Ministro Macmillan, il quale giungerà in volo da Londra a New York martedì e l'indomani si vedrà alla Casa Bianca con Eisenhower. Durante i tre giorni della sua permanenza a Washington, egli procederà con il Presidente americano a una messa a punto di tutti i problemi che oggi minacciano la pace. Si ritiene che uno degli argomenti che attireranno maggiormente la loro attenzione sarà quello di mettere urgentemente in moto la macchina delle Nazioni Unite per arrestare la corsa all'irrimediabile e la macchina della NATO per offrire una manifestazione ammonitrice di solidarietà di tutte le potenze alleate.

Il nostro Ambasciatore Brosio non è rimasto sordo ai minacciosi prodromi di una situazione che può volgere al peggio. Egli si è recato questo pomeriggio al Dipartimento di Stato per parlare con l'assistente di Foster Dulles, Burke Elbrick, e informarsi sul momento internazionale e sulle iniziative che il Governo di Washington intende prendere per fronteggiarlo.

E' certo un brutto momento, che è venuto a recare una grossa nube sull'orizzonte della visita regale. Da ieri sera essa aveva preso tutt'altra piega. La Regina era comparsa ad un ricevimento alla stampa nel Palazzo del «Press Club». Aveva preso posto su una tribuna a fianco dei maggiorenti della pubblicistica mondiale, alcuni dei quali le avevano rivolto in brevi discorsi un cordiale benvenuto. Ma la sorpresa doveva avvenire più tardi, Elisabetta pronunciava un discorso di ringraziamento. Lo pronunciava con una disinvoltura che non aveva mai sinora avuto, infiorandolo di frasi pungenti, ironiche, rivolte ai giornalisti e ridendo per prima ad ogni battuta che proferiva.

Tutti i mille giornalisti presenti avevano mezz'ora di inaspettata distensione da ogni gravità protocollare. La Regina rivelava una personalità che nessuno sospettava. A un certo punto, dopo averli presi in giro, si scusava dicendo loro: «Mi dispiace di avervi dato molto lavoro in più con il mio arrivo negli Stati Uniti». E da ieri sera, con la simpatia suscitata nei mille rappresentanti della stampa, le azioni di Elisabetta subivano un rialzo, di cui si è avuto la conferma leggendo stamane i giornali.

Ieri sera, poi, nei brindisi scambiati al pranzo d'onore alla Casa Bianca tra lei e il Presidente, Elisabetta aveva un tono assai cordiale e sicuro, concludendo con una frase tenera: «Io prego che gli antichi legami di amicizia tra il popolo degli Stati Uniti e quello mio possano durare a lungo e desidero per voi, signor Presidente, ogni bene per la vostra salute e per la vostra felicità».

La giornata di oggi è stata spesa dalla Regina in attività artistica e culturale. Di buon mattino, giungendo per la prima volta con otto minuti di ritardo, ha visitato la Galleria nazionale d'arte di Washington, che è famosa per la superba collezione di tele del Rinascimento italiano. In serata, Elisabetta ha partecipato a un ricevimento all'Ambasciata inglese.

Purtroppo, come abbiamo detto all'inizio, la visita di Elisabetta che prometteva da ieri di aver un corso molto favorevole, richiamando sulla sua persona il favore e la simpatia del popolo americano, è caduta improvvisamente sotto un clima politicamente pesante. Nei giornali le cronache che riferiscono con tono ammirativo gli episodi del soggiorno regale si confondono con le informazioni allarmistiche sul Medio Oriente.

Affiora una preoccupazione appena contenuta. Alcuni commentatori, come Walter Lippmann, ritengono però che ci si trovi dinanzi a un rinnovarsi della guerra dei nervi, una guerra non solo di nervi ma di rischi calcolati. Egli propende a credere che gli attacchi sovietici alla Turchia siano frutto di alcuni precisi timori, cioè che la Turchia dia asilo nel paese a elementi siriani che si organizzino per compiere un colpo di Stato, a Damasco, rovesciando l'attuale Governo filocomunista ed istaurandone uno amico dell'Occidente. Si tratterebbe, a suo giudizio, di un complotto controrivoluzionario, che il Governo di Mosca vorrebbe sventare, intimidendo la Turchia ed impendendole di attuare un fatto che annullerebbe il prestigio russo nel Medio Oriente.

Bonaventura Caloro

A ROMA INTENSA ATTIVITÀ DIPLOMATICA PER LA TENSIONE NEL M. O.

Il Ministro Pella conferisce con gli Ambasciatori occidentali

Gravi preoccupazioni per Israele espresse dal Ministro Golda Meyr a Zoli

Roma, 18

La tensione mediorientale e tutte le altre questioni della difficile situazione internazionale sono state al centro della odierna giornata, che si è impostata sul preannunciato incontro tra il Presidente del Consiglio sen. Zoli e il Ministro degli Esteri di Israele signora Golda Meyr. A sua volta il Ministro degli Esteri on. Pella ha conferito con gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Germania e della Francia. Infine, da parte comunista è stata avviata la solita manovra propagandistica, giacchè i loro due esponenti on. Pajetta e sen. Scoccimarro hanno richiesto la convocazione d'urgenza delle Commissioni Esteri della Camera e del Senato per esaminare la difficile situazione mediorientale e chiedere al nostro Ministro degli Esteri che cosa intende fare in proposito.

La richiesta di Scoccimarro potrebbe anche essere accolta, in quanto al Senato non si è svolta negli ultimi tempi una vera e propria discussione sulla nostra politica estera; ma quella dell'on. Pajetta è addirittura assurda, giacchè appena pochi giorni fa si è svolto un ampio dibattito a Montecitorio proprio sulla politica estera e da allora, nonostante la tensione in atto, non sono avvenuti fatti tali da richiedere una urgente convocazione della Commissione per mettere il Ministro in grado di fornire dei chiarimenti su quel che intendiamo fare. Infatti, il Ministro questi chiarimenti li ha già dati in aula. Tra l'altro, Pella parte per la Francia, dove avrà, in occasione della riunione dei dirigenti dell'OECE, degli incontri ad alto livello, e quindi la richiesta di Pajetta è considerata come una manovra per fare del chiasso e nulla più.

Vediamo rapidamente la giornata nei suoi punti principali. L'incontro tra il sen. Zoli e la signora Golda Meyr si è tenuto in serata e la rappresentante di Tel Aviv non ha nascosto le preoccupazioni del suo paese per il fatto che la tensione dei popoli arabi che circondano Israele potrebbe scaricarsi alla fine, in mancanza d'altro, sugli ebrei. E' chiaro che la signora Golda Meyr ha illustrato i dettagli di questa situazione, come ha anche illustrato che gli ebrei sono disposti alla pace, ma non sono disposti ad alcun sacrificio territoriale, in quanto avendo attualmente una popolazione di due milioni di abitanti, contano di giungere entro pochi anni ad una popolazione di quattro milioni. Le stesse cose la signora le aveva dette ieri al Capo dello Stato ed al Ministro degli Esteri, ed il fatto che le abbia volute ripetere al Presidente del Consiglio fa credere che ritenga, sulla base di sue informazioni, che non vi sia accordo completo tra il Viminale e Palazzo Chigi. Per la verità, una voce del genere s'era già diffusa ieri, ma è stata smentita da una agenzia, l'«AMI», che alcuni considerano portavoce di ambienti vicini al Ministro degli Esteri.

Comunque, la precisazione della signora Meyr che Israele non è disposto ad alcun sacrificio territoriale per addivenire ad un compromesso con gli arabi è una risposta a talune intenzioni che si eran accreditate al nostro Governo, anche sulla base di quanto tempo fa aveva scritto la rivista ufficiale «Esteri», e cioè appoggiare eventualmente il progetto che taluni ambienti delle Nazioni Unite avrebbero. di ricercare cioè un compromesso tra arabi ed ebrei sulla base della cessione di parte della plaga desertica del Negev (che sembra nascondere del petrolio, però) all'Egitto e alla Giordania.

La signora Meyr si è mostrata anche oggi molto preoccupata e molto pessimista su quel che potrà avvenire nel Medio Oriente prossimamente; in sostanza, la signora, rispecchiando la diffusa convinzione anche di taluni circoli diplomatici romani, mostra di credere che gli arabi finiranno per scaricare la loro tensione sugli ebrei adesso che hanno avuto tanti rifornimenti di armi dalla Russia. I nostri dirigenti, invece, hanno fatto mostra di ottimismo e hanno esortato la signora a ricorrere agli sforz. delle Nazioni Unite per salvare la pace mediorientale. Hanno anche tentato di rassicurare la signora, ma evidentemente si trattava di assicurazioni generiche, in quanto è da ritenere che la Meyr conosca gli arabi molto meglio dei nostri dirigenti.

Nei colloqui con il rappresentante di Israele si è comunque avvertita la incertezza della nostra politica che pencola tra la riaffermata fedeltà atlantica, cosa indiscutibile e sulla quale tutti sono d'accordo e il desiderio di non guastare le relazioni con gli arabi.

Per quanto riguarda l'incontro Eisenhower-Macmillan, negli ambienti ufficiosi italiani si è sottolineata una particolare soddisfazione, in quanto si vede in tale incontro il primo passo per un ripristino di una veramente efficiente collaborazione fra gli Stati della NATO per la scelta delle direttive politiche».

Sul viaggio di Gronchi in Turchia di cui si parla da almeno 24 ore, ci sarebbero dei contrasti tra coloro (Viminale) che vorrebbero che fosse fatto perchè in tal modo l'Italia verrebbe a confermare la sua decisa linea di azione atlantica, e coloro (Palazzo Chigi e Quirinale) che sono contrari perc' affermano che un viaggio del genere in questo periodo di tensione metterebbe sotto una pessima luce i rapporti tra noi e gli arabi, tenendo conto che tutti i Governi arabi, anche quelli filo-occidentali, si sono schierati a favore della Siria.

Con l'Ambasciatore tedesco l'on. Pella ha discusso in particolare la questione della rottura delle relazioni diplomatiche tra Bonn e Belgrado per il riconoscimento da parte del maresciallo Tito del Governo di Pankow. L'Italia, naturalmente, non ha nulla in contrario alla decisione tedesca, ma non la seguirà; è questo che si assicura negli ambienti più attendibili, dove non si è mancato di mettere in luce che ultimamente anzi i rapporti tra Roma e Belgrado sono migliorati».

ALLA COMMISSIONE DI PALAZZO MADAMA CON 10 VOTI CONTRO 6

Bocciato il progetto governativo per ridurre la durata del Senato

Non si esclude però che il disegno di legge venga approvato in Assemblea
Hanno votato a favore solo i rappresentanti d. c., contrari tutti gli altri

Roma, 18

I propositi del Governo di arrivare ad uno scioglimento anticipato del Senato sono stati respinti dalla Commissione Interni di Palazzo Madama. Questa mattina, infatti, la commissione ha bocciato per 10 voti contro 6 l'articolo 1.o del disegno di legge costituzionale per la riforma del Senato. Hanno votato contro i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, fatta eccezione per quelli del gruppo democristiano. Occorre, però, precisare che numerosi rappresentanti democristiani si sono assentati dalla riunione. L'articolo prevedeva la modificazione del 1.o comma dell'art. 60 della Costituzione: «La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni».

Che cosa faranno adesso il Governo e la DC? Dopo la riunione della Commissione, il presidente del gruppo senatoriale democristiano sen. Ceschi ha dichiarato: «Il gruppo di maggioranza non può che mantenere la sua posizione, perchè ritiene che l'iniziativa del Governo della equiparazione della durata della Camera e del Senato non contraddica in nessun modo alle ragioni che rendono valido il sistema bicamerale, fondato sulla utilità del doppio esame, mentre serve a sottolineare maggiormente la unicità di origine politica delle due assemblee». A queste parole deve essere data la interpretazione che la DC non ritiene esaurita, con il voto odierno la gara tra gli avversari e i favorevoli alla tesi della abbreviazione della durata del Senato, che continuerà a far valere quando il progetto della riforma giungerà all'esame dell'assemblea plenaria.

Il voto deve essere interpretato anche nel senso che la riforma non è, come vogliono alcuni, accantonata o insabbiata. Ci sono infatti da esaminare, in sede di commissione, gli articoli del progetto che riguardano l'integrazione del numero dei componenti dell'Assemblea, cosa che sarà fatta martedì e sulla quale, come si sa, non vi sono opposizioni di fondo, salvo quella dei socialisti, i quali temono che l'integrazione sia il veicolo per arrivare allo scioglimento anticipato.

La breve dichiarazione del sen. Ceschi mette inoltre lo accento su due importanti argomenti sollevati in merito alla questione della parità di durata delle due Camere e dibattuti dalle sinistre per confutare la tesi governativa. Il primo argomento è quello secondo cui il sistema bicamerale non è invalidato dall'equiparazione del periodo di vita delle due Camere. Nel corso della discussione che si svolse alla Costituente in merito al principio del bicameralismo emerse che l'elemento essenziale per l'equilibrio tra i diversi poteri riposa sulla «eguale efficacia rappresentativa che deriva alle due Camere dalla medesima origine popolare e dal carattere di reciproca integrazione che esse vengono a rivestire (on. Mortati) per la migliore elaborazione delle leggi». Nell'ampia discussione che si svolse sulla questione della rinnovabilità di una parte del Senato in periodi intermedi tra un'elezione politica e l'altra come su quella della parità della durata, tutti gli intervenuti fra cui l'on. Piccioni e l'on. Ruini, presidente della commissione dei 75, si dichiararono contrari all'introduzione del criterio di differenziazione delle due Assemblee basato sul diverso periodo di vita. L'on. Piccioni mise in guardia contro i rischi di avere, per tale via, un diverso orientamento della maggioranza politica delle due Camere, fonte di instabilità del potere, e Ruini sostenne che «il Parlamento deve essere concepito con una logica connessione e con una corrispondenza di funzioni che implica anche uguaglianza di durata». Al criterio del Senato monarchico, perenne e continuamente rinnovato, l'on. Ruini oppose il principio democratico delle due Camere «differenziate ma funzionanti in parallelo» anche per la stabilità dei Governi che è necessaria nell'interesse dello Stato».

Il criterio della diversa durata prevalse invece nella votazione finale in seguito a una proposta dell'on. Lucifero, sulla quale lo stesso Ruini espresse ampie riserve, con una dichiarazione fatta a nome della Commissione dei 75.

Il secondo argomento sulle necessità che l'unità di origine politica delle due Assemblee sia data da elezioni contemporanee acquista rilievo nella eventualità che elezioni distanziate possano dare origine ad assemblee di diversa topografia politica e quindi provocare una paralisi dell'attività di Governo o conflitti tra i due rami del Parlamento si da rendere necessario l'intervento del Capo dello Stato per uno scioglimento di essi.

Resta da vedere se la decisione della commissione sarà convalidata o respinta dall'Assemblea. E' più probabile la seconda ipotesi. Comunque, anche se fosse convalidata, resterebbe al Governo la possibilità di chiedere lo scioglimento anticipato in base alla modifica del sistema elettorale. Ma accoglierebbe il Capo dello Stato una richiesta così motivata? In alcuni circoli si esprimono dei dubbi in proposito.

Lanci di «Honest John» sulle Prealpi vicentine

Vicenza, 18

A conclusione del ciclo di addestramento estivo dei reparti di artiglieria pesante della S.E.T.A.F., il 150.o Gruppo di artiglieria da campagna ha effettuato due lanci con missili balistici di tipo «Honest John» che possono portare un'ogiva atomica oppure convenzionale.

Il primo lancio, eseguito da una postazione situata a quota 1425 con una traiettoria, il cui vertice ha raggiunto m. 1476, ha colpito l'obiettivo posto sulla Cima dei Compari, dopo aver superato Cima Portule. Il secondo razzo, lanciato dalla stessa postazione, ha superato una distanza di metri 8810 andando ad esplodere sul versante sud-ovest di Cima Portule, a quota 2066. Entrambi i razzi avevano l'ogiva convenzionale.

All'esercitazione ha assistito il gen. Scaramuzza, Capo di Stato Maggiore delle F.T.A.S.E. con il colonnello Thomas D. Gillis, comandante del raggruppamento tattico «Alfa» della S.E.T.A.F. e numerosi ufficiali.

Smentite anche a Belgrado le "voci,, sulla Zona B

Belgrado, 18

Il portavoce del Governo jugoslavo, Ministro Draskovic, nel corso della sua odierna conferenza stampa ha dichiarato che il riconoscimento da parte jugoslava del Governo di Pankow «contribuisce alla pace ed alla riunificazione della Germania». Draskovic ha confermato che i Governi d'Egitto, Siria, Birmania e India erano stati informati della decisione jugoslava.

Il portavoce del Governo di Belgrado ha detto infine che non corrispondono a verità le notizie secondo cui la Jugoslavia si preparerebbe ad annettere i territori istriani posti attualmente sotto la sua amministrazione.

Crisi di Governo in Finlandia

Helsinki, 18

Il Governo di coalizione agrario socialista del Primo Ministro Sukselainens è stato battuto oggi alla Camera in una votazione di fiducia.

Il Governo è caduto per un voto su di una mozione di censura comunista che accusava il Governo di essere responsabile della crisi economica.

La votazione è stata di 74 voti a favore del Governo, 75 contro e 42 astenuti.

La caduta del Governo è stata possibile a causa della attuale divisione dei socialisti. I cinque socialisti del Governo appartengono ad una fazione chiamata «socialisti d'opposizione», i quali si sono astenuti.

Gronchi ha ricevuto al Quirinale il regista Cecil B. De Mille

GLI INTERROGATORI AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

Squallido racconto di un principe povero

Grottesca caccia notturna per Roma a un tale che aveva rifilato una boccetta di falsa cocaina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

«Dunque, una sera mi trovavo in compagnia di De Marcus e venimmo a parlare della cocaina». Così ha esordito stamane il principe Pignatelli suscitando l'ilarità a stento repressa dell'uditorio.

Ma se umoristico è stato l'esordio, la storia del viaggio notturno attraverso Roma alla ricerca di qualcuno che convalidasse l'autenticità della cocaina contenuta in un flacone, ha assunto aspetti grotteschi. Che l'episodio sul quale ha indugiato l'inconsapevole estro gogoliano di Pignatelli sia vero o no, non interessa. L'attenzione è rivolta allo squallido itinerario percorso da quattro giovani, uno dei quali ha pagato settantacinquemila lire per sei grammi di una sostanza che si è rivelata non cocaina. Il giro per i locali notturni romani alla ricerca dell'esperto che esaminasse la polverina bianca, il responso negativo che dà l'avvio alla caccia di chi aveva venduto la presunta droga, fino alla sosta in una «boite» da dove il Pignatelli e il De Marcus, in compagnia di due ballerine e di una ambigua «accompagnatrice», attendono il nulla osta di De Seta per poter accedere nella sua casa dove fra gli altri si trovava il Torlonia, è una serie di sequenze che ricordano il miglior Duvivier. Non c'è nulla di ameno in questa vicenda, che non è nemmeno rinfrescata da un estro boccaccesco: è solo un brano di bassa letteratura provinciale, umidiccia e maleodorante come certi vicoletti. La cornice nella quale essa affonda non è meno deprimente e meno ambigua. Tutto sommato, questo giovane nobile privo di mezzi ispira una profonda pena. E' da commiserare.

E veniamo alla cronaca dell'udienza.

PRES.: *«Lei è accusato di avere trafficato in droghe. Cosa ha da dire a sua difesa?».*

PIGNATELLI: *«Vi spiegherò come andarono le cose. La sera in cui incontrai il mio amico Edmondo De Marcus, io mi ricordai che alcune sere prima Augusto Torlonia mi aveva presentato un certo Francesco Giordano detto «Foffo», il quale vendeva la cocaina. Mi feci dare dal Marcus un assegno di 104 mila lire e mi recai in via Veneto dove incontrai subito il Giordano e lo invitai a cena al «California». Mentre pranzavamo chiesi a «Foffo» se avesse la droga. Mi rispose di averne dieci grammi. Gli dissi se poteva darmene tre grammi. In un primo momento rifiutò di cedermi una così piccola quantità di cocaina. Alla fine acquistai sei grammi di cocaina per 75 mila lire. Mi accorsi però che il flacone che conteneva la polvere bianca non era sigillato ed ebbi l'impressione che «Foffo» mi avesse imbrogliato sul peso.*

«Chiesi allora al Giordano se si trattava veramente di coca. Mi rispose che non era in grado di precisarlo. Cambiai l'assegno al ristorante e pagai la droga in contanti. Insieme col Giordano andai in taxi da De Marcus, al quale dissi di avere comprato sei grammi di cocaina. Aggiunsi che sospettavo non si trattasse di droga pura».

PRES.: *«Allora De Marcus cosa disse?».*

PIGNATELLI: *«Il mio amico si arrabbiò perchè avevo speso quasi tutti i soldi che mi aveva consegnato e che gli servivano per pagare la pigione di casa. Alla fine decidemmo di rivolgerci ad un certo Luigi Spagnoli, gioielliere, il quale era un tecnico in alcaloidi perchè anni prima aveva fatto uso di cocaina. Incontrammo Spagnoli in Piazza del Popolo e ci facemmo invitare nel suo appartamento in via del Babuino per bere un whisky. Fu allora che mostrammo allo Spagnoli il flacone ed egli mi rimproverò, dicendomi che non era roba da trattare con leggerezza».*

PRES.: *«Spagnoli esaminò la polvere bianca?».*

PIGNATELLI: *«Sì. Disse subito che non era cocaina ma si trattava probabilmente di «novocaina». Prese un bicchiere colmo d'acqua, vi versò un pizzico di polvere e ci spiegò: Se fosse cocaina autentica si dissolverebbe lasciando una macchia viola, invece come potete constatare va a fondo».*

«Tra me e De Marcus si accese una discussione. De Marcus voleva la restituzione delle 75 mila lire che avevo speso. Alla fine Giordano, che era rimasto con noi, disse: «Vi restituirò i soldi se mi aiutate a ritrovare la persona che mi ha venduto questa polvere». Lasciammo così la casa di Spagnoli e ci recammo nei night club di «Victor», poi alla «Rupe Tarpea» ed infine alla «Boite Pigalle».

«Però — ha proseguito Pignatelli — non ritrovammo l'individuo che aveva venduto la droga al Giordano. Verso le 2 di notte «Foffo» se ne andò. Noi rimanemmo alla «Boite Pigalle» dove ci intrattenemmo fino alle 5 del mattino. Nel locale notturno bevemmo moltissimo whisky. Spendemmo 10 mila lire che feci segnare sul mio conto. Nel locale incontrammo due ragazze francesi e una loro accompagnatrice. Decidemmo di portare le tre donne in casa di qualche amico. Telefonai prima a Corrado di Villa Hermosa e a Gigi Olivieri, che però non trovammo in casa. Allora decidemmo di andare nell'appartamento di Emanuele De Seta, mio amico».

PRES.: *«Trovaste De Seta ancora alzato?».*

PIGNATELLI: *«Sì, oltre al marchese c'erano il duca Augusto Torlonia, Rubino Sasi, Memè Larussa ed un giovane robusto di cui non conosco il nome».*

PRES.: *«Lei però non ci ha detto che fine fece il flacone con la polvere bianca».*

PIGNATELLI: *«Durante la riunione De Marcus tirò fuori la bottiglietta e la depose sul tavolo. Qualcuno mi domandò che cosa contenesse. Io risposi che si trattava di «novocaina».*

Il processo continuerà domani.

P. M.

LA LOTTA FRA LE CORRENTI ALL'ASSISE SOCIALDEMOCRATICA

Romita presenta al congresso un piano per l'unificazione con il P.S.I.

Per Matteotti non esistono più pericoli a sinistra e a destra da giustificare la formula centrista
Attacco alla segreteria uscente - Deplorato da Bettinotti il «colpo di testa di Pralognan»

Milano, 18

La terza giornata del Congresso socialdemocratico si è iniziata alle 9.30. Quando il presidente Vaccari ha dichiarato aperti i lavori, la sala del Teatro Alcione era ancora quasi deserta. Le riunioni di corrente si erano protratte ieri sera fino alle ore piccole, e la maggior parte dei congressisti, quando è stata data la parola al primo oratore, disertava ancora la seduta.

L'on. Napoli, di Palermo, della corrente di centro, ha sostenuto che è inutile fare demagogiche affermazioni denunciando i mali che travagliano il paese quando non se ne ricerchino le cause e se ne indichino i possibili rimedi.

L'on. Napoli, dopo aver denunciato il pericolo comunista, affermando che esso non è affatto scomparso o diminuito, ha negato che il momento sia maturo per l'unificazione, non tanto per la base del P.S.I. quanto per la sua attuale struttura direzionale. Ha concluso rilevando che la collaborazione eventuale con la D.C. potrebbe essere una politica tattica nell'interesse stesso della classe operaia.

Vaccari, della corrente di sinistra, si è augurato che la politica seguita dal partito negli ultimi anni venga cambiata anche nell'ipotesi di una futura probabile collaborazione con la D. C. La politica seguita dall'attuale maggioranza — egli ha rilevato — ha dato prova di mancanza di responsabilità socialista e di una strana sordità per le situazioni di massa. Le condizioni irrinunciabili proposte dal centro al PSI peccano di astrattezza e di incompletezza e non sono fondate su precise esigenze socialiste.

L'on. Bettinotti, deputato di Genova esponente della corrente di destra, ha sostenuto la tesi della massima prudenza per quanto riguarda l'unificazione socialista. Egli ha deplorato «il colpo di testa di Saragat a Pralognan» e ha sottolineato che si è cominciato da dove si doveva finire. Anche l'uscita del partito dal Governo per il modo in cui fu decisa è considerata un errore dall'on. Bettinotti. «Come deputato — ha detto fra l'altro — mi sono trovato nella condizione di andare a letto la sera come membro della maggioranza e di svegliarmi al mattino oppositore».

«La destra — ha sottolineato ancora l'oratore — vuole l'unificazione a una sola condizione, che cambi lo spirito interiore del PSI, quello spirito che ha fatto accadere episodi incredibili, come quando i deputati di quel partito sono rimasti seduti o incerti a Montecitorio allorchè l'on. Pajetta applaudì ai carri armati sovietici entrati in Ungheria per la repressione della rivoluzione popolare. Quando il socialismo finisce di essere sentimento e passione, per diventare calcolo e tatticismo, allora si svuota di tutto il suo contenuto ideale».

Viene quindi chiamato alla tribuna per prendere la parola Giancarlo Matteotti, il quale non essendo presente, perde il diritto a parlare. Gli succede Pergola di Bologna della corrente di destra, il quale afferma che la politica della solidarietà democratica, anche se momentaneamente in crisi, mantiene la sua piena validità. Occorre relegare in secondo piano — ha aggiunto — le dispute ideologiche, per affrontare in una atmosfera di rinnovata fraternità socialista, gli urgenti problemi nazionali, per un assetto sociale più giusto e un deciso progresso del paese.

L'on. Romita, salito a sua volta sulla tribuna ha sottoposto al Congresso un piano per l'unificazione socialista. Esso consta di tre fasi: nella prima si dovrebbe procedere attraverso commissioni paritetiche all'elaborazione di una carta ideologica comune a tutti i socialisti; nella seconda bisognerebbe concordare un programma organico di riforme accettabile dai due partiti; nella terza si traccerebbe uno statuto organico del partito unificato, tale da garantire la democrazia interna del partito e di eliminare le cause che condussero alla scissione.

«Per giungere all'unificazione in condizioni favorevoli — ha detto Romita — è però necessario vincere le elezioni, e per vincere le elezioni occorre realizzare l'unità all'interno della socialdemocrazia. Poi si vedrà di risolvere il problema della partecipazione o meno al Governo, che è di natura secondaria». L'oratore ha affermato che il PSDI deve conquistare alle prossime elezioni almeno un milione di voti. Romita ha concluso affermando che la funzione mediatrice dei socialdemocratici tra socialisti e cattolici è oggi più che mai necessaria per impedire che il dialogo non si risolva in un monologo o peggio in una rissa.

Rivolgendosi ai fautori del quadripartito, l'on. Romita ha detto «l'unica forza che possa condizionare la DC dopo le elezioni è una forza più vasta del vecchio blocco dei tre partiti laici: è una forza socialista unificata».

Dopo l'on. Romita, ha preso la parola l'on. Matteotti per illustrare la mozione della sua corrente di centro-sinistra. Lo oratore accennando alla «sottile vena di insofferenza» che ha animato il dibattito congressuale, ha osservato che essa è derivata dalle molteplici correnti venutesi a formare in seno al partito e all'accentuarsi del fenomeno del frazionismo. Richiamandosi poi ai diversi appelli all'unità del partito rivolti dagli oratori che lo hanno preceduto, Matteotti ha detto che se ogni sforzo deve essere fatto per conseguire il massimo della unità tra i socialisti democratici, è anche necessario che venga acquisito il massimo della chiarezza.

A questo punto l'oratore si è domandato in base a quale concezione si può chiedere l'unità a tre correnti quando a tre di esse il segretario del PSDI, nella sua relazione di apertura del congresso, non ha riconosciuto il diritto di validità ideologica. La nostra concezione di unità — ha continuato Matteotti — deve ammettere l'esstenza nelle altre di un minimo di verità, e comunque sempre la buona volontà, e la buona intenzione di operare nell'interesse del partito. Ecco perchè, quindi, noi della corrente di centro sinistra non possiamo accogliere l'appello all'unità rivoltoci, poichè questo appello si è basato sulla richiesta di abdicazione del pensiero delle altre correnti».

L'ex segretario del partito Matteo Matteotti ha poi illustrato il significato della mozione di «autonomia socialista» presentata dalla sua corrente di centro-sinistra. Egli ha detto che la politica di solidarietà democratica era l'unica possibile dopo le elezioni del 1953, che avevano visto l'aumento dei voti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, con conseguente pericolo degli istituti democratici. Oggi — secondo Matteotti — questo pericolo non esiste più per la evidente crisi in cui si dibatte il partito comunista e per la disgregazione della destra missina e monarchica. Da ciò la necessità per la socialdemocrazia di riprendere la propria libertà d'azione e di adottare un programma conforme alla situazione nuova; e non bisogna avere paura di restare all'opposizione perchè la dialettica maggioranza-opposizione è il più sicuro presidio della democrazia, la prova della sua validità. E' perciò necessario sostituire all'attuale alternativa totalitaria un'alternativa democratica e questo si può realizzare soltanto con un solo partito socialista.

Accennando quindi alle possibilità di una collaborazione tra le forze del socialismo democratico e quelle della democrazia cristiana, l'oratore, che è spesso interrotto da calorosi applausi, ha osservato che «il condizionamento della D.C. non è un problema di maggioranza stabile tra socialisti democratici e democristiani, non è un problema statistico di seggi parlamentari, ma è un problema di rapporti di forze all'interno dell'eventuale coalizione che dovrebbe dare al Paese il Governo delle riforme capaci di apportare al paese la giustizia sociale. Ogni formula di Governo che non derivasse da un radicale mutamento dei rapporti di forze tra socialisti e democristiani — ha detto Matteotti — non potrebbe non riportarci a una esperienza sostanzialmente centrista, insistendo in una politica che non avendo più le giustificazioni e le ragioni di ieri diverrebbe dannosa agli interessi del partito».

Per quanto riguarda l'unificazione, Matteotti ha affermato «che il PSI non riuscirà mai a porsi su un piano di equa distanza fra noi ed i comunisti»; fatalmente, quando esso avrà conquistato la completa autonomia si accorgerà — ha aggiunto Matteotti — che il PCI diventerà l'avversario più diretto. Pertanto si deve respingere la proposta fatta dalla segreteria uscente di intessere un dialogo con il PSI fintanto che questo non sarà arrivato alla più completa autonomia. A questo punto il discorso di Matteotti è stato interrotto dal congresso, tanto che la presidenza ha dovuto richiamare i congressisti.

Nell'ultima parte del discorso, Matteotti ha ribadito che questo congresso dovrà dare al partito gli organi dirigenti responsabili di condurre l'azione socialdemocratica negli anni a venire, per cui si dovrebbe affidare questo compito ad una larga rappresentanza del partito attraverso un comitato centrale, i cui modi di elezione verranno decisi nella seduta di questa sera. La seduta notturna non ha però condotto ad alcun risultato.

FRA BREVE IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La delega al Governo per la legge sulla strada

Verrebbe ridotto da 6 a 4 mesi il periodo concesso per l'emanazione del nuovo codice

Roma, 18

La Camera si accinge ad esaminare uno dei più importanti provvedimenti di questa legislatura e cioè la delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale, per la quale verrà adottata la procedura d'urgenza.

Sul disegno di legge è stata distribuita stamane a Montecitorio la relazione dell'on. CERVONE (DC).

«Su una lunghezza di 7592 chilometri di strada statale — avverte il relatore — si sono verificati ben 7122 incidenti con 1075 morti e 7875 feriti e su una intensità media annua del traffico in veicoli-chilometri (in 1000 veicoli - chilometri) su 13.969.819 vi è il 51,38 di tasso medio di frequenza per 10.000 veicoli-chilometri di incidenti. E' quindi pienamente giustificata l'urgenza di provvedere in materia mediante lo strumento della delega che è senza dubbio il più idoneo per raggiungere lo scopo nel minor tempo».

I principi e i criteri informatori della delega possono essere così riassunti:

a) attuazione di una disciplina della circolazione organica e il più possibilmente unitaria per tutto il territorio nazionale;

b) adozione di tutte le norme idonee ad assicurare una disciplina della circolazione, della guida dei veicoli di ogni genere e della condotta degli animali che sia adeguata alle moderne esigenze del traffico ed alla prevenzione degli incidenti stradali.

La disciplina della guida porta all'esame dei problemi più interessanti il cittadino che usa della macchina e della strada, avverte il relatore. Problema, quindi, di idoneità alla circolazione, di ammissione alla circolazione, dell'esame per la guida e dell'accertamento della idoneità dei requisiti (fisici e psichici) per ottenere la patente di guida, della carta di circolazione, della immatricolazione, delle revisioni e della guida delle macchine agricole.

Partiti dalla necessità di determinare quelle che devono essere le condizioni generali circa le capacità per ottenere la patente (condizioni fisiche e psichiche) — avverte ancora il relatore — si dovrebbe passare naturalmente a fissare i tipi di veicoli per i quali non è richiesta la patente e di quelli quindi per cui è richiesta e di quale tipo o grado.

E' qui il caso di esprimere vivissimi voti perchè per la guida di motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 centimetri cubi sia necessaria la patente. L'enorme numero di disgrazie sulle strade provocate dalla indisciplina dei conducenti di motoveicoli che ti sfrecciano da qualsiasi lato, ti sorpassano tagliandoti la strada, ti intralciano il passo, ti si infilano tra una macchina e l'altra, è tale da dover richiamare l'attenzione del Governo al quale viene concessa la delega a legiferare. Non è per fare dispetto a nessuna giusta attività economica di ditte costruttrici di tali motocicli, ma è per salvaguardare il più possibile l'inestimabile dono della vita umana che tali provvedimenti si richiedono.

Fissato il concetto che la capacità per ottenere la patente deve poggiarsi sull'esame dei requisiti fisici e psichici, occorrerà stabilire altresì con quali mezzi e attraverso quali esami si potrà accertare l'esistenza o meno di detti requisiti e quindi quali cause si possono e devono considerarsi ostative.

Altre norme si chiedono per accertare periodicamente dei requisiti fisici e psichici di quanti hanno già ottenuta la patente e quindi, e per questi e per altri motivi da risolvere, senza appesantire il cittadino, il problema della revisione della patente di guida.

c) Adeguamento agli accordi internazionali che disciplinano la materia.

d) Determinare delle autorità centrali e periferiche competenti di provvedere nei casi ordinari e nei casi di urgenza.

e) Attuazione del principio del decentramento nelle materie che riguardano soltanto situazioni o interessi locali.

f) Semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Per quanto riguarda le sanzioni, l'on. Cervone avverte che è logico ed evidente che alla enumerazione di disposizioni dovrà far seguito una elencazione di sanzioni per chi queste norme trasgredisce.

Infine, il relatore on. Cervone ha ricordato che la commissione competente ha espresso il parere di ridurre da sei mesi a quattro il periodo concesso al Governo per l'emanazione del nuovo codice stradale ed ha illustrato in alcuni punti lo spirito delle norme da emanare.

1) Libertà di circolazione: la strada costituisce la sede per lo svolgimento del traffico. La circolazione stradale è libera subordinatamente al rispetto delle norme di legge e di quelle suggerite dalla comune prudenza.

2) Manifestazioni sulle strade: il traffico ordinario soddisfa una imprescindibile ed ininterrotta esigenza di vita della collettività. Ogni manifestazione pubblica sulla strada deve essere svolta in modo da non ostacolare, oltre i limiti indispensabili, il suo normale svolgimento.

3) Atti emulativi: chi usa della strada deve astenersi dal compiere atti che, se pur non vietati dalla legge, arrechino molestia ad altri senza essere per lui di apprezzabile utilità. Deve inoltre evitare ogni atto che possa determinare altri a comportarsi imprudentemente e deve astenersi dal raccogliere analoghi incitamenti.

4) Solidarietà: chi usa della strada, deve, quando gli sia possibile, segnalare agli altri ogni pericolo che questi non siano in grado di scorgere e prestare, anche all'infuori degli obblighi di legge, il soccorso necessario.

5) Prevenzione dell'irregolare comportamento altrui: rientra nei doveri di chi usa la strada comportarsi in modo da prevenire, qualora sia possibile, le conseguenze dell'altrui comportamento suscettibile di cagionare danno.

6) Prestazioni dei conducenti: esigere prestazioni eccedenti i limiti normali di resistenza da chi è adibito alla guida dei veicoli costituisce violazione di un dovere verso il medesimo e verso la sicurezza della collettività.

7) Segnalazioni stradali: la diligente osservanza delle segnalazioni stradali permanenti o temporanee, ha fondamentale importanza per la sicurezza della circolazione e costituisce pertanto, oltre ogni obbligo giuridico, un dovere di coloro che fanno uso della strada.

DICIOTTO JUGOSLAVI soccorsi al largo di Bari

Bari, 18

Diciotto profughi jugoslavi, tra i quali sei bambini, sono stati raccolti su un motoscafo alla deriva a 170 miglia da Bari, dal piroscafo olandese «Preetas». Sono stati poi sbarcati nel porto di Bari.

I profughi, che hanno dichiarato di aver abbandonato la Jugoslavia per motivi politici, erano fuggiti da Zara a bordo di un vecchio motoscafo. Esaurito il carburante, il battello era rimasto in balia delle onde e in breve la loro situazione era divenuta drammatica per la mancanza di viveri e di acqua.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il movimento delle vendite si sviluppa ulteriormente e provoca nuovi sacrifici della quota. Ma gli scambi sembrano un pochino più equilibrati, e in alcuni settori il mercato non trova solo venditori, ma anche qualche compratore bene intenzionato. Oggi c'è stata la risposta premi e lunedì avremo i riporti. Sono scadenze convenzionali ormai, ma possono costituire un traguardo oltre il quale la tendenza potrebbe anche mutare.

Per quanto riguarda i premi si è avuto un quasi generale abbandono di posizioni. Si tratta di contratti recenti e l'andatura di questi ultimi tempi ha assorbito e superato gli scambi. Per i riporti non ci sono sintomi di difficoltà e non si prevedono spostamenti nei tassi e nelle disponibilità.

Diritti: Tecnomasio 190, Rumianca 290.

Bastogi 1665 (—), Finelettrica 1270 (—6), Finmare 509 (—3), Finsider 608 (—3,50), GIM 5560 (—35), Invest 2488 (+3), La Centrale 7980 (—15), Sviluppo 1560 (—38), Ass. Gener. 24800 (—150), Assicurat. 6500 (—220), RAS 7710 (—), Cantoni 11875 (+25), Cucirini 7400 (—185), Stampati 1800 (—15), Gavardo 3890 (—95), Linificio 448 (—4), Snia Viscosa 1625 (—10), Un. Manif. 34900 (—), Ilva 483 (—7), Montecatini 2490 (—25), Siele 6600 (+100), Bianchi 505,50 (—4,50), Fiat 1322 (—2), Sade 1480 (—10), CIELI 2928 (—22), Dinamo 3000 (—45), Edison 2750 (+7), Calabrie 1685 (—40), Magneti 853 (+8), Orobia 2351 (—19), Romana El. 2745 (+5), Seso 2675 (—), Meridelett. 1430 (—2), Terni 276,50 (—1), Vizzola 3660 (+50), Distillati 5060 (—5), Eridania 4590 (+15), ANIC 2460 (—5), Italgas 1326 (+7), Liquigas 325,50 (—2,50), Pibigas 191,75 (—1,25), Rumianca 1595 (—8), SAFFA 2360 (—30), Beni Stab. 4500 (—), Gen. Imm. 614,50 (—1,50), CIGA 3890 (—85), Italcementi 15400 (—270), Pirelli S.p.A. 3855 (—45), Pirelli e C. 2792 (+2).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U. S. A. 625; franco svizzero 145,625; sterlina 1625; franco belga 12,37; franco francese 136,625; marco 147,50; scellino austriaco 23,60; peseta spagnola 10,50; escudo portoghese 21,675; dollaro canadese 639; fiorino olandese 163; corona danese 86,25; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro 0,60.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4900-5100; oro 712-716; argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 512; Generali 24900; Assicuratrice 6700; RAS 7700; Istria-Trieste 500; Tripcovich 21520; Snia Viscosa 1635; Montecatini 2490; C. R. D. A. 280; Beni Stabili 4500; Immobiliare 616; Pirelli it. 3900.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni alpine e prealpine nuvoloso con qualche rovescio. Sulle rimanenti regioni settentrionali aumento della nuvolosità. Sulle regioni centro meridionali, sulla Sardegna e sulla Sicilia poco nuvoloso. Perdurano le nebbie in Val Padana. Nebbie e foschie si avranno anche nelle valli minori e lungo i litorali specie al mattino. Temperatura in aumento. Mari generalmente quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.4, 21.3; Trento 11.5, 22.5; Trieste 12.4, 18; Venezia 11.6, 15; Milano 10.5, 16,7; Torino 11.7, 17.2; Genova 14.4, 20.5; Bologna 10.8, 21; Firenze 8, 25.1; Pisa 9.7, 24.6; Ancona 13.2, 19.4; Perugia 12.5, 22.4; Pescara 9.4, 21.2; L'Aquila 6.2, 19.6; Roma 11.7, 24.9; Campobasso 10.5, 19; Bari 11.8, 20.1; Napoli 9.7, 23.5; Potenza 7, 18.2; Reggio Calabria 16, 22.7; Messina 17.5, 22.4; Palermo 16.2, 22.4; Catania 12, 28; Alghero 13.7, 22.2; Cagliari 14, 22.7.

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO!

PHILIPS È PRESENTE IN 55 NAZIONI CON FABBRICHE PROPRIE, PROPRIE ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI, ATTREZZATI LABORATORI DI RICERCHE IN CUI PRESTANO LA LORO OPERA SCIENZIATI DI OGNI NAZIONALITÀ. L'ININTERROTTA ATTIVITÀ DI QUESTI UOMINI TENDE A RENDERE INDUSTRIALMENTE REALIZZABILI I CONTINUI PROGRESSI DELLA TECNICA. I PERFEZIONAMENTI CONSEGUITI VENGONO SIMULTANEAMENTE MESSI A DISPOSIZIONE DI TUTTE LE FABBRICHE PHILIPS E OGNI PRODOTTO DIVENTA REALMENTE L'ESPRESSIONE DELLA TECNICA PIU' AVANZATA.

VALORIZZATE IL VOSTRO DENARO

ACQUISTANDO UN PRODOTTO ALTAMENTE QUALIFICATO TECNICAMENTE PERFETTO

PHILIPS

OFFRE ATTRAVERSO UN'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE UN'ESPERIENZA INTERNAZIONALE DI OLTRE 60 ANNI!

L'«antirisorgimento»

RICORDO della recente disgraziata guerra uno dei tanti brutti giorni: non appena i tedeschi si furono allontanati da Firenze, mi recai a vedere le rovine del ponte di Santa Trinita e delle case attorno al ponte Vecchio. Ero ammutolito. Chi mi accompagnava interruppe il mio silenzio: «Il tuo Risorgimento, disse, è travolto in queste rovine». Era una prima voce di antirisorgimento, divenuta purtroppo, ben presto, coro.

Un recente libro di storia del Risorgimento sulla *Pace di Milano del 1849* di Angelo Filippuzzi (Edizioni dell'Ateneo - Roma), mi ha richiamato quel ricordo, e mi ha fatto ripetere l'angosciosa domanda: «E' stata illusione la fede, che mi animò a studiare il Risorgimento e a credere in esso per l'avvenire d'Italia?». E' inutile rammaricarsi: meglio esaminare il fatto.

Vi sono diverse forme di antirisorgimento: quella di coloro che reagiscono alla rettorica; quella di coloro che ritengono superata l'idea di Nazione e che nello studio del Risorgimento veggono uno stimolo al ritorno del nazionalismo; e finalmente quella di studiosi del Risorgimento, iconoclasti, che se mancano gli idoli, li creano essi stessi, per avere il vanto di saperli demolire.

Ai demolitori della rettorica, nulla ho da eccepire, molto da lodare, raccomandando però di non cadere anch'essi nella rettorica, poichè vi è, nè meno boriosa e falsa, la rettorica della antirettorica. A quelli poi che ritengono pregiudizievole lo studio del Risorgimento alla coscienza europeistica, o a quella marxista, dico: la coscienza del nostro essere d'italiani si formò nel Risorgimento; ed è questa coscienza storica una forza morale del popolo per il suo progredire. Nella corsa vertiginosa in cui ci spinge lo sviluppo della civiltà odierna la nostra vista si confonde guardando il paesaggio, e superate ci appaiono posizioni e idee del passato; ma la coscienza dell'essere nostro sia sempre viva ed operante, perchè a non sapere portare con noi il nostro passato, si rischia di essere non persone, ma bagagli di treno in corsa.

E c'è anche un antirisorgimento di pseudo guelfismo antisabaudo di gente che chiude gli occhi, e alla storia, e al presente nè vuol confessare che alla potenza spirituale, sempre più crescente del Papato, è stato provvidenziale il Risorgimento, che delle scorie temporalistiche liberò il Papato.

E' naturale che più mi interessino e soprattutto come italiano gli iconoclasti del Risorgimento; e mi soffermi sul volume citato.

«Che cosa vuoi di più? — dico a me stesso. — E' un libro scritto con impegno, è traboccante di documenti, inediti in gran parte, tratti da una miniera non molto esplorata dagli italiani: l'Archivio di Stato di Vienna. Senonchè proprio come da una caserma che lo abbia fornito di armi, l'A. vien fuori da quell'archivio, sale in arcione, e muove all'assalto del cavaliere senza macchia e senza paura: Massimo D'Azeglio.

Sentite: «Si tratta — scrive l'A. — di un documento di parte austriaca, che ci presenta sotto una luce più cruda uno dei tanti idoli nati in Italia nel secolo passato, e abbelliti per tanto tempo dalla fantasia di apologisti, solleciti a trasfigurare con feconda immaginazione la realtà nuda e spesso brutale della vita. Il D'Azeglio veniva presentato questa volta dal diario di quei giorni dei colloqui a Torino sotto una diversa realtà. Il diplomatico austriaco non esitava a parlare addirittura di una conversione».

Questi i fatti: firmato l'armistizio di Vignale, s'iniziarono trattative di pace. A capo del Governo austriaco era il principe di Schwarzenberg, irritatissimo per le condizioni, favorevoli, secondo lui, stupidamente fatte dal Radetzky, al vinto, che si sarebbe dovuto umiliare dettando la pace a Torino. Voleva rifarsi con l'imporre una pace durissima, e trovò l'uomo, che credeva facesse al suo caso, mandando a Milano per le trattative, delegato plenipotenziario, il ministro Bruck. Era costui arrogante, prepotente, facile a scatti d'ira, odiatore del Piemonte, era tronfio di sè, lieto di potere esautorare il maresciallo Radetzky, per la delega ricevuta. Le discussioni pertanto con i delegati piemontesi tra le sfuriate e le minacce del Bruck, arenarono. Nel giugno la situazione internazionale, la rivoluzione d'Ungheria, il programma austriaco d'intervento nell'Italia centrale, rendevano opportuno risolvere presto la questione della pace con il Piemonte e se ne convinse lo stesso Bruck; il quale approfittando dell'occasione della formazione del nuovo Ministero D'Azeglio, mandò a Torino, il diplomatico barone Metzburg per conoscere quali le idee del nuovo Ministro.

Quel diplomatico austriaco, che aveva in mente il D'Azeglio, autore degli *Ultimi casi di Romagna* e il combattente contro l'Austria, ora, ascoltandolo, restò sorpreso, e vide in lui un convertito. In verità il D'Azeglio con la franchezza che gli era propria, disse male del Parlamento, dei deputati avvocati parolai, della immaturità politica del popolo alla vita costituzionale, del sistema elettorale, dei pericoli che minacciavano non solo il Piemonte, ma tutti gli Stati dell'Europa per l'opera dei demagoghi rivoluzionari, per il sovvertimento politico sociale.

A parte ogni considerazione di carattere metodologico, per cui chi scrive di storia servendosi di documenti, deve chiedere a se stesso: chi l'ha scritto, in quale stato d'animo, a chi è diretto; a parte dico, questi elementari canoni di critica, non osservati dall'A., le cose riferite, come dette dal D'Azeglio, non menomano affatto il valore della sua figura politica e morale, nè dànno motivo di ritenere infranto «uno dei tanti idoli nati in Italia nel secolo passato». Per comprendere lo stato d'animo del D'Azeglio in quel momento bisogna leggere gli Atti parlamentari, la stampa democratica dal marzo del '48 al giugno del '49: la demagogia spingeva alla rovina l'Italia. L'assassinio di Pellegrino Rossi, la propaganda disfattista nell'esercito piemontese, la ribellione suscitata a Genova, la lotta civile, erano fatti che il D'Azeglio aveva vissuto con animo angosciato. Ed è così che bisogna intendere le parole che avevano fatto balenare alla fantasia di un austriaco l'idea della *conversione* di Massimo D'Azeglio. Il quale era così poco convertito, che nella istruzione ai delegati piemontesi prescriveva: «Se il governo del Re si è mostrato agevole sull'indennità, non è perchè il sacrificio che accetta, sia piccolo, ma perchè sa di potersi aspettare che il paese sopporti in pace le ferite di borsa; ma di sacrifici di dignità il Piemonte non ne vorrebbe sentir discorrere (si trattava dell'amnistia ai Lombardi), quand'anche il Governo vi fosse disposto per suo conto, ciò che la Dio grazia non è. *Per noi la questione di dignità è questione di vita*».

La fermezza e la italianità del D'Azeglio riuscirono a superare lo scoglio.

A raggiungere la verità, o meglio, ad avvicinarsi sempre più ad essa, anche in campo storico, non si perviene solo attraverso l'Archivio di Vienna, nè dando per oro colato quello che da esso perviene. Valga un esempio: Il primo documento riportato nel primo capitolo, intitolato: «Da Novara a Vignale» serve — dice l'A. — a sfatare «racconti fantastici che hanno dato luogo a leggende da parte italiana... Non sarà inopportuno riprodurre qui di seguito il testo di una versione contemporanea ufficiosa da parte austriaca degli avvenimenti del giorno 24 marzo». Era il giorno seguente alla battaglia di Novara. «Verso mezzogiorno il Maresciallo Radetzky montò a cavallo si diresse verso Novara... In breve fu raggiunto il campo di battaglia... Pietre stradali e muri di cinta, massicci giacevano fracassati, mentre allodole giulive, salendo in alto a destra e a sinistra sembravano salutare la lieta resurrezione dei poveri caduti che dormivano l'eterno sonno, lacerati e sanguinanti... A Novara la città era ornata di bandiere bianche; da tutti i balconi le donne e le ragazze agitavano allegramente le mani... e gli uomini con segni visibili di gioia e di ossequio».

Purtroppo — nè solo allora — mancarono degli esaltati per la vittoria del nemico; ma nè allora nè poi mancarono italiani che questo nome meritavano.

Quanto poi al documento riferito esso sa di pezzo giornalistico; l'immagine della lodoletta, che sale in alto a destra e a sinistra gioiosa a salutare la resurrezione dei morti, mal si addice ad un documento che l'A. definisce ufficioso... Qui l'antirisorgimento diviene antitalianità. Ne patisco e con me molti italiani.

Niccolò Rodolico

Eccezionale nebbione nella laguna veneziana

Venezia, 18

La laguna veneziana è stata quasi per l'intera giornata presa nella morsa di una nebbia così fitta che ha messo in difficoltà non solo i mezzi della navigazione interna ma anche i battelli che fanno servizio di collegamento tra Venezia, Chioggia e le altre località dell'estuario. Nella tarda mattinata due motonavi dell'ACNIL in servizio tra piazza San Marco e l'isola di Lido hanno urtato contro due motopescherecci, mentre una terza è giunta a destinazione con circa un'ora di ritardo essendo andata a finire in una secca. La visibilità, ridotta a meno di cinquanta metri, ha naturalmente consentito il movimento soltanto ai natanti muniti di radar. Anche l'attività della Stazione marittima ha risentito notevolmente di questa prima offensiva sferrata dalla nebbia, per il fatto che parecchi piroscafi da carico e alcuni adibiti al servizio dei passeggeri sono stati impediti di entrare in porto. Altri due piroscafi, in fase di partenza, hanno invece dovuto rilanciare le ancore in attesa di una schiarita.

Le proibitive condizioni di visibilità, naturalmente, si sono ripercosse anche sui traffici aerei, tanto che l'unica linea attualmente in esercizio, quella fra Gorizia e Roma con tappa intermedia nella città della laguna, non ha consentito agli aerei di fare regolare scalo all'aeroporto «Nicelli» di San Nicolò di Lido.

Sullo specchio d'acqua prospicente l'isola di Murano, per una collisione tra un vaporetto della navigazione interna e un motoscafo carico di turisti, questi ultimi hanno corso il pericolo di finire tutti in acqua.

Straordinarie attrazioni alla festa di Mike Todd

New York, 18

Due elefanti, vistosi premi per gli ospiti — tra cui un aeroplano, una macchina con «roulotte», un motoscooter, ecc. — una torta gigantesca, una riproduzione floreale della statuetta del «Premio Oscar» alta 40 piedi, l'orchestra di Duke Ellington, sono state alcune tra le principali «attrazioni» della colossale festa offerta stanotte dal produttore cinematografico Mike Todd a 18 mila ospiti, in occasione del primo anniversario della comparsa del suo film «Giro del mondo in 40 giorni».

Cinquanta milioni di spettatori hanno potuto assistere, grazie alla televisione, alle varie fasi della festa, che si è svolta al Madison Square Garden. I doni sorteggiati tra gli intervenuti sono stati offerti da società che hanno approfittato dell'occasione per fare pubblicità ai propri prodotti. Il Governo thailandese aveva inviato in dono 40 gatti siamesi di razza. 260 danzatori di 12 nazionalità hanno ballato le varie danze dei loro paesi. La circolazione attorno al Madison Square Garden è rimasta congestionata per varie ore, a causa della incredibile folla che si era ammassata per le strade.

Il pulviscolo radioattivo sfuggito nei giorni scorsi dagli impianti atomici di Windscale in Inghilterra ha inquinato migliaia di litri di latte che hanno dovuto essere buttati via

IL MEZZOGIORNO FRANCESE HA DOVIZIA DI MEMORIE E DI SPLENDORI

Due città di epoche diverse vivono affiancate a Carcassonne

Chiusa in un inespugnabile baluardo l'antica borgata feudale ricca di monumenti sovrasta un modernissimo centro di traffici disteso nella lussureggiante pianura

DAL NOSTRO INVIATO

Carcassonne, ottobre

Quando mi avviene di attraversare la Francia meridionale per andare verso le coste atlantiche non passo davanti a Carcassonne senza fermarmi.

Mi fermo anche se ho fretta; mi parrebbe di recare oltraggio alla maestà della storia e dell'arte se continuassi il viaggio senza far sosta tra le mura millenarie della più spettacolosa cittadella feudale che sia rimasta in piedi in una terra latina oltre le Alpi.

Il Mezzogiorno francese è colmo di memorie e di splendore, appena passata la fastosa ma banalissima Costa Azzurra si incontrano le romantiche province del sud che sorridono dalla terra ferace e parlano alto dalle città come dai borghi. Aix-en-Provence, Arles, Avignone, Nîmes sono tappe obbligatorie per chi voglia conoscere qualche cosa della Francia vera, quella tradizionale invece di quella cosmopolita di Nizza o di Cannes, più oltre Montpellier vi riconduce ai trionfi francesi degli ultimi secoli palpitanti di avventure mediterranee e allorchè arriverete più lontano, dove si rivede il mare, troverete il paese basco o le lande bordolesi per rammentarvi lo spirito di espansione che ha spinto un grande popolo europeo verso gli oceani.

Poetica apparizione

Nessuna però di queste soste vi ferma in modo perentorio come la città medioevale di Carcassonne. Appena la vedete giungendo dall'Est, erta sul piedistallo montuoso che si alza tra la pianura e le tenui colline, costruita quasi a strapiombo sulla riva dell'Aude, vi sentite intimidito è obbligato ad arrestarvi. Qui non siete davanti a una delle rovine romane che vi hanno attratto ad Arles o a Nîmes, ma che un viandante latino può facilmente immaginare, non siete di fronte al grande palazzo dei papi che sopravvive, immenso e vuoto, in Avignone ma che rassomiglia a tanti altri palazzi di antica memoria, qui vi trovate improvvisamente davanti a due città collocate sopra due piani diversi e che rappresentano due epoche diverse, lontane secoli di distanza l'una dall'altra, tutte e due intatte e vitali. In basso, sulle due rive del fiume e in mezzo alla lussureggiante campagna, si stende la Carcassonne degli ultimi secoli che si è dilatata ampiamente nella comoda valle perchè non doveva ormai pensare a difendersi dagli attacchi e dagli assedi delle epoche più lontane, una città come tutte le altre, piena di vita, di traffici, gremita di gente, prosperosa e carica dei problemi e degli affanni contemporanei.

Ma in alto, a contatto di gomito con lei eppure da lei completamente separata, chiusa in doppio baluardo di mura che la cingono completamente, tuttora comunicanti coll'interno mediante le antichissime porte turrite, c'è un'altra città che è nata duemila anni or sono o, secondo le leggende, ancora più in là. Badate bene che non si tratta di una fortezza e non si tratta nemmeno di uno dei tanti castelli feudali che costellano il territorio francese ma di una vera e propria grossa borgata che contiene lassù, serrati dentro la formidabile cinta murata, tutti gli attributi di una comunità colle strade, le piazze, la chiesa, i negozi, le case, gli orti, gli alberghi.

L'apparizione è insieme poetica e terrificante; terrificante perchè voi vedete subito che vi sta soverchiando un imponente baluardo guerriero la vita del quale è stata intessuta di tormentose vicende storiche, di drammi e di tragedie, ma poetica perchè tutto quell'insieme di mura e di torri, di porte, di spalti, di cornici merlate ha lo stile gotico delle mistiche cattedrali che avete incontrato qua e là attraverso il suolo della dolce Francia. Questo gigante dell'architettura medioevale cui si sono sovrapposte, via via che i tempi si addolcivano, le leggiadrie ornamentali del Cinquecento, del Seicento e del Settecento è oggi la più perfetta città fortificata medioevale che conservi il continente europeo. Per trovare una che le rassomigli bisogna andare nella vecchia Castiglia, ad Avila, ma mentre la città di Santa Teresa è ormai quasi completamente circondata dalle nuove borgate moderne la «Cité di Carcassonne» resta isolata, solitaria, superbamente sola anche se ai suoi piedi si muove, parla, si agita e canta il ventesimo secolo della città moderna.

Tre chilometri di mura potentissime, altissime e merlate, punteggiate da cinquanta torri, proteggenti la incolumità della popolazione attraverso cronache spesso turbinose, rappresentano la storia della Francia meridionale da duemila anni or sono ai tempi contemporanei. I romani vi si stabilirono sulle orme della preistoria quando invasero la Gallia e ne fecero un campo fortificato restandovi accampati durante cinque secoli. Essi dettero alla rocca militare di Carcassonne i primi stabili connotati storici. Quando la romanità ritrasse i propri tentacoli perchè la universalità sua decadeva sotto la spinta dei barbari i visigoti si impadronirono della cittadella e la rafforzarono completandola di altre difese, di altre torri. Passavano le civiltà e Carcassonne si irrobustiva sotto i più diversi conquistatori. Vennero gli arabi dalla Spagna per andare incontro alla spada di Carlo Martello che li ricacciò oltre i Pirenei ed essi furono padroni della rocca per oltre mezzo secolo, poi il conglomerato carolingio riprese quelle regioni riconquistandole alla civiltà cristiana.

Una munita fortezza

Le vicende storiche riportavano il colle guerriero nel cerchio della storia francese. Era una storia frantumata e tipicamente feudale di signori contro signori, di conti contro conti, di capitani contro capitani o vescovi contro vescovi, però nel groviglio di tutte quelle contese che spezzettavano la Francia in feudi e in vassallaggi Carcassonne affidata a questo o a quel feudatario diventava sempre più valida. Essa restava la fortezza che guardava verso il sud i valichi dei Pirenei dai quali era scaturita tante volte la guerra, era il baluardo sicuro che poteva resistere alle invasioni o almeno ritardarle, tanto sicuro che giù nel piano incominciavano a nascere le case di coloro che volevano appoggiarsi alla protezione di un luogo fortificato mentre dentro alla cittadella prosperavano gli abitanti esercitando le loro pacifiche attività.

Fu quella l'epoca che a poco a poco, mentre nel Nord ardevano lotte crudelissime, vedeva il Mezzogiorno della Francia vivere in una relativa pace. I costumi si ingentilivano e Carcassonne sotto il governo di principi accorti gettava sopra le invincibili mura il manto di una vita nobile, artistica, letteraria, socievole, diventando centro di attrazione per gli eletti spiriti di quei tempi. Le mura racchiusero il fasto della corte, vi cantarono i trovatori, vi si udirono poesie, vi si dipinsero tele o pareti, vi si ascoltarono cori e canzoni. Il profilo maestoso della «cité» mandava bagliori di gioia invece che lampi di guerra anticipando di duecento anni il Rinascimento.

La pace non è mai eterna. Lo sfolgorio umano di Carcassonne fu interrotto e scompaginato dalla implacabile guerra che i vescovi e i baroni del nord avevano scatenata contro gli albigesi. Il Mezzogiorno francese scintillava di vita fervida, di primavera civile, ma andava contro le regole della fede coltivando l'eresia. I feudatari del nord che ambivano la conquista delle floride terre meridionali cercavano un motivo per assalirlo e furono felici quando il pontefice preoccupato dall'allargarsi delle teorie eretiche predicò la crociata contro gli albigesi che avevano in Tolosa il centro, in Carcassonne uno dei luminosi satelliti. La «Cité» che aveva dovuto sempre difendersi dal sud affrontando visigoti e arabi doveva ora difendersi dal nord, dalla stessa Francia che scendeva colla spada verso le regioni meridionali per riaffermarvi insieme l'unità della fede e l'unità del dominio monarchico. Carcassonne dovette sopportare un assedio implacabile e si arrese per fame, non per ferro. Parve sorte tristissima allorchè cadde nelle mani dei cattolici e fu preda del re, ma il re si chiamava San Luigi ed era un grande e sereno monarca che intuì subito quanto potesse essere utile alla sicurezza della Francia quella gemma militare eretta davanti alla frontiera spagnuola.

La «Cité» non ebbe quindi danni dalla sconfitta albigese; infatti incominciò per lei il periodo più fulgido giacchè re Luigi e dopo la sua morte il figlio Filippo l'Ardito ne vollero fare una reggia mirabile di forza e di bellezza. La Carcassonne che vediamo adesso è la figlia di quel periodo regale, è un dono degli uomini del nord al sud della Francia, un fiore nordico piantato in contrade meridionali. Per questo lo stile imponente, ma gentilissimo, della cittadella ha gli stessi connotati delle cattedrali gotiche e conserva una fisionomia maestosa nella quale è andata perduta ogni traccia delle antiche civiltà per far posto soltanto a quella francese; l'unificazione del paese che stava avvenendo sotto gli scettri monarchici si rispecchiava anche nell'aspetto della fortezza dominante dall'alto il corso dell'Aude e dritta in piedi davanti ai Pirenei.

Una superba cattedrale

Nacque nell'interno della rocca la superba cattedrale di Saint Nazare e il complesso fortificato non ebbe soltanto un completamento di architettura militare ma anche un abbellimento nella struttura di tutti gli edifici. La rocca rinasceva a vita nuova. Passavano i secoli e Carcassonne fioriva, testimonianza del rispetto che ogni epoca aveva avuto per questo meraviglioso frutto della civiltà medioevale europea. Ci voleva la rivoluzione francese per svuotare di ogni importanza la più intatta cittadella militare del continente e nonostante la furia distruggitrice dell'anarchia rivoluzionaria il guscio ormai vuoto di Carcassonne potè essere salvato e ricomposto da un popolo che vi vede tuttoggi una delle maggiori gemme della propria storia.

Dall'alto delle mura guardo al basso. Laggiù la città moderna si è ingrandita e pulsa di energia vitale. Quassù restano gli abitanti dell'antico borgo feudale. prospera un albergo, pregano i canonici della cattedrale. Mi trovo in una specie di pianeta spento del passato? No, sono in uno dei classici monumenti della civiltà europea, nella più invulnerabile piazzaforte del gotico guerriero, nella gagliarda guarnigione di un paese cristiano che quando non ebbe a lottare contro gli altri lottò contro sè stesso lasciando in piedi a ricordo dei tempi che furono un baluardo regale di epoche grandi e feroci.

Orazio Pedrazzi

Le imponenti fortificazioni che cingono la cittadella medievale sul colle sovrastante Carcassonne

Anche in Italia la scuola per genitori

Roma, 18

Una scuola per i genitori sarà attuata quest'anno in Italia. Questo interessante esperimento didattico-sociale, promosso e diretto dal Centro didattico nazionale per i rapporti scuola e famiglia, è inteso ad unire genitori ed insegnanti in un rapporto più intimo che valga ad ottenere risultati concreti sia in seno alle famiglie sia per quanto riguarda il profitto scolastico dei ragazzi.

La scuola dei genitori, che riprende motivi e sperimentazioni già in atto in altri paesi, dopo il decreto firmato nel 1953 dai Ministri della P. I. on. Segni e del Tesoro on. Pella che riconobbe la personalità giuridica del centro e ne indicò gli scopi, ha già funzionato nei primi mesi del 1957 — in via del tutto sperimentale, seppure con successo — in 25 centri italiani.

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

La «Figlia di Jorio» riproposta al pubblico di oggi

Il potente e realistico dramma dannunziano soffre del verboso e sonoro barocchismo dei suoi personaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, ottobre

Chi avendo visto «La Figlia di Jorio» con la Proclemer e Albertazzi a Gardone, credesse di conoscere lo spettacolo che la stessa compagnia recita al Quirino, sarebbe in errore. Una recita all'aperto e una al chiuso risultano cose profondamente diverse. Certi difetti all'aperto spariscono, molte mancanze al chiuso si mettono in rilievo. Le intonazioni caricate all'aperto debbono scendere al chiuso: la musica delle voci essendo diversa. Al chiuso l'intimità delle parole aumenta la verità, cioè la poesia; mentre i toni alti conducono alla declamazione. Credo che i giudizi espressi al Vittoriale per questa «Figlia di Jorio» dovranno essere modificati. A non temere la pignoleria diremo che una recita è sempre diversa dall'altra, mutando le condizioni atmosferiche che influiscono sul pubblico e sugli interpreti; ma è diversa soprattutto per la mutata sensibilità delle platee che possono essere di «qualità» o comuni.

Tante diverse recite sono pure quelle che si danno in teatri diversi: la capacità della sala e del palcoscenico mutando la fisionomia della recita. Ciò che si adatta ad un teatro piccolo si disperde in uno grande, e, viceversa certe intonazioni tollerate nelle sale grandi, perchè utili se non necessarie, risultano ridicole negli ambienti piccoli. Nel caso, poi, di spettacoli fatti per il «grand sir» e portati al chiuso, i fattori spettacolari si rovesciano completamente e vengono in rilievo i semitoni. Ecco perchè «La Figlia di Jorio» di Gardone è spettacolo restato a Gardone, e questo di Roma, pur con gli stessi attori, è spettacolo nuovo.

Quali impressioni ha fatto a Roma la riproposta del capolavoro dannunziano? Con rispetto parlando dirò che ha prodotto un imbarazzo penoso per l'ammirazione che si prova a tante potenti scene e la ripugnanza che si patisce agli orpelli parolai del poeta abruzzese. La brutale schiettezza romana s'irrita a certe leziosaggini, e alle chiacchere vuote e sonore. Il giudizio che oggi la tentazione vorrebbe dare dell'opera teatrale massima del Poeta è quello che vede nettamente un dramma realistico incastonato in una pastorelleria.

L'opera non appare «tragedia pastorale» bensì «pastorelleria drammatica». Aligi è un D'Annunzio vestito da pastore abruzzese come Luigi XIV era un pastorello ornato di nastrini per uso di Lulli. Quando Achille Ricciardi, grande scenotecnico, volle farsi lanciare da D'Annunzio nei saloni di Parigi, il Poeta lo fece vestire da pecoraio abruzzese. Achille era bello: era un Aligi letterato, raffinato nato pastorello secentesco, come un tardo Aminta abruzzese. Il regista del «Teatro del Colore» stette al gioco, fingendosi in una specie di arcadia futurista; si vestì da pastore e andò al Quai Voltaire, a casa di Cecile Sorel, come facendo una burla. Gabriele, invece, non sentì il falso, non sospettò la mascherata: anche quella volta vide le poesia, per la Maiella!

Troppa ricercatezza

Impressione romana del 1957 è che questo poema drammatico, stupendo per potenza realistica e violento per forza autentica, soffre d'essere condito come un prodotto d'arcadia. Soprattutto il personaggio principale soffre, del linguaggio dannunziano, ed appare posatore quanto il poeta stesso. In più punti la pastorelleria da balletto scompare, sempre a tratti, e l'autentico si scopre per esser di nuovo sepolto da un torrente di frasi tortuose, da sonorità ricercate, da parole libresche.

In questa edizione gli attori hanno lottato accanitamente a scompaginare la letterarietà ed a scavare l'umano, cancellando fin quanto era possibile le cantilene e la verbosità, cioè D'Annunzio. Luigi Squarzina si è trovato al bivio. «La Figlia di Jorio» è come una figura grottesca della Domus Aurea: mezzo donna mezzo pesce, abbiamo detto un dramma realistico incastonato nel sonoro barocchismo linguaiolo di Gabriele. Qui il regista o si mette a strimpellare questo, o fa valere quella: coltivare ambedue i generi equivale a dare rilievo alla mancata unità di genere.

Timide proteste

Tali inscenò nel vero il dramma dei pastori, mascherando il loro incredibile linguaggio; e alle timide proteste dell'Autore, (suo compagno al Collegio Cicognini) rispondeva «Stai zitto tu». E' l'unica via per salvare la tragedia. La quale è bellissima a dispetto del guasto contorno. Squarzina ha dato una botta al cerchio e una alla botte, ma col risultato che gli attori han recitato ciascuno in una diversa graduatoria verso una verisimiglianza naturale secondo la propria intelligenza ed abilità.

I personaggi più umani li hanno creati Anna Proclemer e Glauco Mauri, favoriti dalla violenza delle loro parti. Mauri sostituisce Foà prodottosi a Gardone. Anna Proclemer ha combattuto una battaglia difficile, ma vittoriosa. Da un paio d'anni quest'attrice si annunciava come predestinata a diventare una brava Mila di Codra, dal momento che aveva raggiunto la pienezza femminile fisiologica delle sue forme espressive. Già dicitrice impeccabile, nata dalla letteratura, essa nei primi anni era gelida, statuaria, e parlava stampato: la vita, la età, e la pratica scenica l'hanno scaldata e sciolta. Ora essa è un bel vulcano e proprio io ne sono vivamente compiaciuto perchè è uscita dal mio «Teatro delle Arti». Oggi la sua Mila commuove lo spettatore più ostile a D'Annunzio: è una doppia vittoria dell'attrice. Mauri, potente e vero, è stato un personaggio di Verga: questa è la strada per salvare D'Annunzio. Il bravissimo Albertazzi ha cercato di trovare nel teatro chiuso i toni più semplici e soffiati per sfuggire anche lui, alle fisime dannunziane delle Laudi e alle trappole del melodramma. Ornella e le sue sorelle hanno fatto miracoli a mascherare la stupidaggine delle loro canzoncine. Le musiche di Angelo Musco, sobrie e fanciullesche hanno aiutato le ragazze, e vari altri punti della tragedia, senza cadere nel temuto melodramma. Non si trovava nella parte Maria Fabbri, attrice intellettuale e pur buona comica, essa non somiglia come voce, come modi e come figura a Candia della Leonessa. Belle le scene, ma il secondo atto pareva un presepio: la pastorelleria disturbava la «tragedia cattolica» voluta dal Poeta e nella prima parte dell'atto, melodrammatica e noiosa, lamentosa cantata e attediante, faceva rimpiangere la «Cantata dei Pastori» o il «Verbo umanato» di Andrea Perrucci.

Lo spettacolo all'aperto sarà stata un'altra cosa, forse in peggio. Il secondo atto è il più bello dell'opera nella seconda metà, dove tutto è azione; ma è triste sorte, per chi proclamò «La parola è tutto!» vincere per virtù dell'azione e perdere per colpa della parola.

Anton Giulio Bragaglia

Libri ricevuti

Una raccolta di leggende «nere» non può partire che dal diavolo per ritornare a lui, il principe delle tenebre, per definizione antica ed usuale. Tanto che, dovendo scegliere dal corpo delle leggende italiane il presente repertorio «nero» s'è adottato il criterio di riprodurre quelle leggende, in cui sia accertata o riconoscibile la presenza del grande nemico, reale o simbolica, diretta o indiretta, esplicita o implicita. (*Leggende del diavolo* - a cura di Vittorio Giacomo - Universale Cappelli - pp. 246, L. 350).

Leggende del diavolo e dei suoi seguaci, dunque. Ma senza ombra di satanismo, nel senso che la parola ha assunto in tempi di romanticismo decadente. A costo di deludere gli appassionati, di morbose dilettazioni, diciamo subito che, quanto al tono, le nostre leggende hanno tal carica di candore ingenuo, da screditare con involontaria ironia il termine stesso di «nero». E questo, in gran parte, è merito degli anonimi narratori popolari.

***

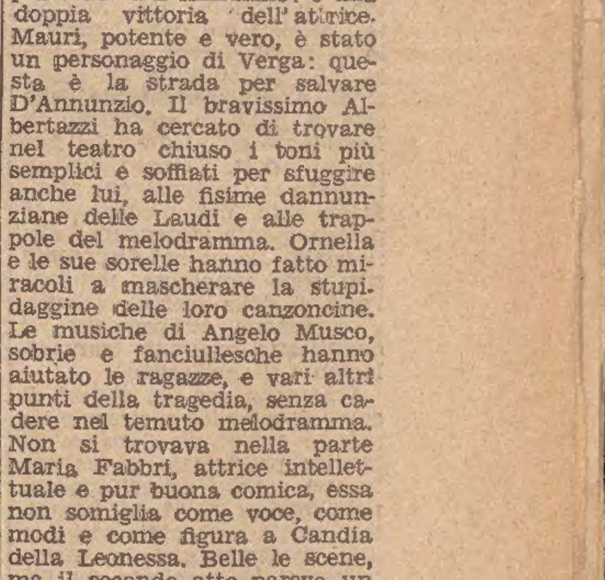
Il più recente volume dello scrittore zaratino Carlo Schreine, *Nubi sugli eucalipti* (Ed. Ti.Te.Co - Torino - pp. 260, L. 950), rievoca un periodo poco conosciuto di vita italiana in Africa Orientale, fra il 1938 ed il 1948, allorchè scatenatasi la guerra, molti nostri connazionali di quelle regioni persero ogni contatto con la Madrepatria, e furono costretti ad abbandonare le città abissine rese malsicure, trasferendosi nel bassopiano della Somalia inglese con pochi bagagli o, ancora più lontano, nei campi civili e di prigionia del Kenya. Il decennio storico considerato offre all'A. l'occasione per ricordare la crudele situazione di talune famiglie che, credendo di trovare un certo rifugio, si portarono in Somalia — l'antica colonia mai funestata da luttuose rappresaglie — dove invece andarono incontro a giorni di terrore, che non si conobbero neppure in Abissinia, nonostante la critica situazione determinatasi con il ritorno del Negus.

L'A nota fra l'altro come la eventualità della guerra non fosse minimamente prevista da quei coloni e pionieri che provvedevano al loro avvenire con un duro e pur amato lavoro nei cantieri e nelle aziende agricole e nelle officine sorte per incanto in quella plaga già prima derelitta; e sottolinea ancora il «gradimento» di Ailè Selassiè che permise a migliaia di italiani di restare ad Addis Abeba, segno indiscutibile che l'azione di progresso svolta da quegli italiani medesimi, ora profughi, trovava una inequivocabile attestazione. E' questo lo scenario nel quale lo Schreiner — provveduto africanista per essere stato a lungo corrispondente, con lo pseudonimo Sandro Fiumi, di quotidiani italiani dai nostri territori d'oltremare — ambienta il suo romanzo d'amore che ha inizio nella radiosa luce di Napoli nella primavera del 1938, allorchè una giovane sposa raggiunge il marito ingegnere in una regione dello Scioa. L'appassionante vicenda — prima luminosa di felicità e poi dolorosamente toccante — si svilupperà attraverso le personali peripezie di questa creatura, fragile nella propria natura, ma forte nelle avversità del periodo bellico, e si concluderà dieci anni dopo, in Italia, in un clima di rasserenata speranza.

***

«I Salmi scritti e vivificati dallo spirito di Cristo, ci nutrono come «Il pane nel deserto» che stiamo attraversando nel nostro cammino verso la «Terra Promessa» - San Benedetto nella sua regola monastica dettata per uomini il cui fine era la ricerca di Dio, comandava la lettura quotidiana dei Salmi «che di gradino in gradino portano al contatto diretto con Dio». Ogni giorno, più volte la lettura del Salterio riunisce la comunità monastica, perchè l'anima religiosa nella preghiera si trovi in umile comunione con gli uomini. Il monaco vivrà poi, nel silenzio, la sua giornata di lavoro, in Cristo e per Cristo, e il lavoro manuale diverrà «opus Dei», esprimendo l'atto di adorazione in un mondo consacrato dalla presenza di un Dio Creatore e Redentore.

Il *Pane nel deserto* di Thomas Merton (Ed. Garzanti - pp. 184 - lire 1000) tutto volto a illuminare le somme vette della contemplazione, si salda così al «Nessun uomo è un'isola» la precedente opera dello stesso autore. La preghiera in comune, che unisce in umiltà l'uomo all'umanità, e il lavoro conducono alla più alta contemplazione, lontano però dalla solitudine ascetica dell'eremo. Merton si volge anche a chi è particolarmente sensibile ai valori letterari dei Salmi, perchè ogni lettore abbia la rivelazione di quale alimento venga all'uomo dalla penetrazione del valore teologico delle Sacre Scritture e come essa arricchisca di indicibile serenità di vita. Ma nelle ultime pagine, fuori, come egli tiene a precisare, da ogni esperienza dei sensi o di speci intelleggibili; non abbandonato a trasporto mistico, egli giunge a comunicarci il folgoramento dell'anima; drammatica esperienza che nell'intensità della contemplazione porta d'improvviso «a trovarsi di fronte alla sorgente infinitamente copiosa dell'Essere, di tutto l'Amore». Esperienza terribile «di sentirsi rovesciato dall'interno all'esterno»; «prova tremenda di un'umiltà che non è solamente virtù, ma la vera agonia della verità». Mai forse parole di uomo moderno ha penetrato con così veemente passione e lucida coscienza un così profondo abisso spirituale.



che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorirsi da solo - ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esista per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore.

La Brillantina vegetale Ragazzoni si usa come una brillantina normale.

Richiedetela presso le profumerie oppure a Ragazzoni - Venezia - Cannaregio 99 - Inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
stimola il fotopigmento

CRONACA DELLA CITTA'

L'EPIDEMIA INFLUENZALE ALL'ESAME DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI SANITÀ

Nessun provvedimento eccezionale viene per ora ritenuto necessario

I casi finora denunciati sono poco più di ottomila - Confermato il decorso benigno della malattia - Risultanze statistiche

Nessun provvedimento eccezionale sarà preso nella nostra provincia in conseguenza della attuale epidemia influenzale. In particolare, e almeno se il decorso del fenomeno epidemico manterrà le sue attuali spiccate caratteristiche di benignità, le scuole proseguiranno la loro normale attività didattica.

Questo è il parere che, dopo lunga e animata discussione, ha espresso ieri sera il Consiglio provinciale di sanità.

La decisione di non procedere alla chiusura delle scuole è scaturita al termine di un approfondito esame della situazione locale. Essa si fonda principalmente sulla convinzione, condivisa da tutti i medici presenti alla riunione, che il provvedimento di chiusura nessuna sensibile conseguenza potrebbe avere sul futuro decorso dell'epidemia. In alcune città un tale provvedimento è stato preso, in altre no; dai rilievi comparativi non risulta che l'andamento epidemiologico sia stato influenzato del provvedimento. Senza una significativa, vantaggiosa contropartita d'ordine profilattico, la chiusura delle scuole avrebbe avuto notevoli riflessi negativi sull'equilibrio dei corsi e dei programmi d'insegnamento. Si può anche aggiungere, a conforto di questa tesi, che a Milano, in pieno sviluppo epidemico, le scuole, tenute finora chiuse, sono state aperte ieri l'altro.

Ieri sono state invece chiuse per dieci giorni le scuole nel Comune di Duino-Aurisina, su provvedimento di quel Sindaco. Il medico provinciale dott. Nuzzolillo ha eseguito un sopraluogo nella zona rilevando come la situazione in quel Comune fosse non sostanzialmente dissimile da quella di Trieste; e il Consiglio di sanità ha ritenuto che il provvedimento fosse da attribuire a una valutazione non approfondita e affrettata.

Gli altri temi di ordine profilattico di cui si è occupato il Consiglio — secondo quanto ha riferito al termine della seduta in un breve incontro con la stampa il reggente della Prefettura viceprefetto dott. Maciotta, assistito dal dott. Nuzzolillo — si riferiscono al controllo della disponibilità dei medicinali e alla disinfezione delle sale di pubblico spettacolo. Il Presidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Tamaro, ha assicurato il Consiglio che il rifornimento dei medicinali è perfettamente rispondente alle necessità. Le qualità disponibili non sono numerose, ma nell'ambito della scelta esistente, e comunque soddisfacente, i quantitativi coprono tranquillamente il fabbisogno.

L'Associazione dei gestori di sale per pubblico spettacolo ha accolto con favore l'invito del Medico provinciale a mettere in uso quanto prima appositi nebulizzatori, al fine di immettere negli ambienti sostanze atte a diminuirne la carica batterica. Va precisato che l'azione disinfettante non può in questi casi dare una garanzia assoluta; ma l'azione germicida delle sostanze nebulizzate costituisce pur sempre un intervento favorevole nel quadro dei provvedimenti profilattici.

L'esposizione sull'andamento del fenomeno epidemico è stata fatta al Consiglio di sanità dal medico provinciale, il quale ha dato lettura di una sua lunga relazione in proposito. Ne sono emersi fra l'altro, interessanti rilievi statistici.

Dal 19 settembre, data delle prime segnalazioni di influenza a Trieste, fino al 18 corrente nel giro cioè di un mese, i casi denunciati in tutta la provincia sono 8326, di cui 7783 a Trieste e gli altri nei Comuni minori. La percentuale dei casi denunciati sulla popolazione residente è del 2,77 per cento; il medico provinciale presume, in base ad altre valutazioni circostanziali, che tale percentuale debba essere moltiplicata almeno per cinque, onde ottenere la effettiva incidenza della malattia tra la popolazione locale.

Tra i rioni più colpiti sono da annoverare quelli di S. Anna (17,51 per cento di casi denunciati sulla popolazione ivi residente), Villa Opicina (14,65 per cento) Servola (10,52 per cento) e S. Vito (9,88 per cento). Va notato che per i primi tre rioni citati, non è circostanza trascurabile che nel loro ambito si trovino caserme o alloggiamenti di profughi: benchè essi non si possano in alcun modo considerare dei focolai d'infezione, tuttavia è comprensibile come l'affollamento continuo provochi un aumento del numero dei colpiti.

Nei settori del lavoro e dei servizi pubblici non sono state aperte finora grosse falle. Al confronto di Milano, dove le assenze per malattia nelle grandi aziende hanno raggiunto percentuali dell'ordine del 40-45%, nella nostra città la situazione si presenta molto incoraggiante: tra le aziende censite a questo riguardo, le quali nel complesso occupano oltre 16 mila dipendenti, il più colpito appare lo Iutificio, con il 17,44% di assenti in media nella prima decade di ottobre, essendo la media «normale» per il medesimo periodo del 9,02%. L'Ospedale infantile che segna normalmente il 3% di assenti, ne ha accusati in questo periodo il 10,9%; livelli inferiori sono stati raggiunti dalle altre aziende considerate. E' stato anche notato che gli incassi tranviari dell'Acegat non hanno denunciato riduzioni significative, da rapportare a una minor massa circolante di cittadini.

L'assenza media dalle scuole, da un saggio praticato su 49 scuole elementari site in tutta la Provincia, con una popolazione complessiva di circa 15 mila alunni, è stata per la prima decade del mese attorno al 25 per cento. Sedici scuole, per 3176 alunni, hanno segnato una media di assenza del 6.73 per cento, che il medico provinciale ha considerato come «normale» per questo periodo dell'anno; 22 scuole per 6608 alunni hanno segnato una media del 17.79 per cento, circa il triplo del normale, e 11 scuole, per 4189 alunni una media del 42.5 per cento, circa sette volte la quota normale.

Particolarmente interessante si presenta la suddivisione degli 8326 casi denunciati in gruppi d'età: i bambini sotto i tre anni sono il 4.16 per cento dei colpiti; dai 4 ai 10 anni il 14.46 per cento; dagli 11 ai 20 anni il 24.75 per cento. Le percentuali diminuiscono per le persone in età superiore: 13.36 per cento dai 21 ai 30 anni; 6.74 per cento dai 31 ai 40; 5.18 per cento dai 41 ai 50, e via via decrescendo fino al 0.75 per cento relativo agli ammalati di oltre 70 anni. Da un dettaglio di questa casistica, appare ancora che l'età più vulnerabile è dagli 8 al 13 anni; i giovani di questo gruppo d'età danno il 21 per cento di tutti i casi denunciati.

Su 6011 casi censiti agli effetti del sesso degli ammalati, 3316 sono maschi e 2695 femmine.

Dal raffronto delle cifre, si coglie tra l'altro, come la percentuale di assenze dalle scuole, è superiore a quella delle malattie denunciate. Il fatto viene attribuito non solo a eventuali mancate denunce, ma anche a un fenomeno di prevenzione nell'ambito familiare: si ritiene cioè che molti genitori non abbiano mandato i bambini a scuola non perchè malati, ma per il timore che possano contrarre la malattia.

I casi letali, imputabili a dirette conseguenze dell'influenza sono, com'è noto, due; vale a dire il 0,24 per mille dei casi denunciati, quattro volte meno che a Roma, sei volte meno che a Milano. In questo senso è anche significativo il confronto della mortalità per malattie acute dell'apparato respiratorio dell'anno scorso: nell'ultimo mese si sono avuti nella provincia 220 decessi di cui 12 per tali malattie; contro 237 e 15 del corrispondente periodo del 1956. Il medico provinciale ha anche rilevato nella sua relazione che l'epidemia influenzale del 1953 fosse stata di più cospicua portata: infatti la mortalità generale aumentò del 40 per cento e quella per malattie acute respiratorie raddoppiò rispetto agli anni precedenti.

Alla ripartizione d'igiene sono state finora consegnate 1750 dosi di vaccino, di cui, a quanto consta, circa un quarto finora impiegate. Il medico provinciale non ha mancato di formulare delle riserve sulle risorse del vaccino; egli ha confidato tuttavia nella vaccinazione soprattutto nel senso di prevenire le «code» dell'epidemia, quelle che potrebbero rendere più seria la situazione per la concomitanza della stagione invernale.

Il dott. Nuzzolillo ha ancora sottilineato gli inconvenienti legati all'uso di medicamenti ove manchino precise indicazioni terapeutiche, che soltanto il giudizio del medico curante può valutare.

Concludendo, egli ha affermato la vigile attenzione delle autorità sanitarie su tutti i problemi connessi all'epidemia in corso. Egli ha invitato i cittadini a «bandire le vane inquietudini e allarmismi oggi ingiustificati. In tal modo essi daranno — egli ha concluso — la più efficace e consapevole prova di collaborazione con le autorità sanitarie nell'attuazione di quelle misure che scienza e pratica consentono d'impiegare nella difficile strategia profilattica contro una malattia virale, come l'influenza».

E' seguita la discussione, cui hanno preso parte numerosi convenuti, tra cui anche il Provveditore agli Studi dott. Tavella, espressamente invitato, e nel corso della quale, pur riconoscendo che la diffusione epidemica non sembra aver ancora raggiunto l'acme nella nostra provincia, i pareri tecnici competenti sono stati unanimi nelle decisioni cui abbiamo dato rilievo al principio di questa cronaca.

Sospese le visite dei familiari all'Istituto materno di Barcola

L'Amministrazione della Provincia rende noto che, fino a nuovo avviso, non sono ammesse le visite dei familiari ai bambini ospiti dell'Istituto provinciale per l'assistenza materna e infantile di Barcola, e ciò ai fini della immunità dal contagio influenzale.

Il Convegno a Venezia dei segretari della D.C.

LA SITUAZIONE DELLE PROVINCE ILLUSTRATA DALLO ON. FANFANI

Abbiamo da Venezia:

Sotto la presidenza dell'on. Fanfani, segretario politico della Democrazia cristiana, con la partecipazione del vicesegretario on. Rumor, del segretario amministrativo on. Dal Falco, del segretario per l'organizzazione sen. Magrì, del segretario per la S.P.E.S. Malfatti, si è svolta a Venezia, nella sede di Palazzo Camerlenghi, la riunione dei segretari regionali e provinciali della Venezia Euganea, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia.

Ciascun segretario provinciale ha svolto un'ampia relazione sulla situazione politica ed organizzativa del partito e sulla situazione generale nelle singole province, con particolare riferimento alle condizioni economico-sociali. E' stata da tutti sottolineata l'efficienza organizzativa del partito e la sua presenza e incidenza politica nei singoli ambienti, da cui è risultato il soddisfacente stato di preparazione per le elezioni politiche del prossimo anno.

Il segretario politico on. Fanfani ha concluso i lavori della riunione ringraziando i dirigenti regionali e provinciali delle Tre Venezie e con loro tutti gli amici e quanti di essi presiedono alla vita delle amministrazioni locali, dell'apporto che hanno recato alle affermazioni della D.C. e di quello che si accingono a recare nella prossima battaglia politica.

LE INIZIATIVE RELIGIOSE NEL QUADRO DELLA MISSIONE CITTADINA

Incontri nelle fabbriche tra i missionari e i lavoratori

Conversazioni e funzioni tra i ferrovieri e nelle aziende Genel e Beltrame A mezzanotte la Messa del Vescovo per gli uomini in Sant'Antonio Nuovo

La parola dei missionari non è rimasta circoscritta tra le mura delle chiese, ma è giunta e si fa sentire anche sui posti di lavoro, e così impiegati ed operai di varie aziende hanno già avuto modo di accostarsi più direttamente e più confidenzialmente agli assiomi del Cristianesimo, ricavando una migliore conoscenza anche di quelli che si riferiscono al travagliato mondo del lavoro.

Tra i missionari che hanno varcato i portoni delle fabbriche e degli opifici abbiamo incontrato padre Guido da Centenare, un cappuccino emiliano nel pieno delle sue energie, il quale ci ha subito manifestato il suo entusiasmo e, diremo, la sua riconoscenza per l'accoglienza avuta dai lavoratori triestini. E' uomo che non è nuovo a questo genere di coraggioso e difficile apostolato. Ha uno stato di servizio rispettabile in cui ogni campagna potrebbe consentirgli di fregiarsi di un nastrino: stabilimenti Citroen e Renault in Francia; Gisserai e Nylon in Svizzera; la «R.D.B.» (grandi fornaci) di Piacenza, gli Arsenali di Taranto.

Ma nonostante queste importanti esperienze fatte nel mondo operaio, padre Guido tiene a sottolineare — e quando parla di ciò gli si illumina quasi il volto — con piena soddisfazione l'ospitalità, più che l'accoglienza, ricevuta nelle aziende cittadine «Genel» e «Beltrame», dove finora ha avuto occasione di svolgere la sua missione. Qui ha tenuto le sue conversazioni durante il pranzo e se in un primo momento vi fu qualche sintomo di freddezza e di diffidenza, l'interesse e l'affiatamento sono andati via via crescendo fino a una partecipazione quasi totale delle maestranze, che attentamente hanno seguito i temi trattati (la vita nella visione del Cristianesimo, il lavoro nel Vangelo, le Beatitudini ed il lavoro con le solenni affermazioni di giustizia nel senso più ampio proclamato da Gesù nel discorso della montagna). Ai lavoratori padre Guido ha prospettato anche la soluzione ideale proposta dal Cristianesimo nei rapporti d'azienda, dove dovrebbe crearsi un clima familiare, non paternalistico, in cui accanto alla giustizia si affermi la riconoscenza dei padroni verso gli operai e di questi verso i padroni per quanto ognuno dà all'altro con la propria fatica e la propria intelligenza.

Ieri padre Guido ha concluso la Missione all'azienda «Genel» con la Messa celebrata sul posto e l'intronizzazione della Madonna, una bella statua in terracotta dorata dono delle sue Suore Ausiliatrici, che hanno dato un notevole contributo alla preparazione della missione. Questa mattina la stessa conclusione avverrà nello stabilimento «Beltrame» di via Besenghi.

I missionari stanno conducendo la loro predicazione anche tra i ferrovieri, i quali — a detta del loro cappellano, il cappuccino padre Arsenio — hanno risposto in pieno e generosamente all'invito di partecipazione. Il capo compartimento ing. Salvatore Giannone ha concesso a tutti i reparti mezz'ora di libertà per ascoltare il missionario ed assistere alla celebrazione della Messa. Simili riunioni si sono finora svolte al deposito locomotive, alle officine impianti elettrici, nella sala di prima classe della Stazione centrale; altre sono previste per oggi e per i prossimi giorni.

I missionari hanno avuto incontri pure con altre categorie di lavoratori, come i cavatori, i marmisti e alla Manifattura tabacchi.

La prima settimana della Missione si concluderà con la Messa che il Vescovo celebrerà oggi alla mezzanotte in Sant'Antonio Nuovo per gli uomini e i giovani di tutta la città, ai quali rivolgerà la sua parola. La chiesa rimarrà aperta per tutta la serata e dalle 21 in poi saranno a disposizione numerosi sacerdoti per soddisfare quanti desiderano accostarsi ai sacramenti. La funzione notturna vuole essere una delle principali manifestazioni della Missione e per la solennità a cui sarà improntata e per i fedeli ai quali è dedicata.

Assemblea dei liberali

Sabato 26 corr., alle 17.30 in prima e 18 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea generale dei soci del partito liberale italiano, Sezione di Trieste, con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) elezione di tre scrutatori e costituzione del seggio elettorale; 3) relazione della presidenza; 4) proposta di riduzione dei membri del Comitato direttivo; 5) elezione del Comitato direttivo e dei revisori dei conti.

Nuova sede della DC a Barcola

DOMENICA MATTINA LA CERIMONIA INAUGURALE

Domani domenica sarà inaugurata la nuova sede della Democrazia cristiana di Barcola. La sede è sistemata al pianterreno del grande albergo «Villa Romana» in viale Miramare 123 (capolinea del tram 6).

La nuova sede della D. C. di Barcola vuole essere anche un centro di ritrovo per tutti i barcolani e specialmente per gli istriani ospiti nel campo profughi. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 11. Parleranno brevemente il segretario sezionale Botteri ed il segretario provinciale Belci.

VERSO LA PARALISI DELL'ATTIVITA' CANTIERISTICA

Entrata in una fase acuta la vertenza dei metalmeccanici

Stamane le maestranze abbandoneranno i posti di lavoro per recarsi al comizio in Foro Ulpiano indetto dalle organizzazioni sindacali

Con una manifestazione pubblica, che vedrà stamane le maestranze dei Cantieri riuniti in Foro Ulpiano, la vertenza sindacale dei metalmeccanici entra oggi in una fase estremamente delicata e difficile. Non può dirsi fase risolutiva, perchè purtroppo mancano precise prospettive degli sviluppi che potranno maturare nei prossimi giorni; certo è però che la controversia sta entrando nello stadio più acuto. Anche ieri infatti gli operai dei Crda e dell'Arsenale Triestino hanno effettuato l'ormai quotidiana astensione dal lavoro, e nuovamente oggi abbandoneranno i posti di lavoro alle 8.30, appunto per portarsi presso le sedi delle organizzazioni sindacali e quindi in Foro Ulpiano, dove, alle 11, si svolgerà il comizio indetto dalla Camera del Lavoro e dalla C.G.I.L.

Complessivamente, nelle astensioni parziali dal lavoro susseguitesi giorno per giorno, questa settimana sono già 17 le ore di sciopero effettuate nei grandi stabilimenti navali, e le conseguenze dell'agitazione ancora trascendono questo grave bilancio. Devono cioè aggiungersi la sospensione del lavoro straordinario e soprattutto il serio pregiudizio che l'agitazione va causando nell'organizzazione del ciclo produttivo, tanto da far temere che i quotidiani arresti del lavoro determinino la paralisi dell'attività cantieristica. E anche per questo aspetto la gravità della situazione è stata rimarcata ieri dagli esponenti sindacali della C.G.I.L., in una puntualizzazione della vertenza fatta alla stampa, nell'affermare la necessità di una ripresa delle trattative per la rapida definizione della controversia.

Nell'occasione i rappresentanti della C.G.I.L. hanno ribadito le istanze dei lavoratori, accusando di incomprensione e intransigenza la controparte: direzioni dei Cantieri e dell'Arsenale, Confindustria, Finmeccanica e I.R.I. Hanno posto in rilievo gli scarsi salari degli operai e la conseguente importanza dei richiesti miglioramenti del cottimo, rivendicazione alla quale i lavoratori non intendono rinunciare.

L'urgenza di una soluzione è stata ancora sottolineata per i già molti disagi che le vertenze sindacali hanno prodotto ai Crda: gli stessi sindacalisti hanno ricordato in proposito i 74 giorni di sciopero dei saldatori elettrici che due anni fa bloccarono l'attività del Cantiere San Marco, la successiva lunga agitazione contro la minacciata modifica dei cottimi, quindi i mesi di sciopero nel Cantiere di Monfalcone e ora questa vertenza, con la continua perdita di ore di lavoro dal giugno scorso.

Le rivendicazioni dei lavoratori, come detto, saranno pubblicamente ribadite questa mattina nel comizio di Foro Ulpiano e in serata una conferenza per la stampa sarà tenuta alla Camera del Lavoro dal segretario del Sindacato metalmeccanici. Dopo l'insuccesso della mediazione ministeriale appare evidente la maggiore difficoltà di risolvere il conflitto, difficoltà che i sindacalisti non si nascondono: sono problemi d'ordine economico, perchè a un miliardo si valuta il valore globale annuo dei miglioramenti richiesti; sono questioni di principio, per la configurazione contrattuale che si vuole dare all'istituto del cottimo; sono anche fattori d'indole politica, per l'indirizzo di socialità che i lavoratori s'attendono dall'I.R.I. nella gestione delle aziende con capitale statale. Ma dei pari i Sindacati affermano la legittimità delle rivendicazioni stesse e l'intendimento di chiamare anche altre categorie di lavoratori a sostenerle, con più vaste agitazioni di solidarietà.

La pronta ed equa soluzione della vertenza è stata auspicata ieri sera anche dal Consiglio provinciale delle Acli, che ha deciso di interessare immediatamente i deputati che al Parlamento rappresentano il movimento dei lavoratori cattolici, «perchè si adoperino per una giusta quanto sollecita composizione della vertenza, che ponga fine a questo travaglio che tocca direttamente tanti lavoratori e preoccupa tutta la classe operaia triestina». Nella dichiarazione viene inoltre biasimato il comportamento dei dirigenti delle aziende I.R.I., definito in netto contrasto «con le nuove direttive dell'Istituto in campo sociale, e con il prossimo distacco delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria».

Rito religioso in suffragio delle vittime della strada

Domani domenica alle ore 9, per iniziativa di una famiglia che ha perduto un giovane in un tragico incidente stradale, verrà celebrata a Sant'Antonio Nuovo una Messa in suffragio di tutte le vittime della strada. Il rito si ripete ogni 20 del mese.

Padre Damiani a Trieste

E' da ieri sera a Trieste Padre Damiani, il benemerito fondatore del Collegio «Zandonai» di Pesaro. Dopo aver esaminato con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria alcuni problemi di comune interesse, Padre Damiani renderà visita stamane al Vescovo ed al Vice Prefetto dott. Macciotta.

L'ALTO NUMERO DI SLOGGI IN OTTOBRE

Sempre di attualità il problema degli sfratti

Domani sarà resa nota la graduatoria delle assegnazioni di un'ottantina di alloggi nelle case per profughi

Domani pubblicheremo la graduatoria delle assegnazioni d'alloggio, un'ottantina, predisposta dall'apposita Commissione comunale per le famiglie che andranno ad occupare le nuove case costruite per i profughi.

Nel settore della casa è frattanto tornato di viva attualità il problema degli sfratti, portato alla ribalta anche dallo sciopero di protesta effettuato ieri l'altro dagli operai dello stabilimento Orion. Un importante intervento su questo tema si è avuto ieri anche da parte dell'ex assessore comunale dott. Sergio Gasparo, con un articolo apparso sul periodico democristiano «La Prora». La pubblicazione richiama anzitutto l'entità degli sloggi che saranno eseguiti prima della fine d'ottobre (e ne sono previsti oltre settanta) ponendo per contro in rilievo le conseguenze dei ritardi che si stanno verificando nell'assegnazione delle nuove case sorte a Poggi S. Anna.

Dall'utilizzazione di questi alloggi infatti le autorità si ripromettevano di ottenere la disponibilità di un congruo numero di ricoveri d'emergenza, che sarebbero stati lasciati liberi dalle famiglie destinate ad abitare quelle nuove case. Di più non si è verificata, per ragioni di forza maggiore, la messa a disposizione del Comune di 25-30 vani che le superiori autorità avevano promesso ancora nel mese di settembre.

Ma soprattutto interessante è la citazione che il dott. Gasparo fa di un provvedimento di sospensione degli sfratti che proprio in questi giorni è stato adottato dal Prefetto di Roma, sia pure limitato per ora fino al prossimo dicembre. Analogo provvedimento viene pertanto sollecitato dal Commissario generale, quanto meno con una graduazione degli sloggi in rapporto alla effettiva disponibilità di abitazioni e di ricoveri per gli sfrattandi.

La morte dell'arch. Radovich

Profondo cordoglio ha suscitato la scomparsa dell'arch. Antonio Radovich, deceduto improvvisamente ieri l'altro a 62 anni, mentre era intento al lavoro nella sua industria marmifera ad Aurisina. Continuatore di una tradizione familiare nelle cave del Carso e dell'Istria, l'arch. Radovich è stato uno dei maggiori valorizzatori di questa risorsa naturale della nostra zona, ponendo nel lavoro lo impegno di un calcolatore, studiando ogni minima variazione della pietra, che conosceva ancora da ragazzo, cercando infine di ottenere anche una cognizione esatta architetturale e tecnica, con gli studi intrapresi a Venezia e a Roma. Fu lui a introdurre ad Aurisina l'estrazione della pietra con i sistemi della segatura con filo elicoidale, che aveva appreso a Carrara, ma soprattutto fu di esempio per la dedizione al lavoro e alla famiglia, la cordialità dei rapporti con i suoi collaboratori, l'osservanza dei principi morali che ispiravano la sua serena e alacre attività. Recentemente la Camera di commercio gli aveva conferito la medaglia d'oro, nella ricorrenza del centenario dell'industria quale riconoscimento per la continuità dell'impresa, che era stata avviata dal suo nonno. Delle più recenti opere ricordava particolarmente la bella colonna che regge la Madonna in piazza Garibaldi, candida pietra uscita dalle sue cave.

Aurisina ha tributato un commosso omaggio all'estinto, attestando anche nella solennità dei funerali, celebrati con la partecipazione di personalità del mondo economico cittadino, il vivo compianto suscitato dalla morte dell'arch. Radovich.

Trattative italo-jugoslave per uno scambio di detenuti

Abbiamo da Roma:

Si apprende che sono tuttora in corso le trattative tra il Governo italiano e quello jugoslavo per lo scambio dei detenuti italiani in Jugoslavia e di quelli jugoslavi in Italia. Risulta a tale riguardo che, per effetto di tutta una serie di provvedimenti di clemenza emanati ultimamente in Jugoslavia, come pure per il fatto che nel frattempo alcuni dei detenuti hanno finito di scontare la pena, il numero degli italiani nelle carceri jugoslave è sceso ad alcune decine soltanto.

In riferimento, poi, al ricupero delle salme dei nostri Caduti in Jugoslavia, da parte italiana sono state avanzate alcune concrete proposte sulle quali si attende una decisione del Governo di Belgrado.

Il giornale parlato sociale, sarà tenuto lunedì a cura della locale Federazione del M.S.I. dalle ore 20.30 in poi nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Il segretario provinciale parlerà, sul tema: attualità politica locale e nazionale.

UNA LUNGA E SINGOLARE VITA

E' morto Adolfo Leghissa

All'Ospedale della Maddalena è morto ieri Adolfo Leghissa. Vi era stato ricoverato d'urgenza giovedì, per l'aggravarsi repentino di una forma influenzale tramutatasi poi in un'affezione bronco polmonare, resa più grave dalla tarda età.

Adolfo Leghissa aveva ottantadue anni, essendo nato a Trieste il 10 novembre 1875. Già trenta anni fa apparivano articoli sulla sua attività del seguente tenore: «La vita fantastica d'un rapsodo triestino». Ed era tutto vero, anche se poco, poichè a quel «fantastica» si sarebbe dovuto aggiungere anche «romanzesca». Cosa non è stato e cosa non ha fatto Adolfo Leghissa? A dieci anni il fabbro e il contadino, poi, come le spalle s'allargavano, il corista, «l'uomo serpente» (girando mezza Europa), il poeta, il tipografo, il musicista; e poi direttore di scena (oggi si direbbe regista), autore di copioni e scrittore di memorie triestine e infine giornalista, ma soprattutto autore di canzonette dialettali, con le quali raggiunse il massimo della sua popolarità.

Figura caratteristica della Trieste di quest'ultimo mezzo secolo, Adolfo Leghissa era rimasto lucidamente sulla breccia fino agli ultimi giorni, lavorando attorno ai suoi appunti, patrimonio inestimabile per una storia minore della città. Lo si incontrava quotidianamente seduto al tavolino di un caffè del centro, sempre maestoso nell'aspetto, mutato soltanto nel candore dei capelli e del suo classico pizzo alla garibaldina. Oppure lo si poteva trovare verso sera nella tipografia dei suoi amici Fortuna, quasi a voler continuare fino in fondo la sua esistenza tra l'odore di inchiostri e il rumore delle stampatrici. Due anni fa aveva pubblicato il suo ultimo libro «Trieste che passa», comprendente gli anni dal 1884 al 1914. Era una storia di Trieste in sedicesimo, storia quotidiana e minuta della sua gente più umile e delle sue tradizioni, delle sue macchiette e delle sue usanze. Ricordiamo che parlandone parafrasammo il titolo in «Trieste che non passa», tanto vive ci erano sembrate quelle fitte pagine, illustrate da gustosi disegni dello stesso autore. E prima ancora, nel 1950, egli aveva pubblicato in limitato numero di copie «Un triestino alla ventura», in cui sviluppava la sua autobiografia lungo l'arco di settant'anni. Un altro dei suoi libri di successo era stato il volume di versi dialettali «L'anima de Trieste in casa e fora», che gli ottenne nel 1927 lo interessamento della stampa nazionale; nell'occasione si parlò di «romanzesca esistenza del cantore popolare triestino».

Con gli avvenimenti di questi ultimi anni un accentuato campanilismo (diciamo pure «triestinismo») sembrò confondere e turbare un po' i suoi sentimenti nazionali, ma è difficile dire dove e fino a qual punto essi in realtà cedettero, considerando l'estrema irrequietezza dei tempi. A conforto di questa tesi vale riportare il passo di un articolo apparso su «Il Piccolo», che si riferisce agli anni della guerra '15-'18 e in cui Flaminio Cavedali scriveva: «Ma scoppiò la guerra e Leghissa fu preso, insaccato in vecchi stracci soldateschi smessi da chissà quale fante territoriale, e mandato in Galizia dove, deciso a non servire l'Austria, «pomigò» tanto bene che potè trarsi dagli artigli della bicipide e rivedere la sua Triste». Dalla quale purtroppo egli ora si è staccato, e per sempre.

Un comizio anarchico

La Federazione anarchica giuliana comunica che domani alle 10, nella sala Ridotto del Politeama Rossetti, commemorerà il 40.o anniversario della Rivoluzione russa. Umberto Marrocchi terrà una pubblica conferenza sul tema: «Ottobre 1917, rivoluzione conosciuta e sconosciuta». Ingresso libero a tutti.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio Anna e Aurelio Reiter. Per le loro nozze d'oro — ambita tappa di un matrimonio felice e sereno — sono giunti numerose felicitazioni e gli auguri più cari, particolarmente dalla nipote Lauretta.

Non siate pigri

correte oggi stesso a visitare, senza impegno d'acquisto i gioielli della produzione radio e TV PHILIPS, la marca mondiale, presso la Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12. Radiofonografi e ricevitori di ogni tipo e modello, per ogni esigenza a prezzi convenientissimi.

TV a rate senza aumento!

da Radiobacchelli, via Pascoli 24, la più interessante esposizione dei modelli 1958, Philips, Grundig, Siemens, Phonola, ecc. Vera meraviglia dell'immagine e del suono! Particolari condizioni per vendite a contanti.

Taverna ex Stern

via Carducci 18. Da oggi, tutte le sere, trattenimenti danzanti dalle 21 in poi, col rinomato Quartetto Cico.

Quando

si spediscono le partecipazioni, gli inviti, come si forma il corteo nuziale. Sposi, a ogni vostro interrogativo risponderanno gli esperti della «Segreteria per tutti» il nuovo originale servizio dello Studio CERETTI, telefono 38678.

Ungheria, un anno dopo

Sotto i comuni auspici del Circolo della Stampa e dell'USIS, nell'anniversario dell'eroica rivolta del popolo ungherese, mercoledì 23 ottobre alle ore 19, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (via S. Carlo 1), verrà proiettato un documentario ripreso nelle tragiche giornate di Budapest. Al termine della proiezione il giornalista Luciano Cossetto parlerà sugli avvenimenti seguiti all'insurrezione. L'ingresso è libero.

Massaie, buongustai!

Al Pastificio Casalingo troverete tutti i giorni assortimento di pasticci caldi di lasagne con pollo, carne, funghi, melanzane, lepre e capriolo o altro di stagione: e pasta fresca all'uovo, verde con spinaci, ecc. Pastificio Casalingo, via Sorgente 9 (dietro al Mercato Coperto) tel. 96-188. Servizio a domicilio.

Alla Soc. Ginn. Triestina

questa sera, dalle 21 alle 24, trattenimento danzante riservato ai soci, studenti e invitati. La serata sarà allietata da brillanti sorprese e dall'ottima orchestra.

Con 1000 lire

inviate in Australia un disco lettera di saluti e auguri. Raifon, XX Settembre 17.

Massaie!

Nella macelleria Polojaz, Corso Garibaldi 4, troverete polli da L. 450 in poi al pezzo. Visitateci!

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18; minima 12.4. Pressione mb. 1021.4 stazionaria. Umidità: 81 per cento. Temperatura del mare: 19.0.

Oggi: S. Aquilino. Il sole sorge alle 6.26; tramonta alle 17.13. La luna tramonta alle 14.57; si alzerà domani alle 2.54.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un giovane coperta prima classe (prec. 50).

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza dalla Stazione Centrale oggi, alle ore 16.20, escursione al Col della Berretta di Chiusaforte. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

STATO CIVILE

del giorno 18 ottobre 1957

Nati 11, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Umek Enrico, a. 66; Bertocco Pietro, a. 57; Campanaro in Bedalo Mercede, a. 60; Martin Ernesta, a. 71; Hladnik in Leschnik Caterina, a. 73; Crosara Santo, a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zorzetti Giulio impiegato con Pascutti Lucilla commessa; Zorn Gualtiero meccanico con Bossi Maria sarta; Zorn Fausto carpent. ferro con Mirossich Maria camiciaia; Manià Sergio falegname con Ghersetti Relina infermiera; Virzi - Pipio Luigi commerciante con Stabile Rosa casalinga; Pintus Angelo carpentiere con Mezzavilla Letizia casalinga; Ierini Ferruccio ferroviere con Stefanutti Anna commessa; Tonello Giovanni impiegato con Valentini Tullia casalinga; Cebulec Francesco operaio con Pedrazzoni Marisa parrucchiera; Del Greco Mario installatore con Michelazzi Iolanda casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12: Musiche da riviste e commedie musicali; 16.30: Canzoni di Piedigrotta 1957; 17.45: «Il credulo» di D. Cimarosa; 19: Musica da ballo; 22: «La lunga storia della paura» radiodramma.

SECONDO PROGRAMMA

13: Stornellate al vento; 15.15: Orchestra Cergoli; 17: «I settemari»; 18: Ballate con noi; 21: «Il Trovatore».

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Vivaldi; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 17.45: Complesso Vallisneri; 18: «La figlia unica», quattro atti di T. Ciconi.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: «Orgoglio e pregiudizio»; 23: Ritratto di attore: Silvana Mangano.

ATTENZIONE ALL'INFLUENZA

E' bene premunirsi contro i pericoli del contagio osservando le misure preventive che il vostro medico vi consiglia; una di queste è di tenere pulito ed efficiente il vostro intestino con un lassativo nè troppo debole nè troppo forte, cioè con un purgante fisiologico.

Questo lo si può ottenere con la Magnesia Effervescente Sella il lassativo fisiologico ideale anche come rinfrescante. Prendi una «Sella» e... sarai a cavallo.

†

Giorgio Vianelli

non è più.

I congiunti vicini e lontani nè danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Il presente serve da partecipazione diretta

L'ISTRIA TRIESTE Soc. per Az., prende viva parte al lutto per la dipartita di

Giorgio Vianelli

suo apprezzato e benemerito Consigliere d'amministrazione.

† Il 17 corr., per crudele morbo, cessava di vivere

Gisella Poli n. Guato

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio, la sorella, la nuora e i parenti tutti.

Si esprime un commosso ringraziamento al Prim. prof. Tagliaferro, al dott. Risolo e alla dott. Tenze, nonchè a tutto il personale della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza.

Il presente serve da partecipazione diretta

Veramente commossa per le infinite attestazioni d'affetto e di stima tributate alla memoria del mio caro marito

Edmondo

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio tutti con questo mezzo.

ROMANA CANOVARI

Nel triste anniversario della morte di

Anna

indimenticabile ed amata la ricordiamo a tutti.

Famiglie: DAPRETTO - NAPOLEONE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. PARENZO-POLA, via Portorose, giornal. ore 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Stitichezza 1 GRANO DI VALS regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE 11, II piano, telef. 31447 Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030 Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

PER I BAMBINI SOPALIN l'ovatta igienica Da CILLIA - Via Roma 20

COMUNICATO

Nuovo arrivo di carni argentine di recente macellazione. Manzi giovani, vitello, pollame, lingue curate, cervella.

Macelleria GUIDO LOIGO - Via Cavana 8

pibigas NUOVA SEDE

RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE (nei giorni festivi fino alle ore 13)

ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)

VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

(«Giornalfoto»)

Nella caserma «Duca d'Aosta» il comandante del Gruppo di P.S. ten. col. Aversa passa in rassegna i reparti che indossano le nuove uniformi. Le divise rievocano la prima uniforme adottata dal Corpo nel 1852, anno di fondazione, del quale ieri ricorreva il 105.o anniversario

NEL 105.mo ANNIVERSARIO DELLA P. S.

Alla festa della polizia battesimo delle nuove divise

Il solenne rito nella Caserma «Duca d'Aosta» Un discorso ai reparti del comandante Aversa

Nella caserma «Duca d'Aosta», sede del comando, il Gruppo di P.S. di Trieste, ha celebrato ieri mattina, alla presenza delle maggiori autorità e con solenne rito, il 105.o anniversario della costituzione del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza. Tra gli intervenuti alla manifestazione il Vescovo mons. Santin, i viceprefetti dott. Capon, dott. Macciotta e dott. Miceli, il Commissario prefettizio dott. Mattucci con il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il sostituto Procuratore generale dott. Santanastaso e il dott. De Franco per la Procura della Repubblica, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il comandante del Presidio gen. Ferrari, il comandante del Porto col. Bollo, il comandante del «Piemonte Cavalleria» col. Alessi, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri, i ten. Ciacca e Ferrara per il Gruppo Carabinieri, l'Intendente di Finanza dott. Broi, il direttore delle Finanze dott. Prestandrea, il Capo Compartimento ferroviario ing. Giannoni, il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Siocovich, il gen. Nepitello per il Nastro Azzurro e presidenti e rappresentanti delle Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'Arma, nonchè — graditi ospiti — rappresentanti consolari.

Nel piazzale della Caserma erano schierati i reparti al comando del ten. Zancanella; erano rappresentati il nucleo celere e il nucleo territoriale, le specialità (frontiera e stradale) e il nucleo celere della Polizia civile. Alcuni reparti indossavano per la prima volta la nuova divisa da ieri in dotazione e che rievoca nella foggia e nelle tinte quella del 1852, anno di fondazione del Corpo, e cioè giacca di panno blu, camicia azzurra con cravatta blu, pantaloni azzurri con filettatura cremisi, berretto di panno blu; le fiamme d'oro su fondo cremisi sono state sostituite dalle stellette argentate a cinque punte.

Alle 10 il viceprefetto dott. Capon, il vicequestore dott. Camerlengo e il comandante del Gruppo ten. col. Aversa hanno passato in rassegna i reparti, quindi il parroco di San Giovanni e cappellano coadiuvatore, don Mario Favotti, ha officiato la Messa al campo, al termine della quale ha letto la preghiera a San Michele Arcangelo «condottiero delle angeliche milizie» e protettore della Polizia italiana.

Al termine del rito il ten. col. Aversa ha dato lettura del messaggio che il Capo della Polizia, Giovanni Carcaterra, ha indirizzato al Corpo nella ricorrenza. «Si celebra oggi — dice il messaggio — il 105.o anniversario della fondazione del Corpo guardie di P.S. la cui tradizione di onore e di lealtà si arricchisce ogni giorno di più attraverso la diuturna fatica dei suoi componenti. Ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie, il senso del sacrificio che vi anima, il grado di addestramento raggiunto e l'ansia del perfezionamento che è in voi tutti fanno guardare al Corpo delle guardie di P.S. come ad un sicuro presidio delle istituzioni democratiche della Nazione. La strada sino a oggi percorsa — continua il messaggio — e lungo la quale molti caddero nel sereno adempimento del proprio dovere, costituisce il miglior presagio per un sempre più luminoso avvenire. Il compito a voi affidato è complesso e difficile, ma sono certo che non mancherà a nessuno la dedizione al dovere, coraggio, tenacia e senso di umana solidarietà per assolverlo degnamente. In questa certezza invio a voi tutti un saluto fervido e cordiale».

Il ten. col. Aversa ha poi dato lettura del messaggio inviato dal comandante generale del Corpo, gen. Gatti, e quello che il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara ha indirizzato al Gruppo di P.S. e alla Polizia civile di Trieste per ringraziare dell'attività svolta sempre con piena coscienza del dovere e alta comprensione dei compiti, al servizio della collettività. Rivolgendosi infine ai reparti, il comandante del Gruppo ha voluto rilevare il contributo che la P.S. ha dato dalla fine della guerra a oggi per il mantenimento dell'ordine e per la lotta contro la delinquenza, al servizio sociale del Paese; contributo che si riassume in 1089 morti, 9153 feriti e 2118 invalidi e in numerose attestazioni di benemerenza con la concessione delle più alte decorazioni al valor militare e civile. Ha ricordato infine come la Polizia diretta dal Questore comm. De Nozza ha saputo ottenere a Trieste lodevolissimi risultati ed ha sottolineato l'onore che le guardie hanno di svolgere il loro dovere a Trieste, che deve essere compiuto più nobilmente che altrove in omaggio alla città che per quanti servono il Paese ha un particolare significato morale.

Al termine della manifestazione, nei locali del comando è stato offerto un signorile rinfresco alle autorità e agli invitati. Al pranzo sono stati graditi ospiti delle guardie di P.S. rappresentanti delle Forze Armate del Presidio.

In aumento i transiti dalla Svizzera via Trieste

Mesi addietro, nel dare notizia dell'abolizione da parte delle FF. SS. dell'addizionale sui transiti esteri anche a vantaggio delle merci in movimento da e per la Svizzera attraverso il porto di Trieste, l'Astra aveva sottolineato l'opinione espressa da tecnici locali sulle favorevoli prospettive dischiuse da tale opportuna agevolazione per l'incremento del traffico con la Confederazione elvetica. Le previsioni si sono dimostrate pienamente fondate, come del resto dimostrato dalle stesse statistiche portuali.

A questo proposito fonti tecniche, hanno dichiarato che i risultati conseguiti sono assolutamente lusinghieri in quanto, non solo è stato possibile quasi raddoppiare i transiti di merci da e per la Svizzera, ma anche far perno su un movimento di merci pregiate. Le nuove possibilità di inoltri via Trieste a tariffa agevolata sono state sfruttate specialmente dagli importatori svizzeri che hanno avviato attraverso il nostro porto e successivamente via terra, attraverso la rete ferroviaria italiana, cospicue partite di carico generale comprendente, fra l'altro, uva secca, pelli, materie concianti, budella. Più sensibile risulta l'incremento nelle provenienze dal Levante, essendo questa l'area geografica meglio servita dai servizi marittimi triestini; l'interesse elvetico si dirige però anche al Mar Rosso ed al Golfo Persico. Sembra giustificato ritenere che nei prossimi mesi, e specie nell'anno venturo, si avrà un'utilizzazione anche più notevole del porto di Trieste da parte degli importatori ed esportatori elvetici; si spera di poter acquisire maggiori aliquote di manufatti industriali all'esportazione data la crescente attenzione che la Svizzera sta dedicando ai Paesi arabi, come dimostrato da numerose recenti iniziative.

Secondo i tecnici locali è probabile che il traffico si stabilizzi sulle merci pregiate, essendo il carico di massa orientato su altri porti ai quali fa capo generalmente la Marina mercantile rosso-crociata; tuttavia sussiste la possibilità di acquisire una certa aliquota dei transiti di semi e frutti oleosi provenienti dall'Oltremare. E' confortevole comunque l'esito positivo fin qui registrato che dimostra l'efficacia pratica del provvedimento delle FF.SS. ed anche, a giudicare dalle aree geografiche di destinazione o provenienza dei transiti elvetici orientatisi su Trieste, la massima attenzione dedicata dalla clientela estera alla minore o maggiore intensità dei servizi marittimi offerti dal nostro porto.

Borse e premi di studio all' Università di Trieste

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che sono stati resi esecutivi alcuni bandi di concorso relativi a borse e a premi di studio. Uno riguarda l'assegnazione di 40 borse di studio per assistenza convittuale di lire 150 mila ciascuna, a favore di studenti profughi giuliani e dalmati che intendono iscriversi ad un qualsiasi corso di laurea dell'Università di Trieste per l'anno accademico 1957-'58, riservate a studenti particolarmente meritevoli per profitto e siano in disagiate condizioni economiche. Le domande in carta semplice vanno presentate alla segreteria delle facoltà entro le ore 11 del 5 novembre p. v.

Gli altri premi di studi s'intitolano alla fondazione dott. Ermanno e Fanny Nacinovich e alla fondazione prof. Alberto de Brosembach. Ai due premi della fondazione Nacinovich, di 12 mila lire ciascuno, possono concorrere i laureati in lettere del nostro Ateneo per la miglior dissertazione di laurea in filologia o in glottologia e in storia d'Italia. I due premi de Brosembach sono riservati ai laureati in lettere (indirizzo classico) in una delle sessioni dell'anno accademico 1956-'57, autori di tesi ritenute migliori, che abbiano però conseguito la licenza in uno dei due licei classici governativi di Trieste non da privatisti. I relativi bandi sono esposti all'albo della Università degli Studi.

Due braccianti portuali travolti da cataste di legname

L'infortunio occorso al bracciante Aldo Ukmar, investito da una pesante trave mentre lavorava nella stiva del piroscafo «Gabbiano» al porto Duca d'Aosta per conto della compagnia sbarchi e imbarchi «ex Huetter» ha richiesto una spettacolare opera di soccorso. Alle 11.30 l'Ukmar assieme ad altri colleghi di lavoro era intento a preparare nella stiva del piroscafo le cataste di legname che con le gru di bordo venivano poi scaricate sulla banchina quando da una imbragata si è staccata una grossa trave che è precipitata nella stiva. Il bracciante non ha fatto in tempo a scansarsi ed è rimasto investito in pieno all'emitorace riportando dolorose lesioni.

L'Ukmar è stato adagiato in una barella in dotazione all'infermeria di bordo che è stata quindi sollevata dalla gru e deposta sulla banchina dove era giunta nel frattempo un'autolettiga della CRI del posto di soccorso di piazza Vittorio Veneto. Dopo il trasbordo l'infortunato è stato avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore in quanto le sue condizioni apparivano piuttosto gravi. Nel pio luogo il medico di turno gli ha riscontrato gravi contusioni all'emitorace e alla regione lombare con sospette infrazioni ossee; pertanto l'Ukmar è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

In circostanze analoghe è rimasto gravemente ferito il bracciante Adriano Kriaz di 22 anni abitante in Rozzol in Monte 1562. Verso le 21 egli stava lavorando nella stiva del piroscafo «Zagreb» al porto vecchio per conto della ditta imbarchi e sbarchi «ex Huetter» quando improvvisamente da una catasta di legname posta nei pressi del boccaporto una trave è scivolata nella stiva andando a colpire il Kriaz in pieno capo. Trasportato dapprima all'infermeria portuale lo sfortunato bracciante è stato poi con una autolettiga della CRI avviato all'Ospedale maggiore per esservi accolto nella II divisione chirurgica con prognosi riservata avendo riportato una violenta contusione cranica con stato sub-commozionale.

IL NUOVO TRIESTINO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Sogna a briglia sciolta un passaporto per il Texas

Luciano Tarlao è un pioniere dei «blue-jeans» - In attesa del successo gira sull'altipiano carsico «western» in miniatura

Un altro triestino proiettato sul video di «Lascia o raddoppia». Tutto è accaduto quasi di sorpresa, perchè Luciano Tarlao non ha fatto molta anticamera, e perchè degli armeggi introduttivi egli non aveva parlato con nessuno, parenti inclusi. (Ha madre e sorella ma vive da solo, in una stanzetta, in attesa che una abitazione possa riunirli. Proviene da autentico ceppo sangiacomino ed è alle dipendenze del Laboratorio provinciale chimico micrografico, presso lo Ospedale della Maddalena). Così la bomba, scoppiando, ha forse provocato più rumore: il «panoceta», com'egli si è autodefinito, gode già di una certa fama; anzi, precisa, è «famigerato».

Niente paura. L'alone curioso che lo circonda è dovuto al semplice fatto ch'egli è un pioniere dei *blue-jeans* («dongheri» li chiama) e delle fogge di vestire tipo prateria. Ma dove finisce la forma e subentra la sostanza? Difficile dirlo. Luciano Tarlao (e perchè no Lucky, già che ci siamo?), è *cow-boy* anche di dentro. La America e il Far-West li raggiungerebbe a nuoto, se ciò fosse possibile; venderebbe uno «scooter» per un cavallo, il suo attuale lavoro per un campicello circondato d'aria e di cielo. Ecco il segreto per cui si è trovato davanti alle teleprese con la testa zeppa di nomi e date sulla storia degli Stati Uniti. Lui l'America l'ha nel sangue, e quando cavalca, come ci racconta, va a «staffalunga» cioè a gambe tese, secondo lo stile dei cow-boy. E' fidanzato? Ci guarda sorridendo: «E chi vuole che mi pigli, la fanciulla del West?». Ci risiamo. Comunque prosegue le sue confidenze... a briglia sciolta. Ha cominciato con Motta e Salgari, e via a divorare libri su libri, dall'avventura alla storia come gli anni che passano (ne ha ventotto) gli suggeriscono. Negli intervalli tra un libro e l'altro fa del culturismo, da cui certamente il suo torace, meno forse le sue gambe a banana come sono rivelate dagli stretti «dongheri».

Emozionato all'esordio? «Le dirò — è il suo intercalare preferito — avevo il cuore in gola. Ma tutti sono stati molto simpatici. Ho ricevuto anche un telegramma d'auguri di Mario Valdemarin. Speriamo bene». Siamo al nocciolo. Che farà se vincerà i milioni? Per prima cosa si comprerà una signora macchina da presa per i suoi «western» in miniatura. Poichè, per chi non lo sapesse, Luciano Tarlao, con i suoi amici del culturismo, gira dei film d'avventure. In Carso, naturalmente, e la parte grossa spetta a lui: è soggettista, produttore, regista, attore, controfigura di se stesso, operatore, costumista. E gli toccano sempre le parti di prime morti, per poter correre subito dietro la macchina da presa a compiere tutte le altre funzioni del «cast» tecnico.

Ma non si commuove troppo al pensiero dei milioni. Dopotutto non sono molti, e continuerà a lavorare se non gli si presenterà un cambio vantaggioso. La TV intanto gli ha mandato ieri un telegramma invitandolo a spedire con urgenza a Milano alcuni dei filmetti da lui girati, e qualche altro gli ha chiesto se vorrebbe andare davvero in America. «E che credono, che scherzi?». Canyon, mandrie e praterie sembrano lampeggiare nel suo sguardo come rapide sequenze di John Ford. Se ne va caracollando. Abbiamo capito che la laurea a «Lascia o raddoppia» gli interessa più per il passaporto per il Texas che può indirettamente offrirgli, che per i suoi effimeri cinque milioni e rotti. Auguri.

(«Giornalfoto»)

Luciano Tarlao

Nuovamente rinviato il processo Mioni-Rai-TV

Abbiamo da Roma:

Il «match» fra la Televisione italiana e la triestina Immacolata Concetta Mioni, esperta di pugilato, ha subito un nuovo rinvio a dicembre. Solo qualche ora è durato il dibattimento presso la sezione civile del Tribunale di Roma. Base della controversia è la bocciatura subita dalla concorrente Mioni a una domanda non difficilissima, ma che richiedeva un periodo di tempo per la concentrazione superiore a quello che il regolamento assegna ai partecipanti al gioco televisivo «Lascia o raddoppia».

La signorina Mioni citò in giudizio la TV sostenendo che era impossibile ricordare in novanta secondi i nomi dei vincitori delle otto categorie di pugilato per fuori combattimento, negli anni compresi fra il 1950 e il 1954. Questa mattina le due parti sono comparse davanti al giudice: l'avv. Ughetto, che assiste la Mioni, ha chiesto che la RAI-TV produca la documentazione con la quale gli esperti sono giunti a formulare la domanda. Suo scopo è quello di mettere sotto accusa gli «esperti» della TV, per dimostrare che il tempo messo a disposizione della concorrente era troppo breve. Dal canto loro i legali della TV, avvocati Sequi e Greco, si sono opposti alla richiesta. Il giudice, ha ordinato alla RAI-TV di esibire nella prossima udienza le schede, controfirmate dagli esperti, ove risulta la domanda completa preparata per la concorrente.

CONFERENZE

✦ L'avvocato Enzo Morgera parlerà oggi agli insegnanti della città sul tema «L'angoscia dell'ora presente». L'attesa conferenza avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante alle ore 18.45.

✦ Questa sera alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, Giovanni Gerolami commemorerà la figura di Giuseppe Ressel, inventore del sistema di propulsione marittima ad elica, nel centenario della morte.

✦ Mercoledì prossimo alle ore 18, nella sala delle riunioni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5, il prof. Ernesto D'Albergo terrà una conferenza sul tema «L'influenza della finanza locale e degli enti autonomi comunali sulla libera iniziativa». La conferenza acquista un particolare interesse per la figura dell'oratore, docente all'Università di Roma e presidente della Confederazione italiana della proprietà edilizia, nonchè esperto di problemi economici e finanziari nazionali e internazionali. La manifestazione è stata indetta dal Centro provinciale della Confintesa.

VOLEVA INIZIARE UNA NUOVA VITA

Un Fantomas da periferia subisce la prima condanna

Quattro furti commessi nel giro di pochi mesi

Alcune bottiglie di liquore, qualche dolciume e diecimila lire in contanti sono decisamente poco per mettersi in viaggio allo scopo di iniziare una nuova vita. Specialmente quando si è in due. Eppure, fu proprio questo il misero bottino realizzato nell'agosto scorso dal diciannovenne Vittorio Zanin e dal suo amico Bartolomeo S. (minorenne) dopo un'oretta e più di duro lavoro. D'altronde, non c'era rimedio: nel bar «Terrazza a mare» di viale Miramare nel quale i due si erano introdotti forando una parete con un piccone, non v'era altro da razziare; e perciò il viaggio verso l'ignoto lo si dovette rimandare.

Fu una decisione fatale. Qualche giorno dopo il colpo, infatti, la polizia — che già era sulle tracce di un giovane ladruncolo così e così — arrestò lo Zanin e gli trovò addosso roba rubata in occasioni precedenti; una perquisizione in casa sua portò alla scoperta di altra roba sospetta; e lo Zanin stesso, infine, vuotò il sacco. Confessò così di aver rubato, tra il luglio e l'agosto, anzitutto ottomila lire sottratte dal cassetto del banco di una trattoria di via Madonna del Mare nella quale s'era introdotto infilandosi, con innegabile destrezza, attraverso lo strettissimo finestrino del gabinetto che dà sul cortile interno di una casa.

Secondo e terzo furto confessati dallo Zanin: quelli compiuti, a due riprese, in danno del barista dell'albergo «Obelisco» di Opicina, Boris Zerial. Una prima volta, infilandosi di notte attraverso una finestra non ben chiusa, il giovane aveva sottratto ventimila lire in contanti dal bar; e una seconda volta, passando (vero Fantomas da periferia) per la stessa strada, il ladruncolo era riuscito ad arraffare un orologio di metallo bianco, una fede matrimoniale, venti pacchetti di sigarette, una piccola somma in denaro e un mazzo di carte. Quando lo fermarono l'orologio glielo trovarono al polso; e in casa del giovane i poliziotti rinvennero alcuni pacchetti di fiammiferi e di dolci, il mazzo di carte e una bottiglia di liquore «latte di vecchia», tutta roba proveniente dai furti.

Come era riuscito, lo Zanin, ad arrivare fino alla «Terrazza a mare» con un piccone senza dare nell'occhio? Semplice; lo strumento era stato «preso a prestito» dal cassone per attrezzi dell'«Acegat» che si trova al capolinea del tram «6», a Barcola. Al termine delle indagini il Bartolomeo S. non è stato denunciato perchè non imputabile in considerazione dell'età; lo Zanin invece, comparso di fronte ai giudici per rispondere di furto continuato, è stato riconosciuto colpevole e con la concessione delle attenuanti generiche è stato condannato a dieci mesi di reclusione e diecimila lire di multa, con tutti i benefici.

Epilogo giudiziario di un grave incidente stradale

Un grave incidente della strada a seguito del quale una giovane donna perse la vita assieme alla creatura che aveva in seno e un uomo rimase gravemente ferito, è stato riesaminato ieri dai giudici della sezione penale del Tribunale di fronte ai quali, imputato di omicidio colposo e lesioni colpose, è comparso l'elettricista Francesco Di Pinto di 38 anni, nato a Kerc (Russia) e abitante a Trieste al numero 318 di S. M. M. inferiore.

Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne poco dopo la mezzanotte del 6 dicembre 1954 sulla strada che da Aurisina conduce a Sistiana. A quell'ora il Di Pinto stava raggiungendo questa ultima località al volante di una media cilindrata e con a bordo quattro persone quando, improvvisamente, perdeva il controllo della guida e mandava la vettura — dopo un pauroso sbandamento — a sbattere con gran violenza contro un muricciolo che delimita la strada. Due delle persone che si trovavano a bordo rimasero pressochè incolumi; il Di Pinto riportò la frattura del setto nasale e altre di scarsa entità ma gravemente feriti rimasero i coniugi Natalia e Nicola Bolotov rispettivamente di 33 e 34 anni. La donna (che da quattro mesi attendeva un bambino) venne tratta dalla macchina pressochè in coma e spirò poco dopo, per la frattura della base cranica nonchè per gravissime lesioni interne, a bordo dell'autolettiga che la stava trasportando all'ospedale; mentre il Bolotov venne ricoverato d'urgenza al pio luogo con la frattura dell'avambraccio sinistro, fratture costali e commozione cerebrale, dalle quali guarì in settanta giorni col postumo dell'indebolimento permanente del braccio sinistro.

Dalle indagini risultò che il Di Pinto, pur avendo fatto l'autista per un certo tempo durante il periodo militare, possedeva la regolare patente di guida solo da poco; mentre d'altro canto i due passeggeri rimasti incolumi non confermarono l'affermazione dell'imputato secondo il quale l'incidente sarebbe stato provocato da una macchina che procedendo coi fari abbaglianti accesi gli avrebbe fatto perdere il controllo della guida. Sembra infine — da alcune testimonianze — che al momento dell'incidente la vettura del Di Pinto si fosse trovata al buio completo, vale a dire coi fari spenti. Vagliate attentamente le risultanze di causa, i giudici hanno pertanto dichiarato Francesco Di Pinto colpevole dei reati ascrittigli e lo hanno condannato a quattro mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

Pres. Corsi, P. M. Tavella; dif. V. Bologna.

LEGGERE CONSEGUENZE DI UNO SPETTACOLARE INCIDENTE

Protetti dalla fortuna due automobilisti a Barcola

Una deviazione a sinistra per evitare un autocarro fa perdere al guidatore il controllo della macchina

Il lungomare di Barcola è stato teatro nella tarda mattinata di ieri di uno spettacolare e fragoroso incidente stradale che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze. Erano all'incirca le 11 quando al volante di una utilitaria l'imprenditore Alfredo Toribolo di 38 anni abitante in via Besenghi percorreva il lungomare diretto verso Grignano-Sistiana; al suo fianco si trovava a bordo del veicolo il cittadino germanico Peter Nippus di 38 anni di professione perito industriale e residente a Bad Eimbug e attualmente alloggiato a Trieste all'albergo «Jolly».

All'altezza dello stabile n. 181, cioè circa un centinaio di metri oltre il capolinea del tram «6» l'autovettura guidata dal Toribolo si spostava verso il centro della strada per superare un pesante autocarro che, pieno di terriccio, era diretto alla zona di interramento lungo la passeggiata a mare. All'ultimo istante il conducente dell'utilitaria si avvedeva che l'autocarro stava per effettuare la conversione a sinistra tagliandogli la strada; per evitare il più grave incidente e con la speranza di riuscire a superare l'ostacolo il Toribolo sterzava repentinamente verso sinistra. A causa dell'improvvisa manovra il conducente perdeva il controllo dell'utilitaria che a discreta velocità sfrecciava diagonalmente verso sinistra oltre tutta la carreggiata andando a sfasciarsi contro due alberi del filare che delimita la passeggiata.

Il fragore dello schianto richiamava sul posto numerose persone che, alla vista dell'utilitaria ridotta ad un contorto groviglio di lamiere, temevano le più gravi conseguenze. Invece la buona stella ha protetto almeno parzialmente i due automobilisti. Con un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto il signor Nippus è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni per la frattura dislocata dell'avambraccio destro e contusioni multiple alla coscia e al volto. Il Toribolo, che guidava il veicolo, ha invece raggiunto il nosocomio mezz'ora più tardi a bordo di un automezzo della Polizia del Traffico intervenuta sul luogo per i rilievi segnaletici; nel drammatico schianto contro gli alberi ha riportato soltanto alcune contusioni escoriate alla testa e al viso ed è stata sufficiente una medicazione all'astanteria dell'Ospedale maggiore. Danni ingentissimi ha riportato l'utilitaria che è stata rimossa nelle prime ore del pomeriggio.

Una accidentale caduta in una campagna di Barcola ha avuto dolorose e gravi conseguenze per lo agricoltore Mario Cracich di 35 anni abitante in via del Perarolo 45. Alle 14.40 di ieri il Cracich stava camminando nella campagna attigua allo stabile n. 43 di via del Boveto quando a causa dell'erba viscida è scivolato malamente al suolo riportando una grave lesione alla gamba destra. A malapena si è rialzato riuscendo poi a trascinarsi fino ad un vicino edificio dal quale è stato richiesto lo intervento della CRI. I sanitari quando sono giunti sul posto hanno trovato l'uomo seduto su una seggiola che si stava fasciando con legacci di fortuna il ginocchio destro. Trasportato all'Ospedale maggiore gli è stata riscontrata la frattura esposta della rotula ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di trenta giorni.

Poco dopo le 18.15 proprio mentre stava per varcare la soglia di un deposito di legnami in via del Bosco 20 dal quale doveva prelevare alcuni compensati il falegname Luigi Floreani di 50 anni abitante in via Vigneti 97 è inciampato in un gradino rovinando malamente a terra. Con la CRI è stato avviato al nosocomio dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni per contusioni al malleolo della gamba sinistra con sospette lesioni ossee.

Una caduta da un muricciolo alto due metri ha avuto gravi conseguenze per lo studente Aldo Furlanetto di 11 anni abitante in viale Campi Elisi 2. Ieri pomeriggio il piccolo Aldo era intento a giocare con alcuni suoi coetanei nei pressi della propria abitazione. Nella foga del gioco era salito su un muricciolo che costeggia un terrapieno perdendo quasi subito l'equilibrio e cadendo quindi al suolo in malo modo. Sul momento lo studente accusava soltanto un leggero stordimento e proseguiva a giocare con gli amici. Verso le 18 avvertiva un dolore più intenso alla testa e, preoccupato e febbricitante rincasava raccontando ai genitori l'accaduto. Dopo una mezz'ora i dolori si facevano ancora più acuti e pertanto il padre Riccardo allarmato per le possibili conseguenze faceva intervenire un'autolettiga della CRI a bordo della quale il giovane Aldo è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove è stato ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata essendogli stato riscontrato un violento trauma cranico con amnesia.

In un infortunio sul lavoro l'operaio Giovanni Bonazza di 50 anni abitante a Poggi Sant'Anna 873 ha riportato il doloroso schiacciamento delle prime tre dita del piede destro. Mentre stava lavorando allo stabilimento dell'Ilva era stato investito al piede destro da un lingotto di ferro sfuggito alla presa di una benna. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Il capitano di Koepenick» con Heinz Ruhmann, H. Schroth e M. Held. Una beffa che ha fatto ridere tutto il mondo.
FENICE. 15.30: «Un re a New York» con Charles Chaplin e Dawn Addams. Un capolavoro d'umorismo.
NAZIONALE. 16: «Canyon River», in cinemascope Ferraniacolor, con George Montgomery e Marcia Henderson. Una storia nuova nel vecchio West. Prezzi: platea lire 200.
ARCOBALENO. 16: Il più allucinante spettacolo dell'orrore: «La maschera di Frankenstein» in Warnercolor, con P. Cushing, H. Court. Severamente vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Le ali delle aquile». Un film grandioso M.G.M. Cinemascope - technicolor, interpretato superbamente da John Wayne, Maureen O'Hara e Dan Dailey. Regista: John Ford.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro di John Ford: «Le ali delle aquile», in technicolor, con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un film Metro.
GRATTACIELO. 16: «La capanna». Cinemascope technicolor Metro, con Ava Gardner, Walter Chiari, Stewart Granger e David Niven. NB. Il film è vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
CAPITOL. 16: Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Tina Pica, nello stupendo capolavoro «Il conte Max». Il film più divertente della stagione. Non sono valide le entrate di favore.
ASTRA ROIANO. 16: «Anastasia» con I. Bergman e Y. Brynner. Colossale cinemascope in technic. Fox.
CRISTALLO. 16: Susan Hayward raggiunge le vette dell'arte interpretative insieme a Dana Andrews, in «Questo mio folle cuore». Una sublime storia d'amore presentata da Samuel Goldwyn. Vietate tutte le tessere.

ALABARDA. 15.30: «Sesso debole?». La più dinamica, femminile, divertente commedia in cinemascope e technicolor, presentata dalla Metro, con June Allyson, Joan Collins, Dolores Gray, Ann Sheridan, Ann Miller e Harry James.
ARISTON. 16: «Terra lontana». La Universal presenta un grandioso e affascinante technicolor d'azione e d'amore, stupendamente interpretato da James Stewart, Ruth Roman e Corinne Calvet. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani grande mattinata W. Disney in cinemascope e technicolor, con la stupenda favola «Lilli e il vagabondo».
ARMONIA. 15: «Il mio amante è un bandito». Technicolor in cinerama. B. Stanwyck e Scott Brady. Strepitoso successo comp. Donato. Concorso premi.
AURORA. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Un imponente e fastoso vistavision in technicolor, con C. Wilde, D. Paget e M. Rennie. Paramount.
GARIBALDI. 16: «Il grande matador». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Locale rinnovato.
IDEALE. 16: «Maruzzella» con Marisa Allasio, Massimo Serato e Yvette Le Bon. A colori. Successone.
IMPERO. 16: «Calle Mayor» (La grande via), con B. Blair. Il film che pubblico e critica hanno esaltato in tutto il mondo. Prima visione.
ITALIA. 15.30: «Uno straniero tra gli angeli» (Kismet). Il fascino dell'Oriente misterioso in un fantasioso cinemascope musicale Metro, in technicolor, con l'adorabile Ann Blyth, Howard Keel e Vic Damone. Grande successo.
S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Eliana e gli uomini» con Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Jean Richard, Magali Noel e Pierre Bertin. Grande successo.
MODERNO. 16: «I quattro del getto tonante». Film dell'amore e dell'ardimento, con Massimo Girotti, Antonio Cifariello, Andrea Checchi e la partecipazione straordinaria di Dawn Addams. Technicolor in vistavision di grande successo.
SAVONA. 16: «Fermata d'autobus». Entusiasmante cinemascope Fox, in technicolor, con Marilyn Monroe e Don Murray.
VITT. VENETO. 16: La M. G. M. presenta il film più interessante e avvincente: «Il seme della violenza» con Glenn Ford, Anne Francis e Louis Calhern. E' un successo senza precedenti. Metroscope. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «La mantide omicida» con G. Stevens. Dal romanzo di Urania. Nessuno può fermarla... non c'è scampo per nessuno! Primissima visione Universal.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: Gianni e Pinotto nel «Viaggio al pianeta Venere». Novanta minuti di risate.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope, technicolor Metro: «Sangue misto» con Ava Gardner e Stewart Granger.
BELVEDERE. 16: «La storia del dott. Wassell». Un meraviglioso technicolor, con Gary Cooper.
LUMIERE. 18: «La freccia nella polvere». Technicolor, con Sterling Hayden e Colleen Gray.
MARCONI. 16: «Soli nell'infinito». Cinemascope a colori, con William Holden, Lloyd Nolan e V. Leith.
MASSIMO. 16: «Il grido delle aquile». Temerarie e sensazionali azioni di guerra di un eroico gruppo di paracadutisti, con Tom Tryon e Martin Milner.
NOVO CINE. 16: «Guendalina». Un dolce idillio d'amore, con un trio formidabile: Raf Vallone, Sylva Koscina e Jacqueline Sassard.
ODEON. 16: «Donne e arena» con Maria Felix e Jorge Mistral. Appassionante dramma musicale.
RADIO. 16: «L'amore di una grande regina». Smagliante technicolor, con Romy Schneider e A. Hoven.
SECOLO. 16: «L'avventuriera di Bahamas». Technicolor, con Yvonne De Carlo e Z. Scott.
SERVOLA. 16.45: «Lord Brummel». Grandioso technicolor. Sulla scena «La Triestina» presenta «La partenza per l'Australia» super-rivista comicissima. Strepitoso successo.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 35; min. L. 220, mass. L. 250; prev. L. 230.
Uva I qualità: q.li 139; min. L. 140, mass. L. 280; prev. L. 170.
Uva II qualità: q.li 208; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 100.
Mele I qualità: q.li 66; min. L. 140, mass. L. 170; prev. L. 150.
Mele II qualità: q.li 110; min. L. 30, mass. L. 130; prev. L. 100.
Pere I qualità: q.li 10; min. L. 160, mass. L. 240; prev. L. 200.
Pere II qualità: q.li 6; min. L. 80, mass. L. 130; prev. L. 100.
Kaki: q.li 205; min. L. 30, mass. L. 75; prev. L. 50.
Pomodoro: q.li 179; min. L. 20, mass. L. 75; prev. L. 50.
Patate: q.li 120; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 38.
Cavoli fiori: q.li 80; min. L. 10, mass. L. 60; prev. L. 20.
Insalate diverse: q.li 35; min L. 25, mass. L. 130; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 43; min. L. 10, mass. L. 25; prev. L. 10.
Cicoria: q.li 55; min. L. 20, mass. L. 35; prev. L. 25.
Fagioli da sgusciare: q.li 87; min. L. 65, mass. L. 90; prev. lire 75.

Poetessa triestina al Concorso Gastaldi

Al Concorso Gastaldi di poesia 1957 hanno partecipato 512 aspiranti ai premi in palio, con 541 raccolte di liriche. Premiati 6, encomiati 79, segnalazione d'onore 98, segnalati 157, scartati (39 per cento) 201. Il terzo premio l'ha ricevuto una triestina: Valeria Sisto Comar, nata a Bruxelles da genitori italiani e residente a Trieste. Ha pubblicato: «Maestitia» (Trieste, 1952), «Crepuscolo» (Trieste, 1955). Togliamo da «Il giornale letterario» di Milano, la seguente motivazione: «Sisto Comar. Molta nitidezza di linguaggio, semplice e viva fattura di verso, immagini quiete mantenute su un tono asciutto di misura, un mondo di sentimenti espresso con scarse parole aventi riflessi cangianti di sofferta interiorità. «Ali pellegrine» sono un'eccellente promessa. E le promesse, cara poetessa triestina, è doveroso mantenerle. Nel suo caso, sarebbe come mancare all'appuntamento con sè medesima: mancanza di puntualità più grave di ogni altra».

Aperte le iscrizioni ai corsi di inglese del M.F.E.

La segreteria del Movimento federalista europeo informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua inglese, primo e secondo corso, che si terranno presso la sede di piazza San Giovanni 1, primo piano, nel pomeriggio dei giorni mercoledì e sabato. La quota è di 3.200 lire, per tutta la durata del corso. La segreteria è aperta tutti i mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 20, tel. 37-117.

SPETTACOLI

Il coro «Arupinum» all'Auditorium

Questa sera alle 20.30 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'annunciata serata rovignese, con la partecipazione del complesso corale «Arupinum», recente vincitore di «Primo applauso» e del complesso liutistico, diretto dal maestro Venier. Seguirà la programmazione di un cortometraggio su Rovigno.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare, sino all'inizio dello spettacolo alla Galleria Protti, al prezzo di lire 100 indistintamente.

PRIME VISIONI

«Il capitano di Koepenick»

Regia: Helmut Kautner. Interpreti: Heinz Ruhmann, Hannelore Schroth

Il 17 ottobre 1906 si poteva leggere su tutti i giornali la seguente notizia: «Un individuo travestito da capitano ha arrestato il borgomastro di Koepenick e sottratto la cassa municipale rilasciando regolare ricevuta per la somma di 4042 marchi e 50 pfenning». Capriccio di cronista o realtà? Realtà autentica, chè Wilhem Voigt esistette veramente e divenne celebre per questo tiro inverosimile giocato a Berlino mezzo secolo fa, dopo aver digerito per benino il regolamento prussiano di disciplina che dava enorme forza di suggestione a qualsiasi ordine proveniente da un uomo «in uniforme». Tutti allora ne risero, imperatore incluso, tant'è vero che venne coniato addirittura un termine, «koepenicklade», per indicare tiri del genere in cui beffa atroce e satira di una mentalità o di un costume si confondevano allegramente.

Dalla vicenda Carl Wuckmayer trasse più tardi un lavoro teatrale e da esso il regista Helmut Kautner ha ricavato questo film, che si raccomanda innanzitutto per la gustosa anche se calligrafica ricostruzione di un'epoca e di un ambiente. Ma accanto, non meno importante, si sviluppa la tesi di tono pirandelliano del racconto: quella dell'insormontabile rigida barriera che vieta al povero ciabattino un lavoro perchè sprovvisto di documenti, e dei documenti perchè sprovvisto di lavoro. Buona parte del film è la satira di questa stramberia. A volte garbata, altre grottesca, altre ancora intensamente malinconica, quasi disperata; d'una amarezza che sfiora sentimenti di commossa pietà per quell'ometto in inutile lotta contro cose mostruose come la burocrazia, o inumane come la disciplina militare e il fanatismo per la divisa.

Interprete felice è l'attore Heinz Ruhmann, circondato da altri diligenti teatranti. Notevole è pure la caratterizzazione d'una Berlino guglielmina, tutta marce militari, elmi con il chiodo, ridanciani e ottusi bevitori domenicali di birra che nei giorni feriali si trasformano d'incanto in rigidi ma altrettanto ottusi impiegati dello Stato. Ottimo nella sua discrezione il colore modulato su tonalità grigio-azzurre, vagamente nebbiose forse ad allontanare la vicenda nel tempo che le appartiene.

ma.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 ottobre 1957

B. 5 «T. Capanna» (it.), B. 7 «Naty» (it.), B. 8 «Elaine Maria» (pa.), B. 16 «Demirkale» (tur.), B. 23 «Zagreb» (jug.), B. 31 «G. Ferraris» (it.), B. 32 «M. U. Martinolli» (it.), B. 33 «Providencia» (pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 38 «Uman» (tur.), B. 40 «M. Bottiglieri» (it.), B. 41 «Isarco» (it.), B. 42 «Leme» (it.), B. 43 «Danae» (it.), B. 44 «Vori» (pa.), B. 45 «Oceanstar» (am.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «Nora» (it.), «Rubicone» (it.), «Montreux» (pa.), «Balaton» (ungh.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Rosasicula» (it.). Ilva Vecchia: «Kragujevac» (jug.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Astor» (pa.). Rada est.: «Mabruk» (cost.), «Absirto» (it.).

MOVIMENTI

18 ottobre: «Sameland» da B. 35 a mare, «Zagreb» da B. 23 a mare; 19 ottobre: «Naty» da B. 7 a mare, «Soca» da B. 48 a B. 46-47, «Valmarina» da M. Pesch. a mare.

ARRIVI

18 ottobre: «Soca» B. 48 N. (Mediterranea); 19 ottobre: «Saint Gobain» rada - Arsen. (Bortoluzzi), «U. Vivaldi» B. 39 (Lloyd), «Persia» Ilva N. (Tarabochia).

OGGI AL CRISTALLO
SAMUEL GOLDWYN PRESENTA

DANA ANDREWS · SUSAN HAYWARD
QUESTO MIO FOLLE CUORE
REGIA DI MARK ROBSON
DISTRIBUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS
Una esclusività CONSTELLATION FILMS

CLASSE DI FERRO
SE SEI STATO DI "RAMAZZA" NON LO DIRE ALLA RAGAZZA
IL FILM DEGLI ANNI PIU' BELLI

(«Giornalfoto»)

I poeti sovietici Nicolaj Zabolotskij (a sinistra) e Boris Sludski mentre conversano con gli invitati al cocktail offerto in loro onore dall'Associazione per i rapporti culturali Italia-URSS

DOPO L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO

Il programma completo dei singoli esami di Stato

Commercialisti, attuari, medici, chimici e farmacisti

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto che, in applicazione della Legge 8 dicembre 1955 n. 1378, è stato approvato il regolamento degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni, sentiti la Sezione prima del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e gli Ordini professionali nazionali.

Il Ministero stesso nel rammentare che, per quanto riguarda il tirocinio pratico, previsto dall'ordinamento didattico 30 settembre 1938, n. 1652, per gli studi di Medicina e Chirurgia e di Medicina Veterinaria, l'elenco delle Cliniche e degli Istituti autorizzati venne a suo tempo pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 23 del 6 giugno 1957, Parte II, ritiene opportuno, in pendenza della pubblicazione del regolamento, far conoscere fin d'ora i programmi dei singoli esami di Stato, definitivamente approvati e che l'Agenzia URBE riporta integralmente:

Commercialisti: Gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista consistono in prove scritte ed in una prova orale. Le prove scritte sono due e consistono nello svolgimento di due temi scelti dalla commissione rispettivamente in ciascuno dei due seguenti gruppi di materie:

a) economia aziendale, tecnica commerciale, tecnica industriale, tecnica bancaria, ragioneria.

b) diritto commerciale e tributario.

Per lo svolgimento delle prove scritte sono assegnate ai candidati sette ore dal momento della dettatura del tema. La prova orale verte sulle stesse materie oggetto degli esami scritti, nonchè sui principi di economia, politica economica, finanza e nozioni di diritto pubblico. Essa avrà la durata di trenta minuti.

Attuari: Gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di attuario consistono in prove scritte e in una prova orale. Le prove scritte sono due e consistono nello svolgimento di due temi scelti dalla commissione rispettivamente in ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) matematica finanziaria, matematica attuaria, statistica;

b) tecnica delle assicurazioni private e sociali, economia e finanza delle assicurazioni.

Per lo svolgimento delle prove scritte sono assegnate ai candidati sette ore dal momento della dettatura del tema. La prova orale verte sulle stesse materie oggetto degli esami scritti, nonchè sulla tecnica amministrativa delle aziende di assicurazione, sulla legislazione delle assicurazioni private e sociali. Essa ha la durata di trenta minuti circa.

Medici: Gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo consistono nelle seguenti prove orali e pratiche:

a) una prova di clinica medica generale e cliniche speciali affini (clinica pediatrica, clinica delle malattie nervose e mentali, clinica dermosifilopatica);

b) una prova di clinica chirurgica generale e cliniche speciali affini (clinica oculistica, clinica otorinolaringoiatrica, clinica ortopedica, clinica odontoiatrica);

c) una prova di clinica ostetrica.

La prova di cliniche speciali è scelta dalle rispettive sottocommissioni ma in tutti i casi il candidato è tenuto a sostenere la prova di clinica pediatrica. La durata delle prove di cui alle lettere a) e b) è di almeno 45 minuti; quella della prova di clinica ostetrica è di almeno 15 minuti. Per le singole prove si osservano le norme qui elencate:

1) Nelle città che siano sede di Università, le prove di cui alle lettere a) e b) si devono svolgere rispettivamente nella clinica medica generale e nella Clinica chirurgica generale dell'Università, quella di cui alla lettera c) nella Clinica ostetrica; nelle città che sono solo sede dell'Ordine, tutte le prove si devono svolgere in una corsia ospedaliera.

2) Nella prova di clinica medica generale, il candidato formula per iscritto il giudizio diagnostico, prognostico e terapeutico sul paziente assegnatogli in esame dalla sottocommissione; e deve esporre quelle ricerche di laboratorio che siano eventualmente da effettuare per trarne deduzioni utili alla diagnostica del caso. La sottocommissione stessa, inoltre, si accerta, con interrogazioni della cultura generale del candidato in farmacologia, igiene, medicina legale e delle assicurazioni e medicina del lavoro, tenuto conto delle esigenze dell'esercizio professionale. La prova di clinica pediatrica e quella da sostenere in altre cliniche speciali, a scelta della sottocommissione, vertono egualmente su un caso clinico.

3) Nella prova di clinica chirurgica generale e di cliniche speciali affini si procede in linea di massima analogamente a quanto è indicato in 2). Peraltro la sottocommissione, nel saggiare la cultura generale del candidato si deve accertare delle sue cognizioni nel campo dell'anatomia topografica ed in quello della tecnica operativa, in quest'ultimo caso limitando le interrogazioni a quanto concerne il pronto soccorso; inoltre la sottocommissione stessa può rivolgere al candidato domande circa la valutazione medico-legale delle lesioni chirurgiche.

4) Nelle prove di clinica ostetrica il candidato deve dimostrare mediante l'esame di un caso clinico ed eventualmente con manovre sul fantoccio, la propria capacità tecnica nella diagnostica e terapia ostetrica.

Le commissioni per gli esami di abilitazione alla professione di medico-chirurgo si suddividono, per lo svolgimento delle prove orali e pratiche, in tre sottocommissioni.

Qualora nella sottocommissione non sia compreso un professore di qualcuna delle cliniche speciali elencate, il presidente della commissione ha facoltà di aggregare in soprannumero un docente della sede, ovvero, in mancanza, della sede universitaria viciniore.

Chimici: Gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di chimico consistono in una prova scritta, una orale ed una pratica. Per le singole prove si osservano le seguenti modalità:

a) la prova scritta consiste nella trattazione di un quesito concernente applicazioni delle dottrine fondamentali della chimica. La commissione propone per questa prova tre temi relativi a rami diversi della chimica. Il candidato ha facoltà di scelta. I quesiti debbono contenere i dati necessari per lo svolgimento. E' consentita la consultazione di tabelle purchè contengano solo dati numerici. La durata massima delle prove è di otto ore.

b) la prova pratica con relazioni scritte comprende una analisi qualitativa ed un'analisi quantitativa. La prova di analisi qualitativa verte sopra un miscuglio contenente non più di cinque acidi e cinque basi. Sono escluse le sostanze non contemplate nelle tabelle di analisi di uso didattico. La prova di analisi quantitativa consiste nella separazione e determinazione di due sostanze. Per la prova di analisi qualitativa i miscugli sono tanti quanti sono i candidati. Per la prova di analisi quantitativa sono assegnate a ciascun candidato le stesse sostanze da determinare variandone le proporzioni. In entrambi i casi l'assegnazione del miscuglio da esaminare è fatta per estrazione a sorte. Per la prova di analisi qualitativa i candidati dispongono di dieci ore consecutive ed è loro consentito di consultare tabelle e trattati di analisi. Per la prova su analisi quantitativa i candidati dispongono di dieci ore al giorno, di due giorni consecutivi ed è loro consentito di consultare tabelle e trattati di analisi.

c) la prova orale, della durata di non meno di trenta minuti consiste in una serie di interrogazioni su diversi argomenti che attestino la cultura generale del candidato nella chimica e nelle sue principali applicazioni. I candidati laureati in chimica industriale possono richiedere che l'esame orale verta specialmente su argomenti di carattere attinenti al loro indirizzo.

Farmacisti: Gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di farmacista consistono:

a) in una prova scritta su argomento riguardante applicazione alle materie di carattere professionale, in particolare alla chimica farmaceutica ed alla tecnica farmaceutica. Per questa prova la commissione propone tre temi: il candidato ha facoltà di scelta. Il tempo massimo consentito è di ore sei.

b) in prove pratiche con relazioni scritte. Queste constano delle seguenti parti:

1) riconoscimento e saggi di purezza di due farmaci;

2) dosamento di un farmaco noto.

Per l'esecuzione delle prove di cui ai numeri 1 e 2 è consentito un tempo massimo complessivo di ore 8.

3) spedizione di una ricetta. Il tempo massimo per questa prova è stabilito dalla commissione.

c) discussione orale tendente all'accertamento della preparazione culturale e professionale del candidato.

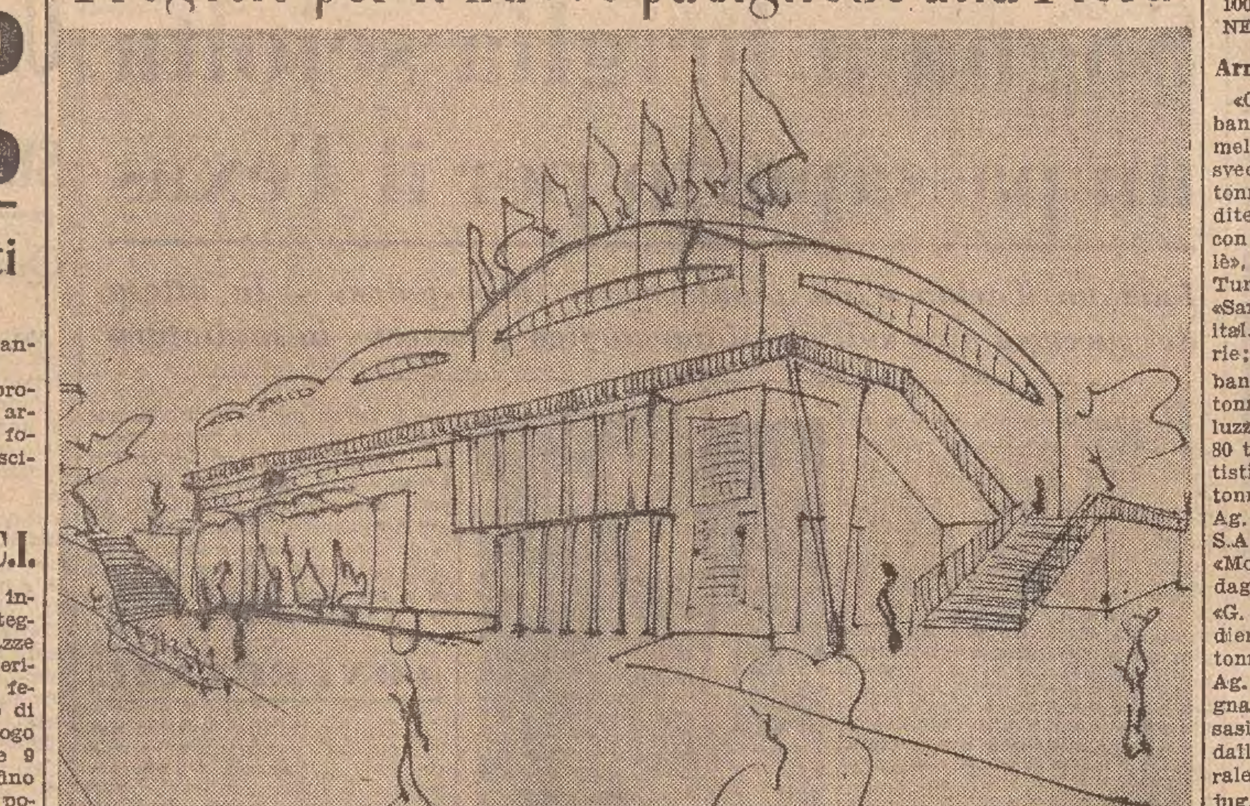
Pubblicheremo in seguito i programmi per gli ingegneri, gli architetti, gli agronomi, i periti forestali, i veterinari e per le discipline statistiche.

Orario dei posteggi A.C.I.

L'Automobile Club di Trieste informa che dal 21 ottobre i posteggi A.C.I. custoditi delle piazze Verdi, Tommaseo e Santa Caterina, avranno luogo, nei giorni feriali, dalle 8 alle 20.30. Quello di piazza Verdi, inoltre, avrà luogo anche la domenica, dalle ore 9 alle ore 13. Verrà sospeso — fino alla prossima primavera — il posteggio A.C.I. custodito stagionale di piazzale San Giusto.

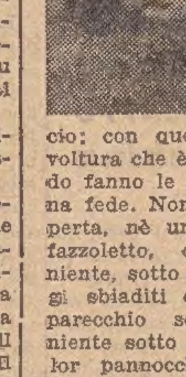
In data 21 ottobre sarà chiusa la delegazione turistica A.C.I. di piazza Duca degli Abruzzi e, pertanto, fino alla prossima primavera, la vendita o il rimborso dei buoni benzina ai forestieri nonchè il servizio di informazioni turistiche avranno luogo presso la sede dell'A.C.T., via del Teatro 1, aperta al pubblico, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30. Il sabato dalle 9 alle 12.

Progetto per il nuovo padiglione alla Fiera



La Fiera di Trieste ha in programma la costruzione a Montebello, di un nuovo padiglione che dovrebbe ospitare pure una moderna sala convegni dotata dei più razionali impianti. L'esigenza della costruzione di questo nuovo padiglione, che dovrà sostituire lo antiquato e insufficiente padiglione «F», si era fatta sentire in modo impellente nel corso dell'ultima manifestazione fieristica. Il padiglione progettato coprirà un'area di 80 m. per 20 m. con una superficie espositiva lorda, nei due piani, di 2800 mq. contro i 1200 mq. dell'attuale padiglione «F». Al pianterreno troverà ospitalità la nuova sala convegni di un'ampiezza di circa 400 mq. con una capacità di 300 posti a sedere. Questa sala sarà dotata di tutti i più moderni servizi indispensabili per la organizzazione di convegni a carattere internazionale e, tra questi, importantissimo quello per la traduzione simultanea in quattro lingue. La sala sarà inoltre attrezzata a moderno cinematografo, con proiettori a passo ridotto, passo normale e cinemascope. Il padiglione è stato progettato in modo da permettere una realizzazione graduale senza compromettere la funzionalità dell'insieme e dei singoli lotti realizzati. La Giunta esecutiva dell'Ente ha provveduto alla nomina di una speciale commissione tecnica incaricata di studiare la realizzazione nei suoi dettagli finanziari e costruttivi. Nella foto, il progetto del padiglione.

SEGNALAZIONI



«Ho visto un povero uomo, l'altra sera verso le 21, che se ne stava sdraiato in mezzo al marciapiede, in Barriera vecchia, a dormire. Dormiva sul marciapiede, vi dico, steso su un fianco, col capo appoggiato sopra il braccio: con quella limpida disinvoltura che è dei bambini quando fanno le marachelle in buona fede. Non aveva nè una coperta, nè uno straccio, nè un fazzoletto, di sotto; proprio niente, sotto ai suoi calzoni grigi sbiaditi che si arrestavano parecchio sopra la caviglia; niente sotto alla giacchetta color pannocchia, mezza sbrindellata, sbottonata, che pareva se la fosse messa addosso a maniera di coperta. Dormiva tranquillo, con il respiro regolare: e la gente gli passava accanto incuriosita, ma rispettosa del suo sonno, attenta a non urtarlo. Dormiva. Mi volete dire che cosa ne pensate voi? Grazie e ossequi, Giordano V.». Pensiamo che la nostra città e il paese tutto hanno fatto grandi progressi: i consumi hanno raggiunto un livello mai prima conosciuto, le tecniche produttivistiche e le ricerche di mercato hanno condotto alla massima diffusione dei beni; la spinta sociale degli enti pubblici ha provveduto a distribuire la ricchezza; sicchè l'italiano medio vive oggi meglio di quanto mai sia vissuto e con la grazia del progresso instancabile si avvia a vivere meglio ancora in futuro. Pensiamo che abbiamo un'automobile per ogni 33 cittadini, un televisore per ogni tanti, un aspirapolvere, un frigorifero per tanti e tanti; tante cose di cui non sappiamo separarci. Le nostre gambe sono schiave del motore, il nostro stomaco delle pentole automatiche, i nostri occhi degli interruttori, dei «video» e del nailon rhodiatoce in tutte le sue tinte. E le nostre parti molli sono schiave della gommapiuma, guai se non ci fosse; mentre quel pover'uomo, a onta di tutte le statistiche, di quelle cose forse non ha nemmeno sentito parlare e per lui lo asfalto del marciapiede può assolvere lo stesso compito che noi chiediamo alla gommapiuma.

— Cinque famiglie che abitano nelle carceri di via Tigor (sono dipendenti o ex — dipendenti della Polizia Civile) ci scrivono angosciate perchè hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto entro il 31 ottobre. Il motivo del provvedimento sta nel fatto che è intenzione della Direzione delle Carceri Giudiziarie di riportare in via Tigor la sezione femminile delle carceri (allogandovi una trentina di detenute), quando la stessa sezione, per lo spettacolo poco edificante che presentava alle case vicine, era stata a suo tempo trasferita a Padriciano. La lettera continua dicendo che non si tratta di una resistenza allo sfratto, ma soltanto di una preghiera affinchè esso venga dilazionato per il tempo in cui le carceri di via Tigor saranno soggette ai previsti lavori di restauro. Si tratterà di vari mesi, durante i quali le famiglie in questione potranno trovare in modo civile un nuovo alloggio, senza l'incubo dello inverno che s'avvicina e senza la minaccia di uno sfrato con la forza, il che — secondo gli scriventi — vorrebbe dire obbligarli a barricarsi come è già successo in altri casi, con le conseguenze sempre poco auspicabili che si verificano in occasioni del genere. A nostro avviso, trattandosi di una decisione proveniente da un organismo dello Stato, pensiamo che l'ingiunzione allo sfratto abbia almeno per il momento carattere soltanto formale, in attesa appunto di quei provvedimenti atti a non drammatizzare una situazione che in realtà non ha forse gli estremi per essere tale.

— «Pochi giorni fa, ci scrive il lettore S. R., venni fermato dalla «stradale» nei pressi di Vicenza perchè uno dei fanali della mia autovettura funzionava male. Il guasto doveva essersi verificato poco prima ed io non me ne ero nemmeno accorto. Il poliziotto fu ragionevole e, credo venendo meno al suo dovere, mi lasciò andare senza farmi una multa, accontentandosi dell'impegno, da me volentieri assunto, di far subito riparare il guasto. A Vicenza infatti mi recai in una officina, feci sostituire la lampadina e proseguii il mio viaggio verso Trieste. Purtroppo però nei pressi di Portogruaro venni fermato di nuovo dalla «stradale» poichè il fanale ancora si era guastato, evidentemente per un corto circuito. Raccontai la mia storia, ma il mio racconto non valse a modificare le cose sicchè mi fu elevata una sonora contravvenzione, sia pure accompagnata da garbate e cortesi espressioni. Non ho nulla da obiettare a questo fatto e mi rallegro anzi che vi sia sulle nostre strade un controllo così severo per infrazioni che, se pure non volontarie come nel mio caso, sono comunque molto pericolose. Però non posso fare a meno di trarre alcune considerazioni. Durante il mio viaggio, specie nel Veneto, ho incontrato centinaia di biciclette, una buona metà delle quali era sprovvista di fanale anteriore e tutte munite posteriormente di un catarifrangente che non rifrange luce nemmeno se messo di fronte ai riflettori del faro della Vittoria. Molte di queste biciclette transitavano sulla strada proprio mentre gli agenti mi elevavano contravvenzione e allorchè io feci rilevare loro la singolare impunità dei ciclisti mi fu spiegato che si tratta di «poveri diavoli». Agli stessi agenti feci allora notare la quantità di scooter che ci passavano di fianco senza abbassare il faro abbagliante che, specie per alcuni tipi di scooter, è veramente fortissimo; ma anche in questo caso la risposta fu pressapoco la medesima. Cercai allora di spiegare agli agenti che se per disgrazia io automobilista avessi investito e mandato al Creatore uno di quei «poveri diavoli» che non hanno i quattrini per pagare la multa, non mi sarebbero bastati tutti i miei averi per regolari i danni, ma la mia ironia non fu compresa e lasciai quindi cadere il discorso. Ora io dico: sta bene controllare le macchine, fare contravvenzioni e multe e non avere pietà per spiegazioni, anche se genuine come era nel mio caso, ma bisogna applicare uguale severità verso tutti gli utenti della strada. Non è ammissibile che io debba essere multato per un guasto al quale non posso rimediare prima di rientrare in sede mentre centinaia di biciclette girano senza faro, centinaia sono assolutamente invisibili perchè prive di luce posteriore, carri agricoli camminano completamente al buio e scooter impazzano con fari potentisimi accecando quanti incontrano. La severità e la disciplina sulle nostre strade è auspicabile e lodevole, ma deve essere uguale per tutti». Lei ha ragione lettore S. R. e noi pubblichiamo la sua lettera volentieri. Recentemente un cittadino olandese che aveva fatto un lungo viaggio in Italia ci scrisse proprio parlando degli stessi argomenti. Egli concludeva la sua lettera dicendo che era un vero miracolo che sulle nostre strade di notte non vi fossero centinaia di ciclisti travolti da altri autoveicoli. Si porrà rimedio? Chissà. Intanto del fanalino posteriore delle biciclette, come della patente per gli scooteristi parla da anni e se ne discute con enorme gravità persino nelle commissioni parlamentari.

— Il lettore Renato Biondi ci chiede a proposito del prossimo convegno radiofonico «La tribuna anglo-italiana» se «tale manifestazione goda del beneficio della reciprocità; se cioè nelle città inglesi si tengano analoghe riunioni (che dovrebbero essere intitolate «La tribuna italo-inglese») al fine di appagare la curiosità di quelle popolazioni sui nostri costumi e sulle nostre tradizioni e sui nostri... pallini». Per quanto ci consta, no. La «tribuna» che domani si svolgerà a Trieste è una iniziativa del servizio italiano della BBC, cui collabora la RAI; per cui un'analoga manifestazione in Inghilterra dovrebbe presumibilmente avvenire su iniziativa della RAI. La RAI non ha un «servizio inglese», ma soltanto un servizio estero in generale, con sede a Roma. Ora, per quanto ci consta, il servizio estero non ha promosso una «tribuna» in Inghilterra.

— Quattro famiglie ci scrivono la seguente lettera: «Aggiungere un'altra alle innumerevoli lamentele del pubblico per il «disservizio» passivo, costituito dalla lentezza, dei pubblici uffici potrebbe sembrare inutile. Ma bisogna, invece, battere e ribattere, sin quando la situazione diventi insopportabile e, bon gré mal gré, un rimedio si trovi. Ecco un caso tipico di lentezza burocratica, a causa della quale si corre il rischio di aver ragione, quando questa non serve più a nulla. Sin dal 14 settembre u. s. alcuni familiari di studenti riprovati del Da Vinci presentarono un circostanziato esposto al Provveditore agli Studi, denunciando gravi deficienze didattiche ed ancor più gravi abusi personali di un insegnante di ragioneria e tecnica. Non si deve entrare nel merito del ricorso: può darsi che i fatti denunciati non esistano, come può ugualmente darsi che tali fatti siano realmente accaduti; può avvenire che l'insegnante veda concludersi l'episodio con un elogio, come che sia invitato a cambiar aria; i familiari denuncianti potranno essere passibili di procedimento per calunnia, ovvero gli studenti bocciati potranno vedere annullato l'esame sostenuto davanti a quel tale insegnante: soluzioni tutte possibili, ma sulle quali è doveroso il riserbo sin quando duri, come dura, l'inchiesta che al riguardo sta conducendo il Provveditore agli Studi. Il guaio, che qui si lamenta, è proprio questo "durare" dell'inchiesta: è passato più di un mese, e ancor nulla è venuto fuori. I fatti sono avvenuti a Trieste, a Trieste risiedono le persone qualificate per provarli: un po' di buona volontà e una settimana più che sufficienti sarebbero per definire questa faccenda. E' evidente quanto riesca imbarazzante l'attuale situazione: le scuole si sono riaperte, l'insegnante denunciato insegna, gli studenti bocciati frequentano... e se — tutto può accadere — una volta tanto il cittadino avesse ragione, e si dovesse prendere un provvedimento di rinnovazione di esame o di cambiamento d'aria dell'insegnante, è chiaro che la decisione non servirebbe a nulla se dovesse arrivare a Ferragosto». Si tratta come si vede di una lettera molto equilibrata e di un problema che per essere risolto, e chiarire quindi i dubbi che espone, ha bisogno soltanto di un po' di buona volontà e di sollecitudine da parte degli uffici competenti. Siamo certi che ambedue non mancheranno.

MOSTRE D'ARTE

Carlo Hollesch alla Galleria Comunale
Gustavo Boldrini e Bepi Longo alla «Trieste»

Alla Galleria Comunale espone il pittore polese Carlo Hollesch, che da diversi anni vive e lavora a Firenze. Hollesch ha debuttato giovanissimo dieci o dodici anni fa. E con un successo che si potrebbe chiamare «strepitoso» senza andar troppo lontani dal vero. La sua pittura dai colori esplosivi e dal tocco visibile (pennellate a nastro e a segmento di colori puri giustapposti) amava rappresentare allusivamente per mezzo di una violenta deformazione espressionistica e dell'esaltazione cromatica più intensa quasi sempre dei paesaggi urbani e con una spiccata predilezione per Venezia e per Piazza S. Marco. La pittura di Hollesch era ancora leggibile nel soggetto rappresentato, ma è certo che non era tale leggibilità che ne costituiva il valore in quanto creazione artistica. Il passaggio al semiastratto e allo astratto è perciò avvenuto naturalmente, senza che l'artista abbia dovuto fare forza a se medesimo o ricorrere a processi intellettualistici di natura — vale a dire — logica anzichè fantastica. E così a chi entri nell'antisala della Galleria Comunale le opere ancora figurative del 1955 non appaiono affatto fuori tono con la serie delle cose non figurative dei due anni seguenti, cui introducono.

Alcune tra le cose belle sono ancora del '55. E già risolte in un puro gioco di forme e di colori. Delicato, di toni bassi e smorti, l'eccezionale «Tetti di Parigi». Nutrito nella policromia intensa per contro «Bosco dei Totem»: lavorato a paste grosse e apparentemente con furia: e tuttavia modulato secondo un principio unitario di rapporti di colori con il rigore di una lacca giapponese.

I «vortici» che compaiono nel '56 presentano un carattere dinamico che può ricordare i primi esperimenti dei futuristi: ma Hollesch è fondamentalmente un istintivo e dal pericolo dello sperimento a freddo si salva quasi sempre. E i tre pezzi della serie «vorticosa» che tengono il luogo d'onore nella parete di fondo («Ribellione» «Vento di estate», «Vento notturno») sono tutti e tre accettabili quali evocazioni o memorie di sentimenti provati davanti a uno spettacolo di natura come potrebbe essere la furia del vento. L'astrazione totale si ha con le opere recentissime e nemmeno in tutte. E anzi quelle che conservano un nucleo più chiaramente semantico (L'idolo, il tempio) si complicano di componenti simbolistiche che ne frenano il capriccioso estro coloristico. Il quale ci sembra si svolga con pienezza di risultati artistici nella serie dei «motivi con invenzione»; che possono rappresentare la conclusione di tutta codesta fase. Conclusione naturalmente provvisoria. Poichè nell'astratto chi si ferma corre maggiori pericoli di chi operi in campo figurativo.

Alla Galleria Trieste espongono due pittori veneziani della giovane generazione: Gustavo Boldrini e Bepi Longo i quali si affacciarono alla ribalta delle pubbliche esposizioni intorno al 1950, ambedue con una spiccata predilezione per i neri contorni di Rouault. Come carattere, erano tuttavia agli antipodi: opposizione che si poteva forse vedere fin d'allora simboleggiata nell'opposto modo di lavorare, chè Boldrini mette i suoi neri sul fondo bianco, mentre Longo li risparmia dalla tela prevalentemente preparata in nero. Meno superficialmente diremo che Boldrini è un temperamento estroverso e contento di sè, mentre Longo è veramente un introverso, un uomo che soffre della sua condizione umana. In tal senso ha potuto cogliere lo spunto del messaggio rouaultiano, cui si sentiva congeniale, laddove l'altro Boldrini, s'è attaccato piuttosto alla lettera, alla cifra. Longo è artista più schietto e pertanto ha battuto ben presto vie sue, staccandosi da Rouault in modo che, ove non soccorressero opere di qualche anno addietro o informazioni di fonte esterna, nemmeno verrebbe di pensare che tale è stato il suo punto di partenza. Anche Boldrini ha successivamente arricchito assai il suo modo di dipingere, con apporti parigini e italiani, ma la componente rouaultiana è tuttavia perfettamente riconoscibile anche se fortemente assottigliata. Non vogliamo con ciò disconoscere le sue notevoli doti native, la facilità, la larghezza. Ma ci sembra che Boldrini abbia bisogno di raccogliersi, di approfondire, di «impegnarsi». Allo stato attuale della sua pittura, ci sembrano più persuasivi certi pezzi di dimensioni minori e di più raccolta vena che non i grandi pezzi con vedute di case e cattedrali. Benchè anche in codeste più ambiziose e più sbrigative composizioni non manchino particolari «di gusto», veramente notevoli per la franca e immediata realizzazione.

Di Bepi Longo, che tratta talora il nudo e il ritratto, qui alla Trieste sono esposti prevalentemente paesaggi: paesaggi di Venezia e di Marghera in cui di nuovo e di notevole è la struggente amorosa immersione del contemplatore nell'oggetto contemplato, che si risolve in un ricupero di modi romantici attraverso la violenta deformazione espressionistica iniziale. Non diremo che non ci siano nei «tagli» più suggestivi di «rii» e di «campi» un certo rischio di cadere nello scenografico, ma le vedute di Marghera danno veramente la misura della forza trasfiguratrice di Bepi Longo, perchè riescono a farci vedere «con altri occhi» e cioè liricamente un paesaggio, sul quale i nostri occhi si sono posati infinite volte, senza che ci sembrasse poetico, nè suggestivo.

Decio Gioseffi

Pittore inglese alla Casanuova

Oggi, alle ore 18.30, la Galleria d'arte «Casanuova» (via S. Francesco 22) inaugura la stagione di arte 1957-1958. Viene presentato, per la prima volta in Italia, il pittore inglese Charles Keeping con un'esposizione di 24 litografie colorate originali inedite. Alla inaugurazione sono invitate le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti.

Toppi alla Mostra di Foggia

Organizzata dal Gruppo Artisti Autonomi di Foggia, è stata inaugurata la III Mostra nazionale della Tavoletta, riservata a soli artisti invitati. Il pittore Orfeo Toppi è presente a questa importante manifestazione, con quattro acquerelli.

Hollesch: «Ritratto della moglie»

LA VITA NEL PORTO

NEI PRIMI NOVE MESI OLTRE 100 MILA TONN. DI AUMENTO NEI TRAFFICI DEI MM. GG.

Arrivi dal 14 al 18 ottobre:

«Giuseppina», Agenzia Cosulich, band. etiopica, per imbarco; «Sameland», Ag. italo-scand., band. svedese dal Sud America con 300 tonn. varie; «Morava», Ag. Mediterr., band. jug., dal Levante con 495 tonn. frutta; «Demir Kalè», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 500 tonn. ferraccio; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 273 tonn. varie; «Campidoglio», Ag. Adriatica band. ital., dal Levante con 600 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug. dalla Grecia con 80 tonn. varie; «Diuzar», Ag. Battisti, band. ital., da Cipro con 70 tonn. uva secca; «M. U. Martinoli» Ag. Audoly, band. ital., dagli U. S.A. con 10.000 tonn. carbone; «Monreale», Ag. Guina, band. ital. dagli USA con 220 tonn. varie; «G. Bottiglieri», Ag. Audoly, bandiera ital., dalla Grecia con 3500 tonn. minerale; «M. Bottiglieri», Ag. Audoly, band. ital., dalla Spagna con 3500 tonn. minerale; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., dalla Grecia con 2400 tonn. minerale; «Pula», Ag. Bortoluzzi band. jug., dal Nord Europa con 140 tonn. zucchero; «Oceanstar», Ag. Bortoluzzi, band. americana, dagli USA con 9645 tonn. grano; «Zagreb», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Levante con 50 tonn. cotone; «Vori», Ag. Tarabocchia, band. panamense, dagli USA con 1600 tonn. carbone.

Partenze dal 14 al 18 ottobre:

A. Zeneli», Ag. Russo, band. albanese, per l'Albania con 80 tonn. varie; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 590 tonn. varie; «Cellina», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per l'Estremo Oriente con 980 tonn. varie; «Pula», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Nord Europa con 30 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., per il Levante con 1000 tonn. varie; «Onda», Agenzia Lloyd Triestino, band. ital., per le Indie con 2340 tonn. varie; «Philetas», Ag. Sperco, band. olandese per il Nord Europa con 10 tonn. varie; «Hanas Jöruk», Ag. U. Bos, band. turca per la Turchia con 260 tonn. varie; «Africa», Ag. Lloyd Triestino band. ital., per il Sud Africa con 350 tonn. varie; «Fecondo», Ag. Audoly, band. ital., per il Mar Rosso con 1540 tonn. legname.

Tre trimestri di traffico

Nel periodo gennaio-settembre i traffici attraverso i MM. GG. hanno registrato un volume di 2,31 milioni di tonn. fra arrivi e partenze, con un aumento di circa 105 mila tonn. sul 1956. Per quanto riguarda le variazioni merceologiche fra i due periodi considerati notiamo le seguenti differenze:

carboni e minerali	+ 159.197	tonn.
cereali	— 104.621	»
legnami	— 21.305	»
merci varie	+ 71.270	»
movimento in più	104.541	tonn.

La tabellina rende evidente il cambiamento di struttura subentrato nei traffici di quest'anno rispetto al 1956. Risultano aumentati i movimenti di carboni, minerali metallici e rottami nonchè di merci varie; viceversa sono in regresso i cereali e i legnami.

Le cause fondamentali di queste variazioni sono, «grosso modo», così indicate:

1. L'Austria continua a potenziare le sue industrie pesanti, ricorrendo a maggiori quantitativi di materie prime estere;

2. le esportazioni austriache stanno ravvivandosi, specie nel campo dei prodotti finiti del ferro, della meccanica ecc.;

3. quest'anno hanno influito sull'aumento di traffico le migliori relazioni della Cecoslovacchia e dell'Ungheria via Trieste;

4. i legnami registrano, per converso, una certa crisi dovuta alla concorrenza che gli operatori austriaci trovano nel Levante da parte dei russi e dei romeni.

Relazioni con Rio - La Plata

I traffici con l'Argentina fanno notare un discreto aumento nei primi tre trimestri dell'annata. Risultano, infatti, fra arrivi e partenze 64.032 tonnellate di merci varie, contro poco più di 57 mila dello stesso periodo dello scorso anno. Con il Brasile e l'Uruguay, invece, le relazioni di traffico segnano un notevole regresso. Così a esempio i traffici con il Brasile sono scesi da 7074 a 5639 tonn., mentre quelli con l'Uruguay sono passati da 2385 ad appena 929 tonn.

contro tossi catarri, bronchiti
pillole sciroppo pastiglie
CATRAMINA BERTELLI

i dolori alla schiena

rappresentano il penoso e frequente disturbo, specie nella stagione invernale, per chi è costretto alla stazione eretta prolungata ed a bruschi passaggi da un ambiente caldo ad uno freddo. Quelli poi in sede lombo-sacrale, sono la manifestazione più frequente e più dolorosa dei processi reumatici, artritici od artrosici. Un corsetto elastico o semi-rigido che non impedisca i movimenti, pur esercitando una efficace azione di sostegno, rappresenta un indiscutibile e valido aiuto per i sofferenti.
L'ISTITUTO A. E. DI BERNARDO è specializzato nella confezione di corsetti che, prescritti dai medici dell'Istituto stesso, offrono la garanzia del miglior risultato.
Si riceve tutti i giorni presso la filiale di:
TRIESTE — VIA CARDUCCI N. 10
SI COMUNICA
che il Direttore sanitario dell'Istituto riceverà a:
TRIESTE STUDIO MEDICO Via Carducci 10 - Tel. 91808
mercoledì 23 — giovedì 24 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19
Un medico specialista dell'Istituto riceverà a:
GORIZIA: martedì 22 ottobre — Albergo POSTA
PORDENONE: mercoledì 23 ottobre — Albergo CENTRALE
MONFALCONE: giovedì 24 ottobre — Albergo LOMBARDIA
SEDE CENTRALE — MILANO — VIALE MONZA N. 31

COMUNICATO
Nuovo arrivo di carni argentine di recente macellazione. Manzi giovani, vitello, pollame, lingue curate, cervella.
Macelleria ROMANO ALBANESE - Via G. Gallina 1

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

Casa felice con...
RADIOMARELLI
RADIO - TELEVISORI
FRIGORIFERI - LAVATRICI

CROFF
Le stoffe per arredamento, i tappeti, i tendaggi, che durano di più.
Grande assortimento tappeti persiani.
Filiale di Trieste: Piazza della Borsa 7

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
servizio estero
INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 - Tel. 55-955

CRONACHE SPORTIVE

A NAPOLI TENNIS INTERNAZIONALE

In vantaggio i francesi nell'incontro con gli azzurri

Pietrangeli, Maggi e Fachini battuti ma Jacobini vince e Merlo sta vincendo

Napoli, 18

I nazionali di Francia hanno chiuso in vantaggio la prima giornata dell'incontro internazionale di tennis che ha avuto luogo quest'oggi sui campi della Villa comunale. Tre vittorie sono andate ai transalpini ed una sola agli azzurri per merito di Jacobini. Il «match» più atteso tra Merlo ed il campione di Francia Darmon è stato sospeso nel «set» decisivo quando l'italiano si trovava in vantaggio per quattro «games» a uno nella partita decisiva.

Tra Remy e Maggi vi è stato gioco regolare per quasi tutto l'incontro. Solo sul finire l'azzurro si è disunito ed ha ceduto il passo all'anziano Remy che ha saputo fino all'ultimo conservare calma e precisione, dando anche spettacolo. Nel secondo incontro Fachini e Pilet hanno perduto una infinità di servizi, giocando anche disordinatamente. Il francese ha saputo insistere nei momenti decisivi dei «sets» aggiundicandosi di forza i «games» decisivi. Anche Pietrangeli, convalescente da una fastidiosa «asiatica», ha perduto soprattutto per le sue non perfette condizioni fisiche. Il nazionale di Francia però ha condotto una gara superba riscuotendo gli applausi unanimi del pubblico.

Sul tre a zero per la Francia, Jacobini ha colto la prima e unica vittoria per l'Italia, battendo un non troppo irresistibile Perreau Saussine. Un altro punto l'avrebbe potuto guadagnare per l'Italia Merlo, ma l'oscurità ha impedito che l'incontro fosse portato a termine. Merlo, che come molti giocatori italiani ha un certo complesso nei confronti di Darmon, ha iniziato in sordina tanto che il n. 1 di Francia si è potuto con estrema facilità aggiudicare i tempi, Darmon si è spinto a rete ma ha trovato la netta resistenza di Merlo, che in netta ripresa, ha «passato» spesso l'avversario piazzando ottime palle. Nel terzo, decisivo «set», quando Merlo era lanciato verso la vittoria, l'oscurità ha impedito il proseguimento della partita.

Ecco i risultati della prima giornata. Singolare: Remy batte Maggi 6-2, 2-6, 6-4; Pilet batte Fachini 6-4, 12-10; Jacobini batte Perreau Saussine 6-4, 6-0; Haillet batte Pietrangeli 6-1, 6-3; Merlo-Darmon 1-6, 7-5, 4-1, sospesa per l'oscurità.

Domani si giocheranno i seguenti incontri: Hallet contro Merlo, Perreau Saussine contro Maggi ed i «doppi» Pilet-Grinda contro Sirola-Pietrangeli e Darmon-Remy contro Maggi-Fachini.

Scuola e sport

Il calendario delle competizioni

Roma, 18

All'inizio del nuovo anno scolastico il Ministero della P. I. — Servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva — ha emanato, come sua consuetudine, le disposizioni relative all'attività sportiva scolastica.

Ferme restando le norme e i programmi previsti per i campionati maschili di corsa campestre e di atletica leggera, per le sezioni femminili dei gruppi sportivi sono state impartite istruzioni ai Provveditori agli Studi affinchè vengano organizzati i campionati provinciali femminili di atletica leggera che, quindi, a partire dal corrente anno vengono compresi fra le manifestazioni previste dal programmi ufficiali.

Il calendario delle gare di atletica leggera per l'anno scolastico 1957-58 è stato così fissato: corsa campestre: campionati di istituto, entro il 9 marzo; campionati provinciali (semifinali), da effettuarsi entro la settimana che precede la data stabilita per lo svolgimento delle finali entro il 23 marzo. Atletica leggera, sezioni maschili; campionati di istituto, entro il 16 aprile; campionati provinciali, qualificazioni, entro il 27 aprile; finali, 3 maggio; sezioni femminili: campionati di istituto entro il 27 aprile; campionati provinciali entro l'8 maggio.

Sono state altresì impartite disposizioni per l'incremento del nuoto nelle scuole elementari e nelle scuole medie inferiori lo svolgimento di altre attività sportive, quali sci, ginnastica attrezzistica, eccetera.

Marconi si misura col francese Ferrer

Parigi, 18

Viene annunciato oggi a Parigi che lunedì 4 novembre prossimo l'italiano Emilio Marconi, campione d'Europa dei pesi welters, incontrerà al Palazzo dello Sport di Parigi il francese Serafin Ferrer. Il combattimento, che non sarà valevole per il titolo continentale, sarà disputato sulla distanza di 10 o 12 riprese.

Assolti i responsabili degli incidenti al Vomero

Napoli, 18

Il giudice Ferrara dell'Ufficio istruzioni del Tribunale ha depositato oggi la sentenza di assoluzione nei riguardi di Luigi Notaro, Francesco Avallone, Raffaele Natale, Vincenzo Serra, Ulisse Bortolotti ed altre trecento persone non individuate, imputati di lesioni, resistenza e oltraggio alle Forze di polizia, in seguito agli incidenti avvenuti il 16 novembre 1955 allo stadio del Vomero in occasione dell'incontro di calcio Napoli-Bologna. Nei tafferugli 164 persone rimasero ferite. Il massaggiatore del Bologna Bortolotti, nei cui confronti l'azione giudiziaria è stata dichiarata estinta per decesso, fu denunziato per aver lanciato una bottiglia contro un dipendente dell'A. C. Napoli.

Si farà o no?

O in circuito chiuso o niente Mille Miglia

Roma, 18

L'Automobile Club di Brescia ha chiesto l'iscrizione della Mille Miglia nel calendario internazionale delle gare automobilistiche. Dal regolamento si rileva che la gara sarà riservata alle vetture di serie.

La decisione degli organizzatori bresciani, che hanno dichiarato di non voler mutare il percorso della manifestazione, ha destato una reazione negativa. Negli ambienti della Presidenza del Consiglio, non si nasconde il dispiacere per una decisione che pare sia stata presa al fine di porre i componenti della commissione internazionale per le corse su strada di fronte al fatto compiuto. La commissione infatti dovrà riunirsi in novembre per stabilire quali delle manifestazioni automobilistiche su strada possano aver luogo nel 1958. Ma è dubbio che essa approvi la Mille Miglia benchè la richiesta possa aver fatto presumere che gli organizzatori fossero preventivamente certi dell'approvazione ministeriale.

Sempre negli ambienti della Presidenza del Consiglio si è del parere che la gara potrebbe invece essere disputata in circuito chiuso come avvenne nel 1939.

Oggi trotto a Montebello

Rassegna di velocisti sulla distanza breve

Nel convegno di corse al trotto che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, avrà un ruolo preminente il Premio degli Argini, riservato alla classe massima. Gli iscritti sono: Pompelmo, Cadirosso, Arrow, Diana Chaverny, Marodior, Crono Worthy, Niccolino, Fauzia, Agile, Blitz, Maharani, Mister Clyde, tutti a m. 1650.

Ogni previsione è difficile in quanto il comportamento abituale di questi trottatori è piuttosto fallace. Comunque alcuni soggetti regolari, quali Crono Worthy e Blitz, potrebbero piazzarsi ai primi posti. La sorpresa è Maharani.

Un altro avvenimento interessante dell'odierno pomeriggio riguarda le puledre di due anni che per la prima volta nella loro carriera affronteranno la distanza dei due giri di pista, dopo il lungo tirocinio sul giro e mezzo.

I nostri favoriti. *Premio dei Parchi:* Sorpresa, Draghignazzo, Illuso. *Premio dei Sentieri:* All. Primavera (Denebola-Gledissia), Magona. *Premio delle Bambole:* Bakelite, Romanda, Bermuda. *Premio delle Vie:* Pepè le Moko, Abar, Mezzogiorno. *Premio delle Strade:* Gambetto, Cadirosso, Matricola. *Premio degli Argini:* Blitz, Crono Worthy, Maharani. *Premio delle Gite:* Dente di Leone, Dirupo, Vassallo.

IL GIRO CICLISTICO DI LOMBARDIA

Molte le defezioni a causa dell'«asiatica»

Ferlenghi, Albani, Filippi, Baldini e Defilippis rinunciano - Coppi è tornato a casa

Milano, 18

Alla vigilia del Giro di Lombardia, molti sembrano essere i corridori che non potranno prendervi parte perchè colpiti dall'influenza. Gianni Ferlenghi, Giorgio Albani, Riccardo Filippi, sono le ultime vittime, oltre a Nino Defilippis, Ercole Baldini e Fausto Coppi. A proposito di quest'ultimo, egli ha trascorso una notte tranquilla e le cure del medico hanno fatto sì che questa mattina si trovasse completamente sfebbrato. Il popolare campione verso le 11.30 a bordo della propria Aurelia ha lasciato l'albergo milanese per Novi Ligure. E' pertanto da escludere che Coppi possa essere domenica alla partenza del 51.o Giro di Lombardia.

Colpiti dall'«asiatica» sono anche Barozzi, Veluzzi, Crespi in campo nazionale e Van Loy, Van Daele e Schils tra gli stranieri. Purtroppo, si crede che la lista degli assenti è destinata ad allungarsi e saranno le operazioni di punzonatura, che avranno luogo domani dalle 14 alle 17, a confermare o meno queste pessimistiche ipotesi.

Ma anche nella pattuglia dei giovani che vogliono fare del Giro di Lombardia il trampolino per l'esordio professionistico, si registra fin d'ora un vuoto: si tratta del campione d'Italia dei dilettanti, Panbianco, che ancora risente delle conseguenze dello strappo muscolare.

L'altro fatto che rende ancor più movimentate queste ore di vigilia è la minaccia di astensione dei gruppi abbinati per un totale di una trentina di corridori. Minaccia che è dovuta all'invito di partecipazione che gli organizzatori hanno fatto a un abbinamento fra una industria di aperitivi torinese e una Casa di cicli belga, abbinamento che già funzionò per il Giro d'Italia con il frutto di molti successi di tappa per Van Steenbergen: le altre industrie abbinate si lamentano perchè non è ammesso un abbinamento che fa una attività sporadica. Comunque, a Milano si spera che la cosa finisca in una bolla di sapone. Ad ogni modo una decisione da parte degli abbinati sarà presa nella riunione che si terrà domattina, sabato.

142 risultano essere gli invitati e gli ammessi alla 51.a edizione del Giro di Lombardia, con più del venti per cento di stranieri: si è lontani dalla cifra record e più ancora lo si sarà domani sera dopo la punzonatura. I motivi di interesse tecnico e agonistico tornano a essere, anche per quest'ultima corsa in linea del calendario internazionale, la lotta fra italiani e stranieri, la classifica del Trofeo Desgrange-Colombo, di cui questa competizione è l'ultima prova, l'esame dei dilettanti che fanno il salto di categoria, le rivincite personali o di Case e Marche; l'ultima caccia a una affermazione valida per un ingaggio o una riconferma.

Il percorso, dopo la variazione dello scorso anno nel tratto centrale e precedente il Ghisallo, è rimasto immutato con l'inclusione dello strappo di Viggiù e della costiera lariana da Como a Bellagio.

PROGRAMMA D'ECCEZIONE NELLA SERIE B

Il più ampio possibilismo per le cinque squadre di testa

Quattro in campo avversario - Per la Triestina incomincia l'inseguimento - Se ci fosse Belloni... - Non dimenticarsi del Palermo

L'inseguimento incomincia e la lepre in fuga — occorre dirlo? — è la Triestina. Vuole il caso che la nuova fase del campionato abbia inizio su quel campo di Modena che, secondo il parere degli esperti, sarà il più qualificato rivale di Valmaura. Domani sul civettuolo e moderno stadio emiliano dalle cui tribune, seguendo la partita, si può mirare l'acqua cilestrina e il trampolino dell'attigua piscina, si disputerà una partita che, comunque vada, darà un orientamento alla classifica. Vi è molta e legittima curiosità sull'esito dell'incontro e tutti avvertono che se la Triestina lo vince, il titolo della Serie B sta per metà all'ombra della bandiera rossoalabardata, se invece lo perde per la squadra giuliana incominciano i triboli.

La Triestina può vincere. Noi siamo sicuri di non avere la vista offuscata dal campanilismo ma di stare nella più fredda e disincantata realtà se diciamo che non vi è incontro di questo campionato in cui gli alabardati abbiano la qualifica di battuti in partenza. Forse è vero il contrario, vale a dire che in tutti gli incontri la Triestina parte con la qualifica di favorita, salvo prova contraria; spetta cioè ai suoi avversari smentire la presunzione d'inferiorità. Ora il turno per tale smentita spetta al Modena.

Se Belloni fosse della partita, se un malaugurato infortunio non avesse privato la Triestina di uno dei suoi giocatori più esperti e generosi, in questo caso, non esiteremmo a negare al Modena ogni possibilità di vincere l'incontro e poche persino di pareggiare. Ma assente Belloni e vista l'incognita rappresentata dall'età del reparto difensivo, la cui media arriva si e no ai vent'anni, quella sicurezza cede alla più legittima perplessità. E' un vero peccato che l'allenatore Olivieri sia costretto a piegarsi a formazioni sperimentali e a correre nuovi rischi proprio in una gara per molti aspetti determinante come questa prova. Qualche esperto suggerisce di ricorrere alla sostituzione di Belloni con Szoke, che, grazie alla non comune versatilità, ha già fatto il terzino con profitto, misurandosi e neutralizzando avversari forti e smaliziati. Si ricordano ad esempio i suoi duelli con Cervellati.

Per quanto la proposta non sia priva di suggestione e la disponibilità fra gli attaccanti sia di Attili che di Milani ne ne faciliti la soluzione, lasciamo la decisione alla persona più qualificata e responsabile: al selezionatore della Triestina. A noi preme insistere sul rischio che il pronostico vada a farsi benedire causa l'incompletezza del reparto difensivo e sarà interessante vedere come la Triestina correrà ai ripari: se rinforzando la retroguardia, aggiungendovi un settimo giocatore, oppure adottando una tattica audace e avanzata per tenere l'avversario distante dalla propria porta, in omaggio a quel vecchio ma non logoro luogo comune onde la miglior difesa è l'attacco. Forse sarà proprio quest'ultima la tattica buona, visto che pure il Modena lamenta l'incompletezza della sua retroguardia. Certo è che ci apprestiano ad assistere a una gara molto avvincente, questo è sicuro.

La Triestina è impegnata in un confronto fra i più ardui, ma nemmeno le sue rivali riposano in un letto di petali di rosa. Per un capriccio del calendario infatti, quattro delle cinque squadre componenti la pattuglia di punta giocano in campo altrui, una sola (quella di Bari) sul proprio: il Taranto è a Cagliari, il Como a Valdagno e il Venezia a Monza. E' difficile dire quale stia peggio, tutte stanno relativamente male e non sarebbe niente di sbalorditivo se domani sera il Bari si trovasse tutto solo là dove oggi, con i suoi compagni di primato, fa la stella a cinque punte.

Vi è poco da stare allegri per la Triestina e per i suoi rivali, ma la valutazione è ancora così incerta che nessuno può negare a ciascuna delle cinque vedette il rischio della sconfitta come anche serie possibilità di vittoria. Come non si può negare al Brescia un minimo di probabilità di vincere il terno sulla ruota di Bari, magari ripetendo sullo stesso campo, l'impresa già riuscita al Venezia nella seconda giornata. Siamo — va ripetuto — nel campo del più ampio possibilismo, in questa fase d'assestamento, e ogni ragionamento, per quanto forte di logica, può invece dimostrarsi friabile.

Per il momento non si guarda al Palermo ma è un errore; col Palermo dovrà ben fare i conti, prima o poi, chi ha le ambizioni maggiori. Domani il Palermo giuoca sul campo posto in riva al Tronto. La rinascita della Triestina è incominciata lì e lì potrebbe incominciare quella della sempre agguerrita compagine siciliana: ecco un'altra partita da tenere d'occhio. In conclusione vi sono due sole gare che non hanno riflessi sulla lotta per il primato (quella di Parma e quella di Lecco) mentre invece sugli altri sette campi si giuoca per la bandiera. Questa è una giornata d'eccezione.

M. G.

Scheda n. 7

ATALANTA-INTER	X 2
FIORENTINA-ROMA	1
GENOA-SAMPDORIA	2
LAZIO-NAPOLI	X 2
MILAN-JUVENTUS	X 1 2
PADOVA-LANEROSSI	1
SPAL - ALESSANDRIA	1
TORINO-UDINESE	X 1
VERONA-BOLOGNA	X 1
Z. MOD.-TRIESTINA	X 2 1
S. MONZA-VENEZIA	1
LIVORNO-F. ROMA	X
P. PATRIA-VIGEVANO	1
Cagliari-Taranto	X 1
Sanremese-Reggina	1

UNO DI TROPPO MA QUALE?

Con dodici giuocatori la Triestina a Modena

Per la partita di domani con il Modena l'allenatore Olivieri ha convocato dodici giocatori. Essi sono: Bandini, Rimbaldo, Castano, Szoke, Varglien, Tulissi; Olivieri, Mazzero, Milani, Petris, Attili e Costelli. Questa mattina i convocati effettueranno un leggero allenamento sul pallone allo stadio e la partenza per Modena è fissata con il rapido delle 12.53.

Per la formazione che scenderà in campo a Modena Olivieri non ha ancora preso una decisione definitiva sul giocatore che dovrà restare ai bordi del campo. Può essere Costelli come può anche essere Milani o qualche altro. Olivieri si riserva di decidere sul posto.

Il rifiuto del Rapid alla gara col Vojovodina

Vienna, 18

La commissione di disciplina della Federazione austriaca gioco calcio è stata incaricata di esaminare il caso del Rapid, che nel torneo per la Coppa dell'Europa centrale si rifiutò di disputare la terza e decisiva gara, contro la jugoslava Vojvodina, che ha chiesto un risarcimento di danni e il rimborso delle spese già sostenute per la preparazione del terzo incontro.

La Serie A ungherese a sole 14 squadre

Budapest, 18

L'agenzia M.T.I. di Budapest informa che la nuova presidenza della Federazione ungherese di calcio (Sandor Barcs è stato rieletto presidente, Ferenc Pazar vicepresidente, Jenoe Kovacs direttore amministrativo, Gyoergy Honti segretario generale) ha stabilito il seguente ordine di svolgimento per il campionato calcistico del prossimo anno: Prima Lega (corrispondente alla serie A italiana) con 14 squadre, tre delle quali retrocedono alla fine della stagione; Seconda Lega con 3 gironi regionali di 16 squadre ciascuno (le vincitrici dei tre gironi vengono promosse alla Prima Lega, mentre le ultime quattro di ogni girone retrocedono); Terza Lega con 9 gironi regionali di 16 squadre ciascuno.

L'«asiatica» intralcia il campionato inglese

Londra, 18

Il perdurare dell'influenza asiatica ha costretto i dirigenti della società «Lincoln City» di chiedere il rinvio della partita che la squadra avrebbe dovuto disputare domani contro la «Bristol City» nel quadro del campionato inglese di seconda divisione. La richiesta è stata accettata in quanto la «Lincoln City» ha nove giocatori ammalati e altri quattro dubbi. Questo è il nono incontro della Lega inglese che è rinviato nella presente stagione a causa dell'influenza. Nella Lega scozzese tre sono state le partite che sono state annullate per la medesima ragione in quest'anno.

Wolvers-Madrid 3-2

Wolverhampton, 18

In un incontro di calcio svoltosi in notturna a Wolverhampton, il Wolverhampton Wanderes ha battuto il Real Madrid per 3 a 2 (0-1).

Torneo Enal di calcio. Per la terza giornata del girone di andata del torneo Enal di calcio, queste le partite in programma: campo San Luigi: G. S. Grafico-Circolo Ass. Generali; campo Acegat: Dop. Ilva-G. S. Saima; campo via Flavia: Provincia di Trieste-Cral Ospedalieri; campo CRDA: C. Dip. Amm. Finanziaria-Dop. Arsenale Triestino; campo Ponziana: Lloyd Adriatico-Cotonificio San Giusto; riposa: Circolo Raffineria Aquila.

Esordio del rugby. Contrariamente a quanto pubblicato sull'edizione di venerdì, l'incontro di rugby valevole per il girone B del campionato nazionale Serie A, fra il Rugby Trieste e i Diavoli Rossi di Milano, avrà luogo sempre sul campo di via Flavia con inizio alle 15.30 e non come precedentemente comunicato alle 14.30.

Triestina Rugby. L'allenamento di domenica al campo S. Luigi avrà luogo alle ore 9.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	2 x 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

Un triangolare femminile di atletica a Trieste

Domani la Ginnastica Triestina organizza un triangolare femminile allo stadio al quale partecipano queste tre società con due atlete per gara: Ginnastica Triestina, Edera e Gruppo Sportivo Giacomo Matteotti di Venezia. Il programma comprende queste gare: Corse piane metri 100, 200 e 400, staffetta 4x100; corsa ostacoli metri 80; salti in alto e in lungo, lanci del giavellotto, disco e peso. Questa manifestazione è molto attesa per l'equilibrio delle forze in campo il che darà la possibilità alle concorrenti di migliorare le loro prestazioni. Le gare si svolgeranno allo stadio comunale con inizio alle ore 14.30 e il programma verrà completato da altre gare maschili.

Marciatori del «San Giacomo» all'ultima prova di campionato

Si svolgerà domani, domenica, sul percorso di km. 35 l'ultima prova del campionato podistico italiano che si svolgerà a Ponte San Pietro (Bergamo). Alla competizione parteciperanno tutti i migliori marciatori italiani da Dordoni a Panichi. Per il «San Giacomo» parteciperanno, Claudio Baravina, Rodolfo Crasso, Guido Loebez.

Marciatori inglesi alla Cento Chilometri

Londra, 18

Don Thompson, Ton Misson e George Checkley rappresenteranno l'Inghilterra nella prova di marcia dei 100 km. da Lugano a Lecco, che sarà disputata il 1.o novembre. Don Thompson, che ha fatto parte della squadra britannica di marcia ai Giochi di Melbourne, ha vinto l'edizione del 1955 della 100 chilometri.

PER L'INCONTRO CON LA VIRTUS

I cestisti della Stock sono tutti disponibili

L'infermeria biancoceleste è andata lentamente vuotandosi in questi giorni. Dopo la punta massima di martedì scorso, che aveva fatto trovare a letto i quattro quinti della Stock, la forma influenzale è andata dileguandosi e ieri sera non c'era praticamente più alcun ammalato fra i giocatori locali. Contro la fortissima Virtus dunque si schiererà una squadra al gran completo, anche se le condizioni fisiche dei cestisti triestini non appaiono le più adatte per affrontare un così solido avversario.

Cescutti ha telefonato da Udine di sentirsi bene e di essere pronto a scendere in campo. Con la sua utilizzazione si ricostituirà quindi in seno alla Stock la coppia che aveva costituito una delle note più interessanti al raduno dei «probabili olimpionici 1960» di Fermo, e della quale aveva fatto parte Cavazzon. Entrambi dovrebbero ritornare a marciare a pieno ritmo non appena avranno ritrovato l'accordo di mesi or sono, coadiuvando l'opera di Montgomery, dai quali gli sportivi locali si attendono una conferma delle tante speranze in lui riposte.

L'incontro Stock-Virtus avrà inizio alle ore 17.30, e sarà preceduto da un incontro del campionato juniores (Stock A - Vis). Durante la partita di Prima serie entrerà per la prima volta in funzione a Trieste l'apparecchio elettrico Tesori indispensabile dopo l'entrata in vigore del nuovo regolamento. Esso segna, infatti, il trascorrere dei 30 secondi dal momento in cui una squadra entra in possesso del pallone. Si accenderanno 6 lampadine verdi o gialle, che si spegneranno ogni 5 secondi indicanto così ai giocatori il tempo consentito per effettuare un tiro in canestro senza che sia fischiato fallo.

I mondiali femminili

Rio de Janeiro, 18

Nel quadro dei campionati mondiali femminili di pallacanestro si sono avuti ieri i seguenti risultati: Cecoslovacchia b. Cile 76 a 46 (30-19); Brasile b. Paraguay 48 a 46 (25-27).

Senza Bussani e Lenarduzzi il Ponziana contro il Pellizzari

La quarta giornata del campionato interregionale vedrà impegnato domani il Ponziana contro il Pellizzari. I veneti, che in classifica sono a un solo punto dalla capolista, faranno pure il possibile di non ritornare a Vicenza a mani vuote. Il Ponziana, con molta probabilità, si presenterà in campo privo di qualche titolare in quanto si ha notizia che Bussani e Lenarduzzi sono a letto con la febbre. La formazione, pertanto, sarà decisa domenica mattina quando l'allenatore Covacich potrà rendersi conto delle forze che avrà a disposizione. L'interessante partita si inizierà alle ore 15 e sarà preceduta dall'incontro Ponziana-Cividalese, valevole per il campionato regionale ragazzi.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nei l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani perfetti 12.000 mq.; qualità extra 24.000. 13934 M

TAPPETI orginali persiani! Comperate da chi volete; solo confrontate prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 49347 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cercasi, coniugi giovani fuori Trieste, trattamento famigliare. Telefono 42684. 69171 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 49409 B

PRESTASERVIZI, fine cameriere, per Roma, alte paghe, cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Machiavelli 19. 69153 B

PRESTASERVIZI referenze, cercasi tre ore mattina. Presentarsi 8-12, Rossetti 6-III, destra. 69180 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, decoratore, carta parati, offresi convenienza. Tel. 31187. 69127 C

CALZOLAIO provetto cerca lavoro negozio, nuovo - vecchio. Milano 27, IV piano, destra. 49390 C

DIPLOMATO ragioneria, esperienza ventennale, contabilità, bilanci, corrispondenza, pratiche fiscali, paghe. Amministrazione condomini, occuperebbesi eventualmente ore. Cassetta 69177 C UPI.

INGEGNERE civile progettista calcolatore statico cerca lavoro. Cassetta 69169 C UPI.

SIGNORA offresi pomeriggi posto decoroso miti pretese. Offerte Cassetta 49405 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PELLICCERIA assume riparazioni, trasformazioni, puliture qualsiasi tipo di pellicceria, prezzi réclame, pronta consegna. San Nicolò 22. 69188 CC

PERMANENTI a freddo garantite perfette L. 1000. Salone, Carducci 12-I, tel. 24588. 49350 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. APPRENDISTA banconiera bellissima presenza volonterosa cercasi. Piazza Garibaldi n. 10. 69184 D

AIUTO commesso 16-18.enne volonteroso cercasi. Alimentari, via Milano 18. 49422 D

APPRENDISTI falegnami cercansi. Falegnameria Grandi, via Commerciale 8. 69179 D

ASSICURAZIONE - primaria Compagnia - assumerebbe a stipendio e provvigione, per Trieste, elemento pratico tutti i rami. Cass. 69182 D UPI.

BARBIERE cercasi. Via Vasari 20, Amleto. 49396 D

GARZONA sarta mezza giornata. Telefonare pomeriggio n. 62267. 69173 D

IMPIEGATO pratico ufficio vendite cerca ditta. Offerte Cassetta 49406 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Montorsino 3. 49414 D

RAGAZZO 14-15.enne per alimentari cercasi. Viale G. d'Annunzio 60. 49403 D

RAGAZZO apprendista per lavoratorio cappelli cercasi prontamente. Tevini, Dante 2. 49398 D

E Rich. camere, pen. L. 25

STUDENTI cercano camera biletto tutti comforts paraggi piazza Hortis. Telef. 32297. 69183 E

VEDOVA 50.enne, robusta volonterosa cerca stanza vuota cambio servizi in casa. Telefonare 37703. 69175 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA semi indipendente mobiliata tranquilla affittasi anche breve soggiorno. Via Ireneo Croce 5, telefono 90009. 69185 F

CAMERA vuota bagno telefono uso cucina. Ventisettembre 39, porta 15. 49423 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25-III, sinistra. 69174 F

MOBILIATA centrale termobagno affittasi distinto. Telefonare 36217. 49397 F

MOBILIATA centrale bagno telefono affittasi a distinta. Telefonare 55202. 49415 F

MOBILIATA centro affittasi 1-2 distinti. Tel. 37375. 49417 F

STANZA biletti, comodo cucina, bagno, affittasi distinti coniugi. Giulia 39-II, sinistra. 49426 F

STANZETTA affittasi persona sola. Gatteri 22, p. 1. 49416 F

VUOTE 2 centralissime, I piano, indipendenti, affittansi uso ufficio. Telef. 28337. 49419 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Calcolatrici: (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 49385 G

FRANCESE lezioni individuali collettive prezzi favorevoli. Telefono 30061, alle 15-18. 69049 G

PIANIACCORDATURE - Stime. Accuratissimo doposcuola (Elementari). Pianoforte qualsiasi uso, lezioni, mensilità trattabilissime. Telefono 44346. 49387 G

ISTITUTI «Galilei», Zovenzoni 1, telefono 90576 - Licenze, Abilitazioni. Ragionieri-Geometri. Doposcuola. 49376 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO oro donna iniziali «C.T.» smarrito Riva Grumula. Caro ricordo. Generosa ricompensa. Telefonare 37718. 49404 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5-4 stanze riscaldamento centrale, terrazza giardino affitto aggiornato affittansi. Dario, via Roma 13. 49343 I

APPARTAMENTO paraggi via Media, 2 stanze, stanzetta, cucina, affittasi 15.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 49381 I

APPARTAMENTO centralissimo tre stanze servizi rimesso nuovo termoautonomo bagno telefono ascensore completamente arredato cedesi con affittanza immediata. Offerte Cassetta 49395 I UPI.

APPARTAMENTO quattro camere accessori (villa) senza compenso 25.000 Opicina affittasi. Sannicolò 22-II, Agenzia. 49412 I

APPARTAMENTO tri - stanze cameretta cucina paraggi Stazione, 20.000, spese 200.000 affittasi. Sannicolò 22-II. 49412 I

CESARE Battisti, appartamento mobiliato 3 stanze, cucina, bagno completo affittasi. Agenzia, Rossini 14. 49384 I

GIARDINO pubblico appartamento II piano, tre stanze, stanzino, camerino da bagno, cucina, ripostiglio, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 49384 I

QUARTIERE centrale inizio Rittmeyer, 3 camere, piano III affittasi subito, direttamente proprietario, senza ceditura. Telefonare 33280. 26579 I

QUARTIERINO affitta prelevando mobilio. Visitare mattinata. Piazza della Valle 2, soffitta, destra. 69178 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO una, bicamere, cucina, bagno, accessori, pigione 18 - 22.000 cercasi. Telefonare 23143. 49412 L

APPARTAMENTO due stanze accessori centrale 15.000-20.000 compensando spese cercasi. Telefonare 49998, ore 13-15. 49415 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro 16. 26448 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98 mila in poi; fornelli a gas 4000; mobiletto porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas ed elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

CUCINE economiche vasto assortimento, prezzi mai visti, vendita rateale da L. 2000 mensili, da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8. Visitateci! 69070 M

CUCCIOLONE bianco - grigio, media taglia, carattere mite, cedesi per compagnia. Ricovero Animali, Marchesetti 10/4. 49399 M

LUCIDATRICE vendesi causa partenza vera occasione. Via Nordio 10, bottega. 49401 M

MACCHINA per cucire nuova L. 19.500; altra con mobiletto lusso L. 29.500, cuce ricama rammenda, garanzia 25 anni, prezzi mai visti. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci! 69070 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi, automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 68.500; altre Singer occasione. Cicli ricamo gratuiti. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 49325 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE, vastissimo assortimento, guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo XX Settembre 16, III. 68453 M

PELLICCIA zampe persiano prima scelta, garanzia. S. Nicolò 22, Pellicceria. 69188 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»; Dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», fornelli, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 49407 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 69187 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti cucine pezzi singoli. Telefonare 23485. 49411 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 49418 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti. Pezzi singoli. Tel. 44900. 69074 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 49313 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi metà prezzo occasione. Via Cancellieri 6, falegname. 49413 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 49379 O

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello, tenonatrici, dentatrici americane, funzionanti; motori, materiali elettrici, legnami; attrezzi, mobili. Mobilificio Sello, Udine. 63111 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1100-103; Multipla; 600; 500; Alfa Super; Simca nuova. Via Udine 21. 69192 Q

BELVEDERE '52 perfetta ottima occasione vende privato. Telefonare 35479. 49342 Q

BELVEDERE 500 metallica ottimo stato acquistasi da privato. Telef. 32297. 69182 Q

FIAT 600 nuovo tipo, km. 5000 vendesi. Telefonare 63392. 49392 Q

«NUOVA 500» appena arrivata (da immatricolare), cedo contratto. Telefonare 92609. 49425 Q

TOPOLINO A B.L. vendesi; 1100-103 comperasi. Telefonare 95671. 49393 Q

VERA occasione vendonsi: Mival 125 cc.; M.V. Augusta 125 cc.; Iso carenato 125 cc.; Lambrette LD. 150, D 150; Ducati 65 cc.; Vespa 125 cc. Via Boccaccio 10, telef. 30331. 49380 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: bar rionale alcoolico vendesi. Machiavelli 19, Agenzia, telefonare 38529. 69190 R

AFFARONE: negozio alimentari cedesi o affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 49425 R

CONDUTTORE per chiosco giornali cercasi. Montecchi 1, Rosa, dalle 10 alle 12. 49383 R

NEGOZIO commestibili bene avviato vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49420 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. PRONTENTRATA, appartamenti 4-5 stanze, servizi, poggioli panoramici, vista mare, riscaldamento centrale, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 49343 S

AFFARONE: Barcola, trattoria compreso fabbricato con soprastante appartamento, cantina, grande giardino, posteggio alberato recintato, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 49384 S

AFFARONE: paraggi Kandler II piano, soleggiato, appartamento 2 stanze, camerino bagno, cucina con poggiolo, WC, termosifone, cantina, telefono, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 49384 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49420 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 49420 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3 stanze stanzino, poggiolo, via Massimo D'Azeglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49420 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, camera cucina, rimesso a nuovo vendesi 1 milione 100.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49420 S

CAMERA cucina I p., libero, causa partenza vendo occasione. Via Concordia n. 29, I p. 49421 S

CENTRALISSIMO appartamento rimesso nuovo, IV piano, 2 stanze, cucina, bagno completo, grande terrazzo soleggiato, energia industriale, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 49384 S

CENTRALISSIMO panoramico, tristanze, ricchi accessori, moderno libero vendesi. Telefono 95982. 49371 S

LOCALI condominio attigui Supercine, Principe, occupati, vendonsi. Leban, telef. 36240. 69128 S

TERRENO Opicina metri quadrati 1800 vendesi prontamente. Offerte Cass. 49406 S UPI.

TERRENO per costruzione casa vendesi 3.800.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49420 S

VICENZA, zona signorile, in palazzo di nuova costruzione, vendonsi 2 appartamenti con reddito 11% annuo. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

VICENZA in palazzo di nuova costruzione vendonsi 4 negozi con reddito annuo 11%. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONVOCATO PER OGGI L'AMBASCIATORE JUGOSLAVO

ADENAUER HA DECISO DI ROMPERE CON BELGRADO

L'intransigenza di von Brentano ha prevalso sull'opposizione che consigliava al Governo un atteggiamento più accomodante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

La Germania federale ha deciso di rompere i suoi rapporti diplomatici con la Jugoslavia. L'Ambasciatore jugoslavo a Bonn Kveder, è stato convocato domattina alle 11 al Ministero degli Esteri, dove il Ministro von Brentano gli comunicherà la decisione del Governo federale. Analogo passo sarà compiuto a Belgrado.

Adenauer ha dunque superato nelle ultime ore le sue incertezze, e l'opposizione dei socialisti e dei liberali non è servita a fare rinviare la decisione, come in un primo momento si era creduto.

La seduta della speciale commissione parlamentare, convocata per esaminare la questione (una regolare commissione degli esteri non esiste ancora non avendo il nuovo Bundestag iniziato i suoi lavori), aveva rivelato l'esistenza di seri contrasti. La riunione dei ventinove deputati era durata più di tre ore. Si era aperta con una relazione del Ministro degli Esteri: von Brentano, ha annunciato di voler rompere con Belgrado, per una questione di principio e per evitare una reazione da parte di una trentina di paesi, che adesso sono rappresentati soltanto a Bonn.

Hanno parlato poi i rappresentanti dell'opposizione, che aveva mobilitato i suoi leader: Ollenhauer, Carlo Schmid, Mewlies, Wehner per i socialisti, Dehler ed Erich Mende per i liberali. Ollenhauer e Carlo Schmid hanno prospettato i pericoli dell'isolamento in cui verrebbe a trovarsi la Germania federale se, troncando le relazioni con Belgrado, si vedesse interdetta ogni possibilità di svolgere una politica nell'Est europeo.

Ma l'attacco più forte è venuto dai liberali. Thomas Dehler ha riferito quanto gli disse Tito quando si incontrò con lui a Pelgrado al principio dell'anno: «L'esistenza di due Stati tedeschi — dichiarò il maresciallo jugoslavo — è una realtà, ed è un errore non volerla riconoscere».

Erich Mende, condannando la decisione di rompere, ha ammonito i rappresentanti del partito cristiano-democratico che la relativa responsabilità dovrà essere assunta interamente dal Governo, e che ogni speranza di ottenere un assenso parlamentare dei partiti fuori dal Governo è destinata a cadere.

Nel pomeriggio, von Brentano è andato da Adenauer a riferire. E' stato un lungo colloquio e ne è venuta fuori la notizia che tutto è rinviato, e che, contrariamente al previsto, prima di fare qualunque passo, Adenauer vuole sentire di nuovo il Consiglio dei Ministri. La situazione era dunque ancora incerta ma dopo il successivo Consiglio dei Ministri, Adenauer ha alla fine approvato il testo della nota contenente l'annuncio della rottura delle relazioni diplomatiche che, come si è detto, sarà consegnata domani all'Ambasciatore jugoslavo.

Ora che sappiamo quale è la decisione, giova osservare che gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno dimostrato che la Germania federale è assai più debole politicamente di quanto appaia, ancorata com'è nei rapporti con l'Est ad una rigida difesa di principi, formalmente ineccepibile, ma diplomaticamente inefficace.

Anche ad Ovest, le cose vanno meno bene di quanto sembra. Se è vero che il Foreign Office ha smentito una notizia secondo la quale l'Ambasciatore britannico avrebbe espresso a von Brentano un parere contrario alla fine dei rapporti ufficiali con Belgrado, non è senza peso che in molti ambienti si sia potuto credere vera una tale versione dei fatti. E non è un caso che il «Times», espressione di tendenze non certo di sinistra, senta il bisogno di includere in una possibile lista delle «anomalie» internazionali, il rifiuto delle grandi potenze occidentali, a riconoscere la linea dell'Oder-Neisse come frontiera tedesca dell'Est. Le parole dell'autorevole giornale londinese hanno causato a Bonn molta impressione.

Comunque fossero andate le cose, la decisione odierna, quale che fosse stata, di compromesso o di rottura, avrebbe rappresentato ugualmente un insuccesso politico. E' possibile che, anche troncando i rapporti politici con Belgrado, Bonn voglia mantenere quelli economici. Ma i deputati socialisti, dopo l'odierna seduta della commissione parlamentare, confessavano di non aver capito bene, ascoltando von Brentano, come si potrà arrivare a tanto.

Una parziale schiarita si sarebbe intanto prodotta nei rapporti tra la Repubblica federale e l'URSS. Si sta esaminando a Bonn il testo di una nota consegnata mercoledì dal Viceministro degli Esteri sovietico Firjubin all'Ambasciatore Lahr, capo della delegazione tedesca che tratta l'accordo economico e vorrebbe trattare anche il problema dei rimpatri. Pare che il Viceministro sovietico si sia mostrato molto cordiale e si dà per certo adesso che Lahr resterà ancora per molto tempo a Mosca. Ma, anche in questo caso, non sembra probabile che si arrivi ad una intesa se Bonn non accetterà di deferire alla Croce Rossa la questione del ritorno dei tedeschi che ancora si trovano in Russia.

Ferruccio Troiani

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO PER I DIPENDENTI DELLO STATO

Approvate le nuove norme sulla reversibilità delle pensioni

I miglioramenti previsti per il trattamento di quiescenza

Roma, 18

La Commissione Interni della Camera dei deputati ha oggi approvato il testo definitivo del disegno che detta norme sulla reversibilità delle pensioni dello Stato. Il provvedimento entrerà in vigore non appena, promulgato dal Capo dello Stato, verrà pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale».

La pensione verrà commisurata fino al 30 giugno 1958 al 33,50 per cento, 35,20, 36,90, 38,60 e 40,30 per cento dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione integralmente percepiti e degli altri eventuali assegni pensionabili, rispettivamente, per 15, 16, 17, 18 e 19 anni di servizio utile. A partire dal 1.o luglio 1958 tali percentuali saranno elevate rispettivamente al 35 per cento, 36,80, 38,60, 40,40 e 42,20 per cento. Resta fermo il diritto degli impiegati civili di essere collocati a riposo su domanda e d'ufficio al compimento del 40.o anno di servizio utile. Gli impiegati civili non di ruolo delle amministrazioni dello Stato anche autonome cessano dal servizio al compimento del 65.o anno di età come quelli di ruolo.

La parte più notevole del disegno di legge, è quella concernente le norme necessarie per pervenire alla consegna del libretto di pensione al momento del collocamento a riposo.

La legge modifica inoltre la complessa materia della riversibilità delle pensioni dei dipendenti civili e militari dello Stato. Il diritto alla pensione di riversibilità di estende a varie categorie finora escluse. Si concede in ogni caso alla vedova del dipendente statale quando il matrimonio sia stato contratto entro i limiti di età previsti per la cessazione del servizio in base agli ordinamenti delle singole amministrazioi. Nel caso di matrimonio contratto durante lo stato di quiescenza ed oltre i suddetti limiti di età, viene altresì concessa la riversibilità alla vedova a condizione che il matrimonio sia durato almeno due anni e che sia stato celebrato non oltre il settantesimo anno di età del pensionato.

Altre concessioni che hanno avuto la sanzione della Commissione della Camera riguardano l'estensione del diritto di pensione di riversibilità a favore dei figli naturali del dipendente statale deceduto in qualunque momento abbia contratto matrimonio, sempre che siano minorenni; le figlie oltre che minorenni devono essere nubili. Il diritto a pensione viene naturalmente riconosciuto a favore dei figli e delle figlie nubili, maggiorenni, inabili al lavoro e nullatenenti. Si equiparano poi ai figli legittimi gli adottivi, gli affiliati e quelli naturali o nati da precedente matrimonio del coniuge.

Le nuove norme, qualora non vi siano nè il coniuge nè i figli superstiti, concedono i diritti della pensione ai genitori superstiti di età superiore ai 60 anni, purchè inabili al lavoro e a carico del deceduto.

Tutti i benefici indicati vengono estesi agli aventi diritto dei militari e al personale delle Ferrovie. La decorrenza è stabilita al 1.o gennaio 1958.

LA CAMERA HA CONCLUSO LA DISCUSSIONE SULLA MARINA MERCANTILE

Sollecitato l'intervento del Governo a difesa dei pescatori in Adriatico

Piani quinquennali di opere pubbliche preannunciati da Togni al Senato

Roma, 18

Il Senato ha approvato oggi il bilancio dei Lavori pubblici. Prima del voto, ha concluso la discussione il Ministro TOGNI che — tra larghi consensi — ha confermato gli impegni che egli due settimane fa aveva presi davanti alla Camera. «La politica dei Lavori pubblici — ha detto — vuole intensificare in modo sempre più organico e tempestivo quella generosa lotta per la trasformazione dello ambiente o arretrato o inadeguato che ancora caratterizza molte parti del nostro Paese».

Sull'argomento della casa il Ministro ha affermato che è importante non tanto promettere quanto avere un piano preciso per dire quando e come coloro che ancora non l'hanno potranno entrarvi in tranquillo e meritato possesso. «Se sapremo mantenere i nostri impegni, tra non più di cinque anni potremo avere in Italia la media di un vano per abitante».

Per ciò che riguarda l'iniziativa privata nel settore della edilizia, Togni ha annunziato che sono allo studio opportuni incentivi per indirizzarla in modo assai più produttivo di quanto finora non si sia potuto fare verso le costruzioni economiche con fitti accessibili ai ceti più modesti.

Passando a parlare delle strade, Togni ha dichiarato: «Costruiremo tutte le autostrade necessarie e completeremo quelle già iniziate. Ma il problema che oggi è all'ordine del giorno della Nazione è quello della strada normale, perchè non dobbiamo dimenticare che vi sono ancora zone prive di collegamenti ordinari».

Togni ha concluso il suo discorso dichiarando che è suo intendimento formulare per ogni settore di competenza del Ministero dei Lavori pubblici singoli piani quinquennali in modo che tutte le opere risultino armonizzate secondo un razionale e preordinato criterio tecnico-funzionale.

La Camera, invece, rinviata alla prossima settimana la votazione del bilancio della Pubblica Istruzione, ha cominciato ed ha concluso la discussione del bilancio della Marina mercantile ed ha dato inizio anche a quella del bilancio dei Trasporti.

L'on. TROISI, democristiano, ha parlato delle gravi difficoltà in cui si dibattono i pescatori dell'Adriatico. Tra l'altro — ha detto — sembra che la Jugoslavia voglia affidare lo sfruttamento delle sue acque a pescatori svedesi.

Sui problemi della pesca è intervenuto anche l'on. BOIDI, che ha ricordato la necessità di risolvere senza ulteriore indugio il grave problema della previdenza marinara per l'armamento peschereccio, che è grave soprattutto per le posizioni debitorie nei confronti della Cassa di previdenza. Ha infine prospettato la indispensabilità di una regolamentazione della pesca nelle acque tunisine mediante accordi diretti con quel paese amico.

Nei confronti della Jugoslavia l'on. Boidi, dopo aver ricordato i recenti atti di pirateria compiuti ai danni dei nostri motopescherecci, ha sollecitato il Governo a un energico atteggiamento in difesa del lavoro italiano

Il comunista MANIERA ha dichiarato che la convenzione di pesca italo-jugoslava è quanto di peggio poteva realizzarsi, e che i pescatori la considerano un vero trabocchetto.

La riunione dei Ministri dell'OECE a Parigi: parla Thorneycroft, Cancelliere dello Scacchiere del Governo britannico

CELEBRAZIONI DA FANTASCIENZA PER IL 7 NOVEMBRE

I SOVIETICI LANCERANNO POLVERE ROSSA SULLA LUNA?

C'è già un nome per la prima «stazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

I russi hanno già deciso il nome della loro prima «stazione» sulla Luna. Si chiamerà «Mirnaya», cioè «Pacifica». Il prof. Alexander Alexandrov, un matematico, rettore dell'Università di Leningrado, ha dato questa notizia in un articolo apparso oggi sulle «Izvestia», quotidiano del Governo sovietico.

Negli Stati Uniti si ritiene che la Russia lancerà della «polvere» sulla Luna il 7 novembre, quarantesimo anniversario della rivoluzione di ottobre. Prima di colpire la superficie della Luna, il razzo lancerebbe della polvere rossa. Il satellite artificiale è stato lanciato dai russi a una velocità di cinque miglia al secondo. Il missile dovrebbe essere lanciato dalla Terra con una velocità di sette miglia al secondo. Gli stessi russi hanno detto che forse sulla Luna potrebbero lanciare un proiettile contenente polvere di vetro. Questo produrrebbe delle cadute di luce che proverebbero che la Luna è stata raggiunta.

Il satellite, che ha compiuto sei milioni di miglia, è ora 27 minuti più avanti del missile, a una distanza da questo di 7600 miglia. Il missile vola 6,75 gradi a est del satellite e starebbe perdendo ogni giorno sei miglia in altitudine.

Il segretario capo dell'Accademia di scienze sovietiche, Topchiyev, ha dichiarato che i missili russi intercontinentali possono raggiungere distanze di ventimila chilometri. Ha aggiunto che non esistono fino a ora mezzi per difendersi da questi missili.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8